



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

728^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 23 maggio 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-53
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-80
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	81-103

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3	
BELISARIO (<i>IdV</i>)	1	
ZANDA (<i>PD</i>)	2	
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	2	
BIANCONI (<i>PdL</i>)	3	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		3
MOZIONI		
Seguito della discussione delle mozioni 1-00619 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00620, 1-00627, 1-00636, 1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco		
Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo corretto). Reiezione della mozione 1-00636. Ritiro delle mozioni 1-00619, 1-00620, 1-00627, 1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2):		
CAFORIO (<i>IdV</i>)	4	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		
PRESIDENTE	6	
MOZIONI		
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00619, 1-00620, 1-00627, 1-00636, 1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2):		
PRESIDENTE	6, 8, 9 e <i>passim</i>	
DEL VECCHIO (<i>PD</i>)	6	
FORNERO, ministro del lavoro e delle politiche sociali		Pag. 8
BELISARIO (<i>IdV</i>)	9	
SALTAMARTINI (<i>PdL</i>)	10	
SERRA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	10	
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	10, 11	
TORRI (<i>LNP</i>)	11	
DE ANGELIS (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	11	
SAIA (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	11	
Seguito della discussione delle mozioni 1-00405 (testo 2) e 1-00491 sulla sicurezza da minaccia cibernetica		
Approvazione delle mozioni 1-00405 (testo 3) e 1-00491 (testo 2):		
RAMPONI (<i>PdL</i>)	12	
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	13, 14	
DE VINCENTI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	15	
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	17	
MOZIONI		
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00405 (testo 2) e 1-00491:		
PRESIDENTE	18, 19, 21 e <i>passim</i>	
RAMPONI (<i>PdL</i>)	18, 27	
CAROFILIO (<i>PD</i>)	18	
BELISARIO (<i>IdV</i>)	18	
SERRA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	19	
TORRI (<i>LNP</i>)	21	
RUTELLI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	23	
DEL VECCHIO (<i>PD</i>)	25	
PERDUCA (<i>PD</i>)	29	
MURA (<i>LNP</i>)	30	
TOFANI (<i>PdL</i>)	30	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo		30, 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

**Ripresa della discussione delle mozioni
1-00619, 1-00620, 1-00627, 1-00636,
1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2):**

SALTAMARTINI (PdL)	Pag. 31, 42
BIANCO (PD)	31, 42
* SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI-PSI)	32, 38
CARLINO (IdV)	32
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	32, 37
TORRI (LNP)	32, 39
FORNERO, ministro del lavoro e delle politiche sociali	32
* GASPARRI (PdL)	32
CAFORIO (IdV)	35, 43
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	35
DE SENA (PD)	40
MARTONE, vice ministro del lavoro e delle po- litiche sociali	43
MURA (LNP)	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	43-44

**SULLA SITUAZIONE DEI PRECARI DEL
SETTORE GIUSTIZIA**

PRESIDENTE	44, 45
DELLA MONICA (PD)	44, 45

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE	45, 46, 47
FERRANTE (PD)	45
AMATO (PdL)	46

**SUI TEMPI DI PRESENTAZIONE DEL BI-
LANCIO INTERNO DEL SENATO. SU
PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGO-
LAMENTO DEL SENATO**

PRESIDENTE	47, 48
PERDUCA (PD)	47

**SULLA SITUAZIONE DELL'AEROPORTO
INTERNAZIONALE DI VENEZIA**

VACCARI (LNP)	48
-------------------------	----

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	49, 50
LANNUTTI (IdV)	49

**PER LA LIBERAZIONE DEI DUE MILI-
TARI ITALIANI DETENUTI IN INDIA**

GRAMAZIO (PdL)	51
--------------------------	----

**SULLE PROCEDURE A CARICO DELLE
IMPRESE TITOLARI DI CREDITI NEI
CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMI-
NISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Pag. 51, 53
PEDICA (IdV)	51, 52

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00619, 1-00620, 1-00627, 1-00636, 1-00640 (testo 2), 1-00641 (testo 2) sulla di- sciplina pensionistica del personale dei com- parti sicurezza, difesa e vigili del fuoco	55
Ordine del giorno	72
Mozioni 1-00405 (testo 3) e 1-00491 (testo 2) sulla sicurezza da minaccia cibernetica	74

ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

CONGEDI E MISSIONI

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione	90
------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	90
-------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	90
-------------------------------------	----

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL
CONSIGLIO D'EUROPA**

Variazioni nella composizione della delega- zione parlamentare italiana	91
--	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze	91
Interrogazioni	92
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	103

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 17 maggio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Sui lavori del Senato

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo IdV chiede che la discussione della riforma del mercato del lavoro, che dovrebbe iniziare nella seduta pomeridiana, sia rinviata, poiché essa è ancora all'esame della Commissione ed occorre consentire all'Assemblea di disporre di un testo definitivo su cui basare la relazione di minoranza e definire gli emendamenti.

ZANDA (*PD*). In considerazione dell'esiguità delle parti ancora da definire nel testo del provvedimento di riforma del mercato del lavoro, il Gruppo PD ribadisce la necessità che l'Assemblea si attenga al calendario già deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo.

MAZZATORTA (*LNP*). Il Gruppo LNP si associa alla richiesta formulata dal Gruppo IdV: le parti ancora in discussione presso la Commissione di merito non sono irrilevanti ma attengono a profili di copertura finanziaria.

BIANCONI (*PdL*). I lavori della Commissione stanno terminando. Pertanto, a meno che non emergano altri elementi ostativi, è opportuno che il calendario dei lavori dell'Assemblea rimanga quello già stabilito.

PRESIDENTE. Stante la diversità delle posizioni, la Presidenza del Senato valuterà l'opportunità di convocare la Conferenza dei Capigruppo per una diversa modulazione dei lavori dell'Assemblea.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 619 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), **620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco**

Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo corretto). Reiezione della mozione n. 636. Ritiro delle mozioni nn. 619, 620, 627, 640 (testo 2) e 641 (testo 2)

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri ha avuto luogo l'illustrazione delle mozioni. Dichiara aperta la discussione.

CAFORIO (*IdV*). Con la mozione n. 636 si chiede al Governo di valutare, nel procedere alla revisione dei requisiti pensionistici nei comparti sicurezza, difesa e Vigili del fuoco, la specificità dell'attività svolta da questo personale, il cui peculiare trattamento giuridico non risponde ad un privilegio ma alla necessità di riconoscere l'usura ed i rischi cui è sottoposto, nonché di garantire adeguati standard psicofisici. Qualunque misura in tal senso non può prescindere nemmeno dalla valutazione della reale situazione del controllo del territorio a garanzia della sicurezza pubblica, anche a fronte dell'allarmante recrudescenza dei fenomeni criminali, aggravati dalla crisi.

DEL VECCHIO (*PD*). La mozione n. 620 impegna il Governo a considerare adeguatamente la specificità dell'impegno richiesto al personale impiegato nei comparti militare, sicurezza e dei Vigili del fuoco, soprattutto in contesti particolarmente rischiosi come le missioni internazionali o il contrasto alla criminalità organizzata. L'età di pensionamento non può prescindere evidentemente dai requisiti di idoneità e di efficienza richiesti per queste delicate funzioni e dal punto di vista economico è necessario salvaguardare le norme di tutela già previste che sono legate alla peculiarità di queste professionalità. Tali comparti, del resto, hanno già subito pesanti interventi di contenimento della spesa, con il blocco delle promozioni e la revisione dei trattamenti di fine servizio.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il Governo è profondamente consapevole dell'importanza dell'attività svolta da tutte le Forze dell'ordine, dalle Forze armate e dai Vigili del fuoco e della specificità dei rischi e dell'usura ad essa connessi. È stato avviato un tavolo tecnico nell'ambito del quale sarà raccolto anche il contributo delle organizzazioni sindacali del settore e nessuna decisione in merito all'armonizzazione dei requisiti di pensionamento per questo personale sarà assunta senza un confronto aperto con i diretti interessati, né potrà prescindere dalla loro adesione spontanea, del resto già manifestata, ai sacrifici richiesti a tutti i cittadini italiani. Chiede una sospensione dell'esame delle mo-

zioni per poterne approfondire i testi e confluire su un testo comune su cui il Governo possa dare un parere incondizionatamente favorevole.

BELISARIO (*IdV*). È favorevole alla richiesta del Ministro a condizione che la pausa sia breve e tale da consentire al Parlamento di deliberare un indirizzo nella materia.

SALTAMARTINI (*PdL*). Condivide l'osservazione del senatore Belisario, ricordando che il regolamento di armonizzazione deve essere adottato entro il mese di giugno.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Aderisce alla richiesta di una breve sospensione.

INCOSTANTE (*PD*). Una sospensione è opportuna per giungere ad una soluzione condivisa.

TORRI (*LNP*). Non si oppone alla richiesta di sospensione a condizione che si trovi rapidamente una soluzione al problema.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Condivide l'ipotesi di una breve sospensione per ricercare una soluzione unitaria.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Si associa alla richiesta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospende l'esame delle mozioni in materia previdenziale del personale dei comparti sicurezza, difesa e Vigili del fuoco e passa al punto successivo all'ordine del giorno. Nel frattempo il Ministro e i rappresentanti dei Gruppi possono confrontarsi per giungere ad una soluzione condivisa.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 405 (testo 2) e 491 sulla sicurezza da minaccia cibernetica

Approvazione delle mozioni nn. 405 (testo 3) e 491 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 2 novembre 2011, dopo la discussione sulle mozioni, il seguito dell'esame è stato rinviato al fine di verificare la possibilità di giungere ad un atto di indirizzo condiviso.

RAMPONI (*PdL*). Presenta un nuovo testo della mozione 1-00405 (testo 2) che rappresenta il punto d'incontro delle posizioni esposte dai Gruppi nel corso della discussione.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il tema della guerra informatica è di drammatica attua-

lità: basti pensare agli episodi degli ultimi anni che hanno riguardato Iran, Georgia, Azerbaigian, Estonia. In attuazione degli impegni presi nel Summit di Lisbona del 2010, è stato adottato un piano di azione per lo sviluppo delle politiche sulla *cyber defence* e nel vertice NATO di Chicago dei giorni scorsi è stato affrontato il tema della *cyber security*. Il 6 aprile scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legislativo di attuazione di una direttiva della Comunità europea, che attribuisce al Ministero dello sviluppo economico poteri più incisivi sulle imprese coinvolte nei sistemi di comunicazione elettronica e informatica. Chiede al primo firmatario di modificare il dispositivo della mozione n. 405 (testo 2) al fine di tenere in considerazione le risultanze di un gruppo di studio, istituito dal precedente Governo, che ha proposto l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un Comitato interministeriale con funzioni di indirizzo e di coordinamento in tema di sicurezza dello spazio cibernetico e l'adozione di una strategia nazionale (*v. Resoconto stenografico*).

RAMPONI (*PdL*). Accoglie la modifica della mozione 1-00405 (*v. testo 3 nell'Allegato A*).

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. È favorevole alla mozione 1-00491 a condizione che sia espunto il secondo punto del dispositivo. Il Governo condivide infatti la necessità di introdurre un nuovo sistema per aumentare la disponibilità di indirizzi IP, che consentono ai fornitori di connettività alla rete Internet di assegnare ad ogni utente un univoco indirizzo che ne rende possibile l'identificazione; si tratta tuttavia di una procedura complessa, di scala internazionale e condizionata dalle scelte degli utenti, che al momento non necessita di un supporto finanziario pubblico.

CAROFILIO (*PD*). Accoglie la proposta di modifica 1-00491 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

PRESIDENTE. Avverte che la Commissione lavoro sta terminando l'esame del disegno di legge sul mercato del lavoro e che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17,30 con la commemorazione di Giovanni Falcone e delle vittime della mafia.

Passa alla votazione delle mozioni nn. 405 (testo 3) e 491 (testo 2).

BELISARIO (*IdV*). Annuncia voto contrario sulla mozione n. 405 (testo 3), ritenendo che l'istituzione di un ulteriore organismo, il Comitato interministeriale per la sicurezza cibernetica, generi confusione. È anomalo che il Governo abbia chiesto di modificare un testo di indirizzo parlamentare sulla base delle conclusioni di un gruppo di studio di cui il Parlamento non è a conoscenza. L'IdV voterà invece a favore della mozione n. 491 (testo 2), che comunque si limita a sollecitare quanto il Governo sta già facendo.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La sicurezza dello spazio cibernetico è un tema che coinvolge interessi contrapposti e chiama il legislatore a scelte difficili. La relazione del COPASIR dimostra comunque che l'Italia affronta l'argomento con serietà, nell'ambito della cooperazione con la NATO e con l'Unione europea. A livello nazionale esistono attualmente diverse realtà operative, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza, la Polizia postale, il Centro di contrasto della pedopornografia: è quindi positivo che il Governo si doti di una struttura di coordinamento e di pianificazione strategica. Annuncia voto favorevole a entrambe le mozioni.

TORRI (*LNP*). La sicurezza cibernetica investe aspetti tecnici concernenti la protezione di infrastrutture strategiche del Paese, su cui intervengono efficacemente le mozioni all'ordine del giorno. Considerando l'uso che di Internet fanno le organizzazioni terroristiche per il reclutamento di nuovi adepti, è evidente la necessità di apprestare un efficiente sistema di difesa, intervenendo sulle diverse competenze del sistema di sicurezza nazionale, da potenziare creando una nuova unità *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio e riconoscendo le particolari competenze della Difesa. Anche la politica deve essere in grado di difendersi dal rischio di eterodirezione, perché quando si subisce la disinformazione si perde sovranità e si rischia di adottare decisioni sulla scorta dell'emotività. Occorre immaginare un nuovo modo di difendersi dalla minaccia cibernetica, che deve entrare tra i compiti della NATO.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Occorre contribuire affinché il più grande spazio di libertà conquistato non si trasformi in uno strumento di grave destabilizzazione della democrazia e della civile convivenza. La minaccia cibernetica è diventata uno dei punti centrali del recente vertice NATO. Le mozioni in esame propongono un ripensamento dei compiti strategici della NATO nei confronti di un fenomeno, la guerra cibernetica, che è già in atto. È quindi auspicabile un nuovo trattato internazionale che definisca le regole d'ingaggio per affrontare questa sfida e rispondere all'esigenza di ottimizzare le risorse e dare centralità alla difesa dalle nuove minacce asimmetriche. Data la complessità delle implicazioni sottese alla minaccia cibernetica, a livello nazionale è opportuno che tutti i Ministeri coinvolti cooperino sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio. Annuncia il voto favorevole sulla mozione n. 405 (testo 3) e chiede di sottoscrivere la mozione n. 491 (testo 2).

DEL VECCHIO (*PD*). La minaccia cibernetica è una realtà che investe una molteplicità di settori di enorme rilevanza: oggi non si può pensare ad un'organizzazione complessa che prescindendo dallo strumento informatico, perciò tale risorsa di progresso è anche un terreno favorevole per possibili minacce alle strutture sociali, economiche e istituzionali dei Paesi, di cui mette a rischio la sicurezza interna e internazionale. Solo re-

golamentando l'uso dello spazio cibernetico, organizzando strutture in grado di assicurarne la difesa e creando un organismo centrale di controllo si potrà contrastare tale minaccia. Le mozioni in esame recepiscono le indicazioni formulate da importanti organismi preposti alla sicurezza del Paese e sollecitano il Governo a porre in essere iniziative per la sicurezza informatica in sinergia con la NATO, che ha promosso misure concrete per contrastare la cibercriminalità. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo sulle mozioni nn. 405 (testo 3) e 491 (testo 2).

RAMPONI (*PdL*). Indubbiamente la minaccia cibernetica rappresenta l'argomento di maggior importanza per la sicurezza del genere umano, perché con il progresso proprio sul sistema cibernetico si è fondato il funzionamento della vita dell'umanità. Tuttavia, bisogna rendersi conto che tale realtà è vulnerabile ad attacchi da parte di singoli o di gruppi organizzati per ragioni terroristiche, criminali o di spionaggio industriale. In questa direzione, l'Italia ha promosso iniziative che tuttavia mancano di coordinamento, un elemento – quest'ultimo – essenziale per la prevenzione, la sicurezza e la capacità dei sistemi di continuare a funzionare a seguito di attacchi. La mozione n. 405 (testo 3) dà dunque al Governo un indirizzo sulle modalità da seguire per realizzare tale approccio unitario. Per queste ragioni, il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà a favore delle mozioni nn. 405 (testo 3) e 491 (testo 2).

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo, insieme alla senatrice Poretta si asterrà sulle mozioni all'ordine del giorno, anche perché la mozione n. 491 (testo 2) è stata svuotata dalle dichiarazioni del Governo, con cui concorda. Internet non è uno spazio aperto e sarebbe stato più opportuno chiedere un adeguamento del diritto internazionale che regola i conflitti. Serve infatti un orizzonte più ampio di quello rappresentato dal rafforzamento dei compiti della Polizia postale o di altri organismi nazionali.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva le mozioni n. 405 (testo 3) e 491 (testo 2).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 619, 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2)

SALTAMARTINI (*PdL*). All'esito della riunione fra i Gruppi, si è pervenuti alla definizione dell'ordine del giorno G1 (*v. Allegato A*), che opera una sintesi di tutte le mozioni presentate. Ritira la mozione n. 619.

BIANCO (*PD*). Recependo il testo dell'ordine del giorno unitario G1 tutte le istanze avanzate nella mozione n. 620 presentata dal Gruppo PD, che pertanto ritira.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ritira la mozione n. 627.

CARLINO (*IdV*). Non essendo state recepite nell'ordine del giorno G1 le istanze avanzate dal gruppo IdV, insiste per la votazione della mozione n. 636.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ritira la mozione n. 640 (testo 2).

TORRI (*LNP*). Ritira la mozione n. 641 (testo 2).

Presidenza della vice presidente MAURO

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1 e contrario sulla mozione n. 636.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GASPARRI (*PdL*). Al Gruppo PdL deve essere riconosciuto il fatto di aver per primo avanzato le proprie riserve in merito alla bozza di regolamento informalmente circolata in materia di armonizzazione del trattamento pensionistico del personale dei comparti sicurezza, difesa e Vigili del fuoco. Misure di riforma pensionistica non possono infatti prescindere dai principi di specificità riferiti a tale settore stabiliti all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, varata dal governo Berlusconi. Il regolamento di armonizzazione si dovrà limitare all'allungamento dell'età per la pensione di anzianità e anticipata ma non deve toccare le forme previdenziali complementari e istituti fondamentali come la pensione ausiliaria o la pensione privilegiata, che tutela persone ferite o colpite da conseguenze fisiche gravi in ragione del servizio svolto in comparti particolarmente esposti al rischio ed all'usura fisica. La mozione chiede il coinvolgimento degli organi di rappresentanza delle Forze armate e i sindacati delle Forze di polizia nel procedimento di definizione dei contenuti del regolamento e l'avvio della previdenza complementare anche in questo settore.

CAFORIO (*IdV*). Nell'ordine del giorno G1 non sono stati inseriti gli impegni relativi all'impiego operativo del personale dei comparti in argomento avanzati dal gruppo IdV, che pertanto si asterrà dal voto ed insiste per la votazione della mozione n. 636.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'ordine del giorno G1 è frutto della sintesi delle mozioni presentate da tutti i Gruppi, volte a tutelare il perso-

nale dei comparti sicurezza, difesa e Vigili del fuoco e la loro attività. È auspicabile che l'intervento di riforma dei requisiti pensionistici sia graduale e si limiti ai minimi di età per l'accesso alla pensione di anzianità ed anticipata. Gli istituti peculiari previsti sulla base dei principi di specificità definiti dalla legge n. 183 del 2010 non dovranno essere toccati, in quanto legati alle particolari esigenze di efficienza ed operatività di questo personale, nell'interesse della sicurezza del Paese.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Esprime voto favorevole sull'ordine del giorno G1 ed auspica che sia attivato quanto prima il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali del settore, per recepire le istanze del personale di questi delicati comparti, che svolgono un'attività non comparabile con altre della pubblica amministrazione.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Non si può emanare un regolamento di armonizzazione senza tenere conto delle indicazioni del personale delle Forze dell'ordine in un momento difficile come l'attuale, in cui si registrano preoccupanti segnali di ripresa, sebbene con altre forme, del terrorismo. Non vi è adeguato riconoscimento nemmeno del delicato ruolo dei Vigili del fuoco, né dei militari che rischiano quotidianamente la vita in pericolosi teatri di guerra. È senz'altro apprezzabile l'apertura da parte del Governo alle richieste provenienti dai diversi Gruppi e al dialogo con le rappresentanze sindacali del settore, ma è auspicabile che non sottovaluti il malessere creatosi in questo personale per i gravi tagli già operati dai precedenti Governi.

TORRI (*LNP*). Esprime soddisfazione per il risultato del confronto sulle mozioni volte a salvaguardare la specificità del comparto della sicurezza, della difesa e dei Vigili del fuoco, dei particolari requisiti di efficienza psicofisica e di esposizione al rischio richiesti a questo personale. Non si può non tenere conto, nel riscrivere le norme pensionistiche, dei danni subiti nel compimento del dovere ed è positivo aver inserito nel comparto sicurezza anche tutto il personale dei Vigili del fuoco, esposto agli stessi rischi. Il Gruppo LNP rivendica con soddisfazione di aver ottenuto l'equiparazione dei vigili volontari a quelli in ferma permanente ed auspica che il Governo valuti l'inserimento delle polizie locali nel comparto sicurezza.

DE SENA (*PD*). Nel definire il regolamento di armonizzazione, il Governo deve attenersi rigorosamente ai limiti fissati dalla delega, cioè l'anzianità di servizio per il pensionamento di vecchiaia ed anticipato, e non incidere sugli istituti particolari, in base ai principi definiti dalla fonte primaria dell'articolo 19 della legge n. 183 del 2010. Tali principi non sono dettati da logiche di privilegio, ma dalle particolari necessità di efficienza per la tutela dei cittadini e della sicurezza nazionale. Le difficoltà, l'usura ed i rischi cui è sottoposto il personale dei comparti in argomento non hanno uguali in tutta la pubblica amministrazione e non si può non

tenerne conto nemmeno in questo momento di difficoltà economica. In occasione dell'anniversario della strage di Capaci, è doveroso rivolgere un ricordo commosso agli agenti caduti insieme al giudice Falcone e a sua moglie.

BIANCO (*PD*). Chiede di modificare il quarto capoverso del dispositivo per consentire anche ai Vigili del fuoco di partecipare al tavolo tecnico per riordinare le carriere.

SALTAMARTINI (*PdL*). Si tratta effettivamente di un errore materiale: corregge quindi il testo dell'ordine del giorno G1 (*v. testo corretto nell'allegato A*).

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il Governo conferma l'accoglimento dell'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'ordine del giorno G1 (testo corretto). La mozione n. 636 risulta respinta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DELLA MONICA (*PD*). Preannuncia un atto di sindacato ispettivo per sollecitare il Governo a trovare urgentemente soluzione al problema dei lavoratori precari impiegati presso gli uffici giudiziari.

FERRANTE (*PD*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06469 sui rapporti poco chiari tra la procura di Siracusa e elementi dell'avvocatura dello stesso Foro e sugli esiti dell'ispezione del Ministero della giustizia.

AMATO (*PdL*). Sollecita lo svolgimento di otto interrogazioni, presentate nel corso degli anni, sulle anomalie gestionali e amministrative dell'università di Siena.

PERDUCA (*PD*). Sollecita la discussione in Assemblea del bilancio interno del Senato e auspica l'approvazione di modifiche del Regolamento che garantiscano maggiore pubblicità del lavoro parlamentare e consentano all'Assemblea una puntuale verifica delle candidature nelle elezioni da parte del Parlamento di componenti di Autorità garanti o di organi di garanzia.

VACCARI (*LNP*). Sollecita un intervento del Governo per superare gli impedimenti burocratici all'ammodernamento delle strutture dell'aeroporto di Venezia e al miglioramento dei servizi di collegamento.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita lo svolgimento di numerose interrogazioni sul protrarsi dell'emissione, da parte di banche centrali e istituzioni

finanziarie, di titoli derivati che hanno intossicato la finanza mondiale e che in Italia sono detenuti anche dagli enti locali.

GRAMAZIO (*PdL*). Informa l'Assemblea circa la formazione di una delegazione parlamentare che si recherà in India per far visita ai due sottufficiali italiani detenuti.

PEDICA (*IdV*). Denuncia gli aspetti paradossali degli ultimi provvedimenti del Governo riguardanti le procedure necessarie per ottenere il pagamento dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà latrice delle richieste avanzate dai senatori intervenuti.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,39.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti presente nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sui lavori del Senato

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Durante la lettura del processo verbale il brusio sovrastava ampiamente la voce del senatore Segretario. C'è un limite oltre il quale non si può andare. Ha facoltà di parlare il senatore Belisario.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, oggi pomeriggio dovrebbe avviarsi il cammino in Aula del disegno di legge che è noto, esemplificando, come provvedimento in materia di lavoro. La Commissione non ha ancora terminato i suoi lavori, e lo farà, verosimilmente, dopo la chiusura della seduta d'Aula.

La senatrice Carlino, per il mio Gruppo, è relatrice di minoranza. A me pare balzana, non essendo terminati i lavori di Commissione ed essendo addirittura scaduto ieri il termine per la presentazione degli emendamenti, o comunque non avendo un altro termine finale per la loro presentazione per l'Aula, l'idea di iniziare nel pomeriggio i lavori, quando ancora non abbiamo un testo definito sul quale fare la relazione di minoranza e predisporre gli emendamenti per l'Aula. Questa mi pare una procedura abbastanza anomala, che io segnalo a lei, Presidente, perché venga convocata una Conferenza dei Capigruppo sul tema, in modo da definire un percorso più ortodosso per l'esame del provvedimento.

Ricordo che si tratta di un disegno di legge ordinario, quindi non ci sono delle procedure accelerate, pur sapendo che si tratta di materia importante che va licenziata nel più breve tempo possibile, però rispettando i diritti e, specialmente nel nostro caso, i diritti dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola solo per ribadire, a nome del Gruppo del Partito Democratico, la necessità che l'Aula si atenga al calendario che è stato formulato dalla Conferenza dei Capi-gruppo. Faccio anche rilevare che il testo del provvedimento è pressoché completo. Manca la definizione di piccole parti, che sarà certamente terminata prima dell'inizio della seduta pomeridiana. Noi insistiamo perché il calendario venga rispettato.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che condivido la proposta del presidente Belisario.

Facendo parte della Commissione lavoro, posso dire che, anche grazie all'impegno dei due relatori, il dibattito e la discussione in quella sede sono stati molto interessanti e approfonditi, pur dovendo segnalare l'assenza del Ministro, che oggi è qui in Aula ma che in Commissione non abbiamo mai visto. Avremmo anche il piacere di vederlo, prima o poi, se passa, quanto meno a farci un saluto.

Certamente, però, c'è la necessità di attendere la fine dei lavori della Commissione. Non si tratta di piccole cose, vice presidente Zanda. Si tratta di problemi di copertura finanziaria: pare infatti che non ci siano coperture per norme importanti del provvedimento. Ed è un provvedimento che lo stesso Governo definisce rilevante per la propria strategia di politica economica; dunque, ci attendiamo il rispetto della dignità del Parlamento e un termine congruo per formulare gli emendamenti in Aula. In Commissione, abbiamo infatti accettato termini per la formulazione di subemendamenti dell'ordine di minuti. Ci sono stati emendamenti del Governo in merito ai quali abbiamo potuto fare attività emendativa nell'arco di pochi minuti. Lo abbiamo fatto perché l'atmosfera era molto collaborativa. Diversamente, se coglieremo atteggiamenti di forzatura all'interno

dei meccanismi parlamentari, cambieremo anche noi atteggiamento. Come anche il relatore Castro può certificare, il nostro comportamento in Commissione è stato non di ostruzionismo, ma di collaborazione per migliorare un testo che ha sicuramente bisogno di ulteriori miglioramenti in Aula. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BIANCONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, da quanto ci risulta, i lavori in Commissione stanno terminando e c'è veramente molto poco da chiudere. La Commissione bilancio dovrebbe dare i pareri sulla copertura entro la giornata di oggi, per cui se non ci sono situazioni diverse provenienti dalle Commissioni competenti (la Commissione bilancio, nella fattispecie) per noi il calendario rimane quello che è stato deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Bianconi. I Gruppi sono intervenuti. Come si è visto, sono state espresse valutazioni diverse rispetto alla possibilità di mantenere fermo il calendario che era stato approvato. In ogni caso, due Gruppi di opposizione hanno avanzato una richiesta di diversa modulazione dei lavori; io riferirò in proposito al presidente Schifani, il quale valuterà – è una decisione che spetta a lui – se convocare o meno una nuova Conferenza dei Capigruppo, e poi ciò sarà riferito ai Gruppi stessi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,47*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 619 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco (ore 9,47)

Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo corretto). Reiezione della mozione n. 636. Ritiro delle mozioni nn. 619, 620, 627, 640 (testo 2) e 641 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00619, presentata dal senatore Saltamartini e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00620, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori, 1-00627, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, 1-00636, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori, 1-00640 (testo 2), presentata dalla senatrice Contini e da altri senatori, e 1-00641 (testo 2), presentata dalla senatrice Maraventano e da altri senatori, sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo l'illustrazione delle mozioni.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avrete avuto modo di intendere, non solo attraverso la lettura delle mozioni, ma anche grazie alla illustrazione fornita all'Aula dalla senatrice Carlino, la nostra mozione si distingue dalle altre non solo ed esclusivamente per gli impegni richiesti al Governo, ma soprattutto per le motivazioni che hanno sottinteso la stesura del testo.

L'Italia dei Valori, infatti, non ha mai inteso, e non intende iniziare oggi, a difendere *tout court* e per partito preso i presunti privilegi dei comparti sicurezza e difesa. Non è intenzione del mio partito operare, infatti, senza oggettivi criteri, una differenziazione tra questi ultimi e altri settori della pubblica amministrazione. Ma non è nemmeno nostra intenzione non riconoscere quelle specificità proprie del comparto difesa che, attraverso l'armonizzazione del sistema pensionistico, quale quella delineata dal Governo Monti nella persona del ministro Fornero, vengono di fatto ignorate.

Ragionare in termini di *status* e quindi considerare il personale appartenente alle Forze armate, alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, o meglio, il personale appartenente a questi comparti effettivamente operativi sul campo, alla stregua degli altri impiegati del settore pubblico, rischia di far crollare il sistema difesa e sicurezza del nostro Paese. Un rischio, quest'ultimo, che diventa ancor più reale e minaccioso

se si tiene conto della situazione in cui versa oggi il sistema di controllo del territorio a garanzia dell'ordine pubblico.

Colleghi, non vorrei dilungarmi, ma ritengo sia fondamentale conoscere alcune realtà, tra le quali, per esempio, quella brindisina, prima di adottare determinati provvedimenti. Il drammatico episodio di sabato 19 maggio ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e anche del ministro Cancellieri sulla realtà brindisina. A Brindisi, una provincia di 1.840 chilometri quadrati, composta da 20 Comuni con 403.229 abitanti, la dotazione organica della questura è di 360 uomini, ovvero circa 310 effettivi al giorno impegnati in tutte le attività, anche amministrative.

La sicurezza sul territorio viene garantita attraverso l'operatività di 43 operatori della squadra mobile, 22 della Digos e 70 delle volanti. Nella provincia operano solo due commissariati, Mesagne e Ostuni (garantendo sul territorio una bassissima presenza di uomini perché anche loro sotto organico), e un distaccamento della polizia stradale a Fasano che principalmente adempie ad attività amministrative interne, poiché presente sul territorio con una sola volante, operativa solo di giorno. Di notte, poi, quando gli episodi criminali si intensificano, la dotazione organica si riduce di circa il 50 per cento. La squadra mobile e la Digos, infatti, salvo casi eccezionali, non sono operative nelle ore notturne.

Mentre assistiamo ad una incredibile e allarmante recrudescenza del fenomeno criminale, l'impianto organico nel brindisino è fermo al 1989. Estorsioni, rapine, atti intimidatori sono in costante aumento: di pari passo, con l'aggravarsi della crisi economica aumenta la violenza. Quando un rapinatore decide consapevolmente di mettere a repentaglio la propria vita e la libertà personale, per dei bottini alle volte non superiori ai 100 euro, allora il Governo e noi tutti abbiamo l'obbligo di soffermarci a riflettere su questi allarmanti dati sociali.

La soluzione che ci offre il ministro Fornero non mi sembra degna di tale riflessione, apparendo piuttosto frutto di un'esigenza di armonizzazione e della disperata necessità di recuperare liquidità, operata senza criterio. Con quale presunto realismo si crede di paragonare un dipendente pubblico che presta servizio in qualche Ministero dietro ad una scrivania con un agente di Polizia o con un carabiniere o un vigile del fuoco, chiamato a prestare soccorso per strada di giorno e di notte – lo sottolineo – rischiando anche la propria vita? Senza considerare la misera indennità aggiuntiva che viene loro riconosciuta per il servizio prestato nelle ore notturne, che equivale a 4 euro lordi per ogni ora di servizio.

Fermo restando il drammatico momento economico che stiamo vivendo, sono certo che altre avrebbero dovuto essere le decisioni. Irresponsabilmente, si continua ad addossare i costi del presunto risanamento sulle classi sociali medio-basse e sui settori strategici del Paese. Mi riferisco alle norme contenute nel decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che hanno innalzato i requisiti per l'accesso all'età pensionabile, bloccato gli scatti stipendiali e delle pensioni e previsto il completo passaggio al sistema contributivo.

Non solo, ma per quanto attiene strettamente al personale del comparto sicurezza e difesa, Vigili del fuoco e soccorso pubblico, è stata disciplinata un'armonizzazione tramite un progressivo innalzamento dei requisiti previsti per l'accesso alla pensione. La particolare situazione giuridica che caratterizza il comparto sicurezza e il proprio organico non nasce da un mero capriccio dell'allora legislatore: risponde piuttosto alla necessità di riconoscere il tipo di impiego, particolarmente usurante, e garantire elevati *standard* di efficienza psicofisica agli operatori. Innalzare i requisiti pensionistici implica la conseguenza di inficiare queste basilari garanzie, quindi anche l'efficacia del sistema di difesa.

Caro Ministro, forse lei, abituata al meraviglioso mondo accademico, ha perso il contatto con la realtà: non è nemmeno lontanamente immaginabile pensare di combattere la criminalità dispiegando per strada giovani settantenni come il sottoscritto (inutile sottolineare che – ovviamente – mi asterrei in caso di colluttazione con un giovane rapinatore).

In conclusione, colleghi, per far fronte a questa drammatica situazione economica, senza venir meno all'esigenza di garantire l'ordine pubblico, a nostro avviso occorre programmare concreti ed efficaci interventi strutturali, aprire tavoli di concertazione e ascoltare chi è deputato a garantire la sicurezza del territorio, dei cittadini e degli operatori stessi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli allievi della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, cui vanno il saluto e gli auguri del Senato per la loro attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni

nn. 619, 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) (ore 9,55)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Vecchio. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, qualche mese fa, nell'adottare misure relative all'età di accesso alla pensione, il Governo ha rinviato ad un successivo provvedimento le determinazioni di quelle relative alle Forze di polizia, alle Forze armate e al Corpo dei Vigili del fuoco.

Le ragioni di quella decisione sono evidenti: il tipo d'impegno del personale in argomento, le regole del servizio che compie e i contesti in cui opera non sono riscontrabili in nessun'altra attività lavorativa. Il servizio svolto nei comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico ha, in sostanza, caratteristiche che lo differenziano sensibilmente da quello degli altri settori.

Basti considerare a riguardo come alcuni fondamentali diritti, il cui esercizio è prerogativa indiscussa per tutti i lavoratori, siano limitati, per chi opera nei citati comparti, da norme restrittive giustificate dalla delicata funzione che svolge. Inoltre, e anche questo è un aspetto esclusivo, il personale di cui parliamo deve essere sempre disponibile all'impiego ed assicurare la sua presenza in servizio ogni volta che sia necessario, antepo- nendo il compito da svolgere ad ogni altra esigenza di carattere privato. Ed ancora: i militari, le Forze di polizia e i Vigili del fuoco corrono continuamente, nell'assolvimento della propria funzione, gravi rischi per la loro incolumità, rischi insiti certamente nello *status* che rivestono, ma che costituiscono aspetti professionali non verificabili con analoga certezza in altri settori di lavoro.

Per questi motivi, prima della definizione del sistema pensionistico del personale in argomento, la mozione, a prima firma del senatore Bianco, impegna il Governo a considerare adeguatamente la specificità del suo impiego.

Per quanto attiene al momento della cessazione dal servizio, è necessario infatti ricordare che i compiti affidati ai militari, alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco richiedono condizioni psico-fisiche non inferiori a *standard* predefiniti e che l'usura fisica a cui il personale è soggetto, per le condizioni disagiate in cui opera, è certamente superiore a quella riscontrabile nelle altre attività lavorative. Quindi, l'età del pensionamento dei militari, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco non può prescindere dalla necessità che il termine del servizio sia tale da garantire la presenza certa, nel personale interessato e fino all'ultimo giorno di attività lavorativa, dei requisiti di idoneità e di efficienza che ho prima menzionato. Così accade, per inciso, negli altri stati europei, dove i limiti d'età per lo stesso personale sono già inferiori a quelli vigenti in Italia.

Un altro aspetto a cui rivolgere attenzione è quello economico al fine di salvaguardare, in questo caso, le norme di tutela attualmente previste; norme che non sono privilegi, ma misure adottate per bilanciare il trattamento pensionistico del personale in argomento rispetto a quello degli altri lavoratori, a cui è consentito di rimanere più a lungo in servizio, o misure finalizzate a riconoscere, quando si siano determinate, infermità e menomazioni fisiche che il personale ha subito durante lo svolgimento del servizio.

Quelle che ho espresso sono considerazioni che delineano, per i militari, le Forze di polizia e i Vigili del fuoco, un sistema pensionistico in parte diverso da quello relativo agli altri settori lavorativi, ma giustificato dalla loro specificità d'impiego. Credo, al riguardo, che sia agevole concordare in merito alla peculiarità ed onerosità dell'impiego di quel personale. Qualora ci fossero comunque dubbi in merito a tale diversità, basterebbe forse pensare ai soldati che percorrono giornalmente i deserti dell'Afghanistan o i territori degli altri teatri operativi, sotto la minaccia di pericoli incombenti, oppure ai marinai che per mesi pattugliano le rotte degli oceani per la sicurezza delle nostre navi, o ancora alle Forze di polizia, nella loro diuturna e difficile lotta contro la criminalità, contro le

mafie e per la salvaguardia delle istituzioni democratiche, o infine ai vigili del fuoco a cui affidiamo la salvezza e l'incolumità di chi è coinvolto in incidenti o in calamità naturali.

Per rendersi conto di tale diversità, basterebbe ricordare, soprattutto, l'alto numero di vittime, in Italia e all'estero, che i comparti della difesa, della sicurezza e dei Vigili del fuoco registrano purtroppo continuamente. Sono vittime del dovere e del servizio, determinate dalle attività operative e dallo svolgimento dei compiti istituzionali, ma anche, e non dobbiamo dimenticarlo, vittime conseguenti all'insorgere, in numerosi appartenenti ai comparti in argomento, di patologie legate alla professione, come le parole amianto ed uranio impoverito richiamano tristemente alla nostra mente.

In definitiva, la mozione evidenzia come la specificità dell'impiego del personale in argomento, unanimemente riconosciuta dal Parlamento, meriti una concreta considerazione.

Una considerazione che tenga conto anche del fatto che quel personale ha già contribuito, per la sua parte, al contenimento della spesa, con il blocco delle promozioni, con la revisione del trattamento di fine servizio, senza che nei tre comparti sia stata attivata la previdenza integrativa prevista sin dal 1995.

Ma, soprattutto, una considerazione concretamente legata all'importanza che le funzioni difesa, sicurezza e soccorso pubblico, svolte proprio da quel personale, rivestono per l'Italia, come anche i recentissimi avvenimenti di terrorismo e calamitosi hanno una volta di più evidenziato.

Per queste ragioni, signor Presidente, signora Ministro, voterò convinatamente a favore della mozione 1-00620, a prima firma del senatore Bianco, augurandomi che il Governo voglia urgentemente avviare un aperto confronto con i rappresentanti dei militari, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco sulla delicata tematica e possa soprattutto raggiungere, attraverso il sistema della concertazione (che mi sembra assolutamente necessario in casi come questo), accordi condivisi sull'armonizzazione del sistema pensionistico del personale in argomento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero, alla quale chiedo anche di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i senatori intervenuti.

Sottolineo anzitutto che il Governo tutto, e sicuramente anche il Ministro del lavoro, è profondamente consapevole della vitale importanza delle attività svolte da tutte le Forze dell'ordine e dalle Forze armate; anzi colgo proprio questa occasione per ringraziarle nel loro insieme per le azioni che svolgono quotidianamente, anche in condizioni molto difficili.

Il Governo nel suo insieme – e, in particolare, il Ministro del lavoro – è pienamente consapevole della specificità dell'attività compiuta dalle Forze armate e dalle Forze dell'ordine, pur nella loro diversità, dei rischi connessi a tale attività, dell'usura di un lavoro svolto spesso sul territorio, e non in più o meno comodi uffici.

Il Governo tutto – e il Ministro del lavoro, in particolare – è anche consapevole della disponibilità che le stesse Forze armate e Forze dell'ordine hanno dato in diverse occasioni a partecipare ai sacrifici richiesti agli italiani nel loro insieme. È da questa disponibilità, più volte espressa dai Ministri ai quali ciascuna componente delle Forze armate e delle Forze dell'ordine fa capo, a partecipare ai sacrifici richiesti al Paese tutto che noi siamo partiti rispetto alla modifica e all'armonizzazione dei requisiti per il pensionamento anche nel comparto delle Forze armate e delle Forze dell'ordine.

Abbiamo avviato un tavolo di discussione, che per ora è rimasto a livello tecnico, però assicuro l'Assemblea del Senato che il Ministro del lavoro ha svolto diversi incontri con i colleghi che – ripeto – sono interessati a vario titolo, cioè con i Ministri della difesa, dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze e anche dell'agricoltura per le diverse componenti cui essi fanno capo. Da questi diversi incontri è maturata una consapevolezza che parte dalla specificità e dalla partecipazione a sacrifici che sono richiesti, in questo momento di crisi, a tutti gli italiani. Non abbiamo formulato ancora delle proposte specifiche, se non nel tavolo tecnico, che è un tavolo di discussione. Però, ribadisco da parte mia la ferma volontà di incontrare le rappresentanze sindacali, i portatori degli interessi di queste categorie. Quindi non faremo niente che non sia concordato e che non parta dalla adesione, di cui ho parlato prima, all'insieme dei sacrifici richiesti al Paese.

Entrando nelle specifiche mozioni, vorrei chiedere una pausa, perché per me è un po' imbarazzante dire sì ad una mozione e no ad un'altra, posto che ci sono sicuramente degli elementi su cui il Governo aderisce in maniera assolutamente piena e trasparente in pressoché tutte le mozioni, e ce ne sono altri che si sovrappongono, e altri ancora che forse meriterebbero un più di discussione.

Chiedo pertanto a voi se è possibile una sospensione dei lavori per trovare una mozione comune che possa essere adottata dal Governo in maniera piena, trasparente e senza, appunto, distinzioni e condizionamenti. Questo è disposto a fare il Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per averci voluto aggiornare sullo stato dell'arte e del confronto del Governo con i rappresentanti delle Forze armate. Non vi è nessun problema rispetto ad una sospensione per approfondire le singole mozioni, provando a trovare,

visto che siamo tutti interessati allo stesso sbocco, una soluzione il più possibile condivisa. Se la sospensione è contenuta nei termini temporali giusti, il mio Gruppo non ha alcuna difficoltà ad accoglierla. Se la sospensione è intesa ad attendere che venga concluso questo rapporto in corso tra Governo e Forze armate, a nome del mio Gruppo mi esprimo in senso contrario, perché è il Parlamento che cerca di dare – e deve dare, a mio avviso – degli indirizzi anche al Governo perché ponga all'interno del suo autonomo percorso dei paletti precisi su cui condurre le trattative.

Quindi, la risposta è positiva, ma condizionata a che l'attività del Parlamento abbia comunque la sua corsia giusta. Altra corsia sta percorrendo il Governo, ed è giusto che lo faccia, e noi vogliamo dare al Governo dei suggerimenti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, le mozioni, naturalmente, come è stato detto da tutti i Gruppi parlamentari, hanno il compito di dare indirizzi al Governo su una materia delicata e in merito alla quale ricordo il termine per l'esercizio del potere regolamentare, che è il 30 giugno. Quindi, siamo già in una condizione per cui il Governo dovrebbe esercitare questo potere regolamentare in termini assolutamente rapidi. Pertanto, se la richiesta del Ministro è volta ad ottenere una breve pausa contestuale alla seduta, penso che essa sia assolutamente opportuna, in modo tale che il Governo possa essere posto nella condizione di esercitare questo intervento regolamentare. Esprimo quindi il consenso del nostro Gruppo ad una brevissima pausa.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'apertura mostrata rispetto a quanto si chiedeva da più parti. Anche il nostro Gruppo aderisce assolutamente a tale richiesta, se si tratta di una sospensione di mezz'ora o di un'ora, per il tempo stilare un documento comune; vorrei però capire: questo documento nascerà da un nostro incontro con il Ministro o dovremo farlo autonomamente? Detto questo, aderiamo alla richiesta del Ministro di una breve sospensione.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, anche noi aderiamo alla richiesta del Ministro. Mi sembra ragionevole tentare, nel corso di questa breve sospensione, un esame un po' più approfondito con il Ministro e il Sottosegretario e poi convenire sul prosieguo dei lavori. Quindi, siamo d'accordo sulla sospensione.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, anche noi accettiamo di buon grado la sospensione, anche perché, per quanto riguarda la materia, avevamo dato un grosso contributo al discorso relativo ai Vigili del fuoco e anche ad altri enti. Comunque, signora Ministro, la pregheremmo veramente, quando si mettono in campo i vari provvedimenti, soprattutto quando si parla della vita dei cittadini, di far sì che questi, in maniera celere, prendano una corsia preferenziale.

Le faccio solo un piccolo appunto. Come tanti, cerco di stare in mezzo popolo. Qualche giorno fa sono andato dal mio medico curante: lei non si può immaginare cosa stanno dicendo le persone che si ritengono esodate. Cerchiamo allora di dare un'immagine di noi stessi qui dentro quanto meno decorosa: se dobbiamo sospendere, sospendiamo, ma troviamo una soluzione rapida. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo su una sospensione, che però porti a una soluzione unitaria: una breve sospensione, quindi, per poter addivenire tutti insieme alla soluzione del problema.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo sulla sospensione, ma, in linea con quanto diceva il collega Saltamartini, è chiaro come questa debba essere molto ristretta nei tempi. Quindi, non dico che si riuscirà addirittura oggi stesso, ma indubbiamente le mozioni sono state presentate da qualche settimana, a parte un paio che si sono aggiunte da poco; credo quindi che il Governo aveva già la possibilità in questo tavolo tecnico di razionalizzare le varie mozioni. Pertanto, ci attendiamo tempi brevi.

PRESIDENTE. Colleghi, essendoci un consenso, la mia valutazione sarebbe di sospendere per il momento – comunque poi ci diranno dopo l’incontro – la trattazione di questo argomento e anticipare il punto successivo all’ordine del giorno, mentre i rappresentanti dei Gruppi si riuniscono. Non credo sia corretto sospendere un’ora per vedere se si trova un’intesa su una mozione oppure se poi si rinvia di dieci giorni la trattazione dell’argomento. Penso quindi sia giusto, e comunque questa è la mia valutazione, che mentre il Ministro e i rappresentanti dei Gruppi si vedono per valutare se si può arrivare oggi ad una soluzione (fra un’ora o due), costruendo un’impostazione unica per questa mozione, si proceda, invertendo l’ordine del giorno, ad anticipare il seguito della discussione delle mozioni sulla sicurezza da minaccia cibernetica. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 405 (testo 2) e 491 sulla sicurezza da minaccia cibernetica (ore 10,16)

Approvazione delle mozioni nn. 405 (testo 3) e 491 (testo 2)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00405 (testo 2), presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori, e 1-00491, presentata dal senatore Casson e da altri senatori, sulla sicurezza da minaccia cibernetica.

Ricordo che nella seduta del 2 novembre 2011, dopo l’illustrazione e la discussione, il seguito della discussione era stato rinviato al fine di verificare la possibilità di giungere a un atto di indirizzo condiviso.

Comunico che i presentatori hanno riformulato la mozione n. 405 in un nuovo testo che il senatore Ramponi ha chiesto di poter illustrare. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, finalmente siamo giunti alla conclusione dell’esame della mozione presentata da me e da altri colleghi oltre un anno fa. Durante la discussione, svoltasi appunto tanto tempo addietro, vi furono precise richieste di soprassedere alla sua approvazione da parte di Gruppi politici e anche di rappresentanti dello stesso Governo. Poiché l’argomento è molto delicato e di grandissima importanza, si è ritenuto opportuno riflettere abbondantemente su di esso.

Finalmente siamo giunti ad una conclusione, quella che leggerà tra poco il Sottosegretario, che rappresenta sostanzialmente il punto d’incontro di tutte le richieste e di tutte le urgenze. Mi riconosco pertanto in questa mozione, nella quale posso garantire che tutte le richieste sono state soddisfatte.

In questo contesto, considerato che la discussione generale è già stata fatta nel merito e che, sulla proposta del Sottosegretario, si potrà procedere ad una dichiarazione di voto, ritengo concluso il mio intervento e restituisco la parola, in attesa che il Sottosegretario legga all’Assemblea il testo finale della mozione. (*Applausi del senatore Fantetti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Malaschini, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione n. 405 (testo 2).

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, innanzitutto il Governo intende ringraziare i presentatori della mozione, che ha visto sostanzialmente la firma di tutti i Gruppi parlamentari, e in particolare si ringrazia il primo firmatario, il senatore Ramponi, per la tenacia e la competenza con la quale ha voluto assicurare che l'Assemblea si pronunciasse oggi su questo argomento.

Si tratta di un argomento che probabilmente non colpisce immediatamente la pubblica immaginazione. Siamo più portati, infatti, a vederlo in un *videogame* o in un film con Tom Cruise come «Mission impossible». Il tema della guerra informatica, invece, è di assoluta, drammatica attualità. Basta ricordare alcuni fatti accaduti recentemente: l'operazione Stuxnet, del settembre 2010, con l'attacco informatico a impianti nucleari iraniani; l'attentato ai siti della Georgia e dell'Azerbaijan nell'estate 2008 durante la guerra dell'Ossezia del Sud; e ancora, nell'aprile 2007, l'attacco informatico all'Estonia in occasione di contrasti con un potente vicino.

Sono questioni che caratterizzano la guerra informatica, definita nei manuali anglosassoni come il quinto dominio: dalla guerra terrestre, navale, aerea, spaziale, la guerra può estendersi, e si sta estendendo, al settore informatico. Il Governo segue con attenzione questi sviluppi.

Recentemente la questione è stata portata all'esame del vertice Nato di Chicago dei giorni scorsi ove è stato affrontato il tema della *cyber security*. E, in attuazione degli impegni presi nel *summit* di Lisbona del 2010, è stato adottato, già dallo scorso anno, un piano di azione per lo sviluppo delle politiche sulla *cyber defence*, che sta attivando un centro di risposta tra i vari Paesi interessati.

Per quanto riguarda il nostro Governo, ci si è mossi su due distinti criteri, ben noti ai presentatori della mozione. Per quanto concerne la sicurezza e l'integrità delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, il Consiglio dei ministri, il 6 aprile scorso, ha approvato un decreto legislativo di attuazione di una direttiva della Comunità europea, attribuendo al Ministero dello sviluppo economico poteri più incisivi nelle imprese coinvolte nei sistemi di comunicazione elettronica ed informatica.

Sotto il profilo della *governance*, che più sta a cuore ai presentatori della mozione, primo fra tutti il senatore Ramponi, il precedente Governo ha provveduto, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2011, a istituire un gruppo di studio per la sicurezza dell'utilizzo dello spazio cibernetico. Tale gruppo, costituito da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri dell'interno, della difesa, dello sviluppo economico e da esperti esterni, ha presentato le conclusioni dei propri lavori al Presidente del Consiglio nello scorso mese di febbraio. Alla luce delle risultanze del documento presentato, si sta valutando la costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un Comitato

interministeriale per l'indirizzo e il coordinamento strategico in materia di sicurezza nello spazio cibernetico.

La prima necessità evidenziata dal gruppo di lavoro è stata quella di assicurare il coordinamento, anche a livello politico, delle varie competenze esercitate finora in modo non coordinato dai diversi soggetti nazionali, mediante l'adozione di una strategia nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico. Il Comitato sarebbe l'organo politico di vertice per la definizione della strategia. L'istituzione del Comitato interministeriale – va sottolineato in un momento delicato per l'economia del Paese – non richiede lo stanziamento di risorse aggiuntive rispetto a quelle già disponibili sul bilancio della Presidenza del Consiglio.

Alla luce di quanto detto e di quanto precedentemente significato dal senatore Ramponi, la richiesta che il Governo fa, accogliendo pienamente lo spirito della mozione n. 405 (testo 2) presentata, è di modificare nel modo che leggerò la parte dispositiva della mozione stessa tenendo conto delle risultanze del gruppo di studio presentate al Consiglio dei ministri lo scorso febbraio.

Se mi consente, signor Presidente, darei lettura della riformulazione del dispositivo.

PRESIDENTE. Prego, signor Sottosegretario.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il dispositivo reciterebbe come segue: «impegna il Governo: a porre in essere ogni idonea iniziativa per giungere alla costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in tempi congrui, tenuto conto della specificità e tecnicità della materia e della complessità e delicatezza delle valutazioni che essa comporta, di un Comitato interministeriale per l'indirizzo e il coordinamento strategico in materia di sicurezza dello spazio cibernetico, cui affidare l'adozione di una strategia nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico e l'approvazione degli indirizzi generali e delle direttive vincolanti da perseguire nel quadro della politica, nazionale ed internazionale, della sicurezza dello spazio cibernetico nonché l'individuazione degli interventi normativi conseguentemente necessari; a individuare, tra le strutture già costituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quella a cui attribuire le funzioni di Segreteria e di supporto all'istituendo Comitato per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli».

L'ultimo comma, che mi accingo a leggere, tiene conto del terzo comma della mozione presentata, accogliendone in buona sostanza le indicazioni: «a mettere in atto appositi sistemi di difesa preventiva dalla minaccia, con strumenti, procedure e prescrizioni propri e/o multinazionali anche in aderenza con gli impegni assunti in ambito NATO e Unione europea, affidando ai Ministeri competenti, nel rispetto delle specifiche competenze, la protezione delle strutture e delle reti di comunicazione, in armonia con le direttive impartite dal Comitato interministeriale e tenendolo costantemente e preventivamente informato».

Questo è il testo delle modifiche proposte dal Governo ai presentatori della mozione, cogliendone pienamente lo spirito e ringraziando il Senato per l'attenzione che ha voluto riservare a un tema probabilmente nuovo per molti di noi, ma essenziale per lo sviluppo della sicurezza industriale, economica e militare del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, professor De Vincenti, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione n. 491.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, la mozione a firma del senatore Casson e altri pone un problema molto rilevante: si tratta, come è noto, della questione degli indirizzi di protocollo Internet e dell'attuazione della direttiva riguardante la conservazione dei dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica.

La mozione «impegna il Governo ad adottare, con la massima urgenza – in ragione della gravità dei rischi conseguenti all'esaurimento degli indirizzi IPv4 – misure idonee a consentire la disponibilità di nuovi indirizzi IP univoci, con il passaggio al v6 o con l'introduzione di dispositivi tecnici che consentano altrimenti l'identificazione dell'utente; a stanziare, parallelamente, risorse adeguate volte a promuovere l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, al fine di evitare che in futuro si possano riproporre problematiche analoghe a quella in esame».

Prima di esprimermi in merito ai due impegni della mozione, vorrei fare una breve premessa.

Com'è noto, un indirizzo IP (dall'inglese *Internet protocol address*) è costituito da una serie di numeri che caratterizza univocamente un dispositivo collegato a una rete Internet e assolve alle funzioni di identificare un dispositivo sulla rete e, quindi, di fornirne il percorso per la sua raggiungibilità da un altro terminale.

Il sistema degli indirizzi IP di tipo v4, attualmente utilizzato, consente ai fornitori di connettività alla rete Internet di assegnare a ogni utente, per ogni singola connessione, un univoco indirizzo telematico tale da renderne possibile l'individuazione certa, così come disposto dal decreto legislativo n. 109 del 2008 (cosiddetto decreto Frattini) che ha recepito la direttiva comunitaria 2006/24/CE.

Effettivamente, come ha evidenziato il senatore Casson nella mozione n. 491, l'unico limite di tale sistema è dato dal numero finito di indirizzi IP disponibili e dal conseguente relativo esaurimento degli stessi, determinato dallo straordinario aumento della domanda di connessione ad Internet.

Di qui la necessità di introdurre un nuovo e più aggiornato sistema di indirizzi IP, denominato v6, che coinvolgerà tutta la rete mondiale e comporterà una quasi illimitata disponibilità di indirizzi IP. Il passaggio all'IPv6 è un obiettivo importante all'attenzione del Governo e del Mini-

stero dello sviluppo economico; ma vi è anche la consapevolezza che si tratta di un processo complesso: la transizione non potrà essere immediata. Illustrerò a breve anche le iniziative che il Ministero sta adottando per realizzare tale transizione.

Le problematiche relative alla fase di transizione dal protocollo IPv4 a quello IPv6 sono oggetto di approfondimento da parte del Ministero, insieme con le associazioni di categoria, nonché con alcuni componenti della comunità scientifica, come il CNR e il Gruppo per l'armonizzazione delle reti della ricerca, le cui proposte sono state analizzate anche nell'ambito dell'Osservatorio per la sicurezza delle reti e delle comunicazioni.

Oltre alle problematiche di ordine tecnico, molto rilevanti, si evidenzia che la transizione dall'IPv4 all'IPv6 pone anche un problema di carattere normativo legato al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 109 del 2008 e all'articolo 96 del codice delle comunicazioni, oltre che delle disposizioni dettate dal Garante della *privacy* in tema di tempi e modalità di conservazione dei dati di traffico telematico.

È stato quindi avviato dall'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, organo tecnico scientifico che opera nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico, un tavolo finalizzato a esaminare l'impatto tecnico, organizzativo ed economico derivante dalla transizione al protocollo IPv6, anche con riferimento agli aspetti legati alla sicurezza.

Nella prima riunione, che si è tenuta il 12 aprile scorso e alla quale hanno partecipato tutti i soggetti istituzionali interessati, nonché le associazioni degli operatori di telecomunicazioni, sono state formulate proposte per la soluzione delle problematiche inerenti al passaggio al nuovo protocollo, che si possono suddividere in una serie di attività che potrebbero essere svolte nel breve, medio e lungo termine.

Per agevolare il processo di transizione dall'IPv4 verso l'IPv6 è stata prevista l'adozione di una *road map* condivisa dagli operatori del settore delle comunicazioni elettroniche. Tale strumento dovrebbe consentire un piano di migrazione dai contorni quanto più possibile definiti.

Per fronteggiare l'esaurimento degli indirizzi IPv4, è stato ipotizzato il temporaneo utilizzo di soluzioni tecniche di *Network Address Translation* incentrate nell'assegnazione di indirizzi IP secondo il sistema del cosiddetto grappolo, che comporta l'attribuzione di un unico indirizzo per una pluralità di utenti. Si evidenzia però che tale rimedio tecnico farebbe venire meno il carattere di univocità dell'assegnazione dell'IP, che, oltre ad essere in contrasto con la normativa vigente, renderebbe difficoltoso l'avvio e lo sviluppo di attività investigative da parte delle Amministrazioni dell'interno e della giustizia. Quindi, questa ipotesi la scartiamo.

Una soluzione praticabile per ovviare ai descritti inconvenienti potrebbe essere quella di prevedere particolari procedure di conservazione dei dati di navigazione che, tramite adozione di sofisticate tecniche di protezione, possano garantire le esigenze di tutela della *privacy* messe in evidenza dal Garante. Stiamo quindi lavorando con i Ministeri dell'interno e della giustizia per sciogliere, per un verso, i nodi tecnici del passaggio da

IPv4 a IPv6 e, per un altro verso, i nodi normativi e le problematiche connesse all'identificazione dell'utente della connessione e alla garanzia della *privacy*.

Concludo evidenziando che, alla luce dei tassi di crescita dell'utilizzo di apparati e servizi (*smartphone*, connessioni a banda larga e servizi *on line*), appare necessario ed indifferibile un intervento normativo. Il mantenimento dello *status quo* normativo e l'imminente esaurimento degli indirizzi IPv4 condurrebbero, come segnala la mozione Casson e altri, nel giro di pochi mesi all'impossibilità di erogare il servizio di connettività ad Internet nel pieno rispetto delle prescrizioni normative vigenti. Lavoreremo pertanto con la comunità scientifica, con gli operatori, con i Ministeri dell'interno e della giustizia per fronteggiare questa emergenza e realizzare il passaggio all'IPv6.

Vengo agli impegni chiesti al Governo. Sul primo, esprimo parere favorevole. Sul secondo, invece, esprimo parere contrario, in quanto non è ad oggi suffragato da elementi certi che rendano necessario stanziare fondi pubblici a questo scopo. La transizione all'IPv6, come dicevo all'inizio, è un processo complesso e di scala sovranazionale, i cui tempi dipendono da un complesso ecosistema, che comprende soggetti diversificati, come fornitori di contenuti, fornitori di servizi *web*, *carrier* di connettività IP, operatori di reti e fornitori di apparati terminali, oltre che condizionato dalle scelte degli utenti.

La transizione dall'IPv4 all'IPv6 non è quindi una mera scelta tecnologica dell'operatore di rete, ma è la conseguenza delle scelte di un intero comparto, la cui funzionalità viene assicurata dalla convergenza dell'intero sistema verso la nuova tecnologia. Segnalo che gli operatori di rete italiani hanno già avviato i programmi di adeguamento delle loro reti all'IPv6 in quanto hanno un interesse diretto alla rapida adozione del nuovo sistema da parte di tutto l'ecosistema Internet e stanno già approntando tutti gli interventi idonei a supportare la nuova tecnologia, il cui traguardo è fisiologico e necessario e per il quale il Governo sta operando. Detto ciò, al momento non sono emersi elementi certi che rendano necessario lo stanziamento di risorse pubbliche.

Da questo punto di vista, il secondo impegno della mozione non è accolto, anche se naturalmente il Governo si riserva di seguire e promuovere il passaggio al nuovo sistema e, se dovesse emergere che sono necessarie risorse pubbliche, riferirà al Parlamento e vedrà eventualmente come intervenire. Al momento questo non è affatto detto e, anzi, gli operatori stanno già predisponendo interventi per supportare la nuova tecnologia.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, devo farvi una comunicazione, avendo parlato anche con il presidente Schifani.

La Commissione lavoro sta concludendo la propria attività sul disegno di legge di riforma, dato che mancano all'esame solo tre emenda-

menti, ma è vero che ancora non sono terminati i lavori. Quindi, anche sulla base della richiesta dei senatori Belisario e Mazzatorta, dato che il testo dovrà essere definito e poi distribuito per poter svolgere la discussione, propongo che la seduta pomeridiana abbia inizio alle ore 17,30, anziché alle ore 16, e che si apra – com'è già stato annunciato ai Gruppi – con la commemorazione della strage di Capaci in cui furono assassinati il giudice Falcone, la moglie, signora Morvillo, e gli agenti di scorta, nel ventesimo anniversario. Questa è la comunicazione della Presidenza rispetto alle questioni che abbiamo affrontato in apertura dei lavori.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 405 (testo 2) e 491 (ore 10,39)

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Ramponi se accetta gli interventi di modifica proposti dal sottosegretario Malaschini. Se ho ben capito, mi pare che fossero stati concordati, ma formalmente glielo devo chiedere.

RAMPONI (*PdL*). Accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Carofiglio se accoglie la proposta del Governo di espungere il secondo ed ultimo punto del dispositivo della mozione.

CAROFIGLIO (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, prima di annunciare la mia intenzione di voto, vorrei fare ancora una volta alcune osservazioni sul nostro modo di procedere. Abbiamo all'ordine del giorno delle mozioni su cui dobbiamo discutere. Questa mattina il Governo ci viene a comunicare che un comitato di studio, istituito presso la Presidenza del Consiglio e incaricato nel 2011 di affrontare il tema, ha concluso i suoi lavori nel mese di febbraio. Il Parlamento non conosce nulla, sottosegretario Malaschini, di questo documento finale che lei ci sintetizza in un dispositivo, che è del Governo e non del Parlamento, e che riguarda un tema che il Parlamento non conosce, perché non ha preso visione dell'atto conclusivo dei lavori di questo comitato di studi. Questa mi pare ancora una volta una procedura assolutamente anomala, che secondo noi, come Italia dei Valori, aggrava il problema complessivo.

Noi abbiamo all'interno del Governo un'autorità delegata ai servizi di sicurezza del Paese e questa autorità ha in se stessa la possibilità di controllare e di avvalersi di tutte le strutture tecniche. Creare un ulteriore co-

mitato interministeriale non fa che accrescere la confusione, e noi andiamo a deliberare di dare potere ad un comitato interministeriale di cui non conosciamo nulla, né sappiamo quale sia l'esito finale dei lavori di questo comitato che il Governo aveva istituito. Per di più, il Governo non accoglie un dispositivo del Parlamento, ma propone un'integrale modifica del dispositivo. Mi pare che questo sia davvero molto strano.

Permanendo queste condizioni, il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sarà assolutamente contrario alla prima mozione: già non era favorevole prima, ma adesso è vieppiù contrario, per la procedura usata per la modifica.

La mozione Casson mi pare una buona esercitazione, che di fatto, però, non sposta nulla, perché – così come ha precisato il Sottosegretario per lo sviluppo economico – il Governo esercita ed eserciterà questo tipo di attività, di funzioni e, in sintesi, di poteri, in ragione delle competenze che ha. Il Parlamento, pertanto, può solleccitarlo, ma indubbiamente il Governo sta già facendo queste cose, come risulta anche a chi parla in questo frangente. Su questa seconda mozione, comunque, esprimeremo, nel senso che lei, signor Sottosegretario, ha esposto prima, il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Colleghe, faccio presente che alcuni parlamentari che dovrebbero intervenire in dichiarazione di voto al momento sono impegnati in una riunione per concordare un testo unitario della mozione di cui ci siamo occupati in precedenza, quindi potranno farlo in un secondo momento.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, il tema della sicurezza nello spazio cibernetico è estremamente delicato e complesso, dal momento che al suo interno vede intrecciarsi interessi e diritti contrapposti, su ognuno dei quali il legislatore ha il dovere di riflettere e intervenire, assumendosi la responsabilità di scelte difficili.

È necessario porre le condizioni affinché il suddetto spazio sia ragionevolmente sicuro, consentendo ai cittadini di intrattenere le loro relazioni commerciali, culturali e sociali, senza che siano messi a repentaglio i diritti individuali, come l'immagine, l'onorabilità e la *privacy*. In tale spazio, le istituzioni preposte devono essere messe in condizione di assicurare la sicurezza della Repubblica e delle sue istituzioni da minacce serie, come il terrorismo internazionale. La relazione del COPASIR sul tema documenta l'attenzione e la serietà con cui sono stati affrontati questi temi nel nostro Paese.

Le difficoltà presenti ci spingono a non abbassare la guardia e a proseguire anche a livello parlamentare con un'azione non solo legislativa, ma anche di controllo e indirizzo politico nei confronti del Governo.

La rete e le tecnologie rappresentano oggi una straordinaria ricchezza per lo sviluppo economico, sociale e culturale mondiale, ma siamo coscienti delle minacce in esse nascoste. Parlo del terrorismo di matrice integralista, che veicola i propri messaggi attraverso la rete, delle organizzazioni criminali internazionali che per la loro azione illegale utilizzano largamente il ciberspazio.

I problemi di interesse nazionale e internazionale sono molteplici se si pensa che attraverso un uso criminale del *web* si può avere accesso a tecnologie sensibili, a segreti industriali, alle infrastrutture strategiche, creando nuovi scenari di conflitto. Da qui l'allarme per sviluppi futuri imprevedibili e difficilmente controllabili. Non possiamo prevedere con precisione gli scenari, ma sappiamo che il legislatore e il Governo hanno la responsabilità di apprestare gli strumenti per assicurare uno spazio di sicurezza e libertà, e in Italia su questo tema si è fatto molto.

La dimensione internazionale del ciberspazio rappresenta certo un ulteriore fattore di complessità. La rete nel suo insieme non è soggetta alla sovranità di uno Stato inteso in senso tradizionale, nei suoi elementi costitutivi essenziali (territorio, popolazione e Governo). Una minaccia o un attacco mette a rischio tutta la rete, e di conseguenza la comunità internazionale. Non è così per Internet, un ambiente complesso di risorse multi-livello la cui caratteristica è una sorta di aterritorialità. Ritengo importante, in questa prospettiva, un'attenzione del Governo affinché il nostro Paese possa essere in prima linea per promuovere gli strumenti di uso pacifico della rete e di difesa nazionale da abusi e attacchi, operando nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e della cooperazione europea. Occorre la massima attenzione politica a tutti i processi in atto, come ad esempio un nuovo mandato per rafforzare e ammodernare l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione. Sono temi su cui chiediamo la massima attenzione istituzionale.

La legislazione italiana, a partire dal 1993, si è dotata di molti strumenti, iniziando con l'introduzione dei crimini informatici nel codice penale fino all'introduzione della recente normativa per preservare da eventuali attacchi cibernetici le cosiddette infrastrutture critiche nazionali.

Oggi l'attenzione si concentra su ulteriori misure per la sicurezza nazionale la cui opportunità emerge dalla relazione del COPASIR. Operano in Italia diverse strutture, come il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza, il Servizio della Polizia postale e delle comunicazioni della Polizia di Stato, il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia sulla rete, e quant'altro. Non è necessario elencarle tutte, in quanto la relazione, cui mi permetto di rinviare, ne descrive puntualmente le competenze. Occorre tuttavia uno sforzo per ridurre la frammentazione delle competenze ed avviare una maggiore ed efficace collaborazione sul piano nazionale. Tale sforzo deve portare ad una stra-

tegia coordinata che identifichi le priorità e renda efficace un'azione di contrasto alle nuove forme di attacco informatico.

Riteniamo importante che il Governo si possa dotare di una struttura centrale di coordinamento e controllo con approccio preventivo nei confronti della minaccia cibernetica. È opportuno che tale struttura operi nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, in stretta collaborazione con il Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS), onde garantire un maggiore coordinamento tra le realtà operative ed una pianificazione strategica globale. Si tratta di interventi importanti che consentono di dare poi seguito alle raccomandazioni del COPASIR.

Per le ragioni esposte, auspico che l'atto d'indirizzo proposto possa essere approvato con larga maggioranza. Condividiamo anche la mozione presentata dal senatore Casson, che solleva un problema estremamente tecnico eppure di grande importanza, nella parte in cui impegna il Governo ad adottare misure idonee a consentire il passaggio dal sistema di indirizzi Internet v4 al sistema v6 in ragione della saturazione degli indirizzi IP disponibili e della conseguente difficoltà ad identificare gli utenti di Internet. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosciamo al senatore Ramponi il merito di aver attirato l'attenzione del Senato e del Parlamento più in generale sul problema della difesa nazionale rispetto alle minacce cibernetiche.

Noi riteniamo che la sicurezza cibernetica si presti ad almeno due letture differenti e complementari. Da un lato, c'è l'aspetto tecnico che concerne la protezione delle infrastrutture strategiche rispetto al rischio di attacchi condotti per via informatica, sul quale interviene, ed in modo assolutamente appropriato, la mozione al nostro vaglio.

Le economie moderne dipendono fortemente da infrastrutture critiche quali i trasporti, le comunicazioni e l'approvvigionamento energetico, ma anche da Internet. Si tratta di difendere le banche dati, ad esempio, che regolano il funzionamento dei mercati finanziari ed alcuni aspetti essenziali della nostra vita: la gestione dei conti bancari, i rapporti con il sistema sanitario nazionale e così via.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che l'uso di Internet da parte di gruppi terroristici per il reclutamento e l'istigazione alla *Jihad* deve far riflettere tutti sul potenziale pericolo che ne può derivare. Gli attacchi contro sistemi informatici privati o governativi hanno dato a tale questione una nuova dimensione: quella di una nuova arma potenziale di tipo economico, politico e militare.

La cibercriminalità costituisce una minaccia globale, tecnica, transfrontaliera ed anonima per i nostri sistemi d'informazione. Questo è un

primo aspetto, che costituisce ovviamente la sfera di responsabilità di strutture dedicate che fanno parte del sistema di sicurezza nazionale e che noi suggeriamo di potenziare, creando – come previsto nella mozione – un’unità *ad hoc* al livello della Presidenza del Consiglio dei ministri, ma riconoscendo altresì le particolari competenze della Difesa che da ciò derivano nella protezione delle proprie specifiche vulnerabilità e comunque valorizzando specialità di punta delle Forze dell’ordine e dell’*intelligence*.

Dall’altro lato, c’è un secondo aspetto, che ha a che fare con la capacità del sistema politico di proteggersi rispetto ai rischi dell’eterodirezione. Mi spiego meglio perché dobbiamo affrontare questo problema con molta saggezza. A nostro avviso, anche questa è una minaccia seria perché, quando si subisce la disinformazione, si può perdere sovranità e si è costretti a decidere sulla base di grandi fatti emozionali. Non dobbiamo dimenticare quanto accaduto nei vari momenti della cosiddetta Primavera araba. È una semplificazione pericolosa, che impedisce qualsiasi ragionamento, spostando il dibattito dalla logica del conveniente a quella esclusivamente morale dei giudizi di valore.

Come noto, con il cosiddetto Web 2.0, cioè l’integrazione di Internet e videofonia cellulare, sono stati travolti parecchi regimi ed è iniziata la famosa Primavera araba, che ho poc’anzi citato. Dobbiamo, però, essere onesti affermando che la protesta informatica può distruggere, ma difficilmente riesce a creare un progetto politico. Ad esempio, coloro che sono insorti sono stati ospitati da noi in Italia (nel caso specifico, a Lampedusa); inoltre, dobbiamo ammettere che purtroppo in Egitto si è enormemente acuita la potenzialità dei Fratelli musulmani.

È certo che dobbiamo pensare ad un nuovo modo di proteggerci dai condizionamenti esterni e dalla disinformazione.

Il nuovo concetto strategico della NATO e la dichiarazione finale del Vertice di Lisbona hanno individuato come obiettivo la tutela della sicurezza del cibernazio e, a seguito di questo, i Paesi membri dell’Alleanza hanno ritenuto opportuno che la *cyber security* venga inclusa tra i compiti fondamentali dell’Alleanza e che sia quindi il caso di considerare come fattispecie, nell’articolo 5, un attacco cibernetico condotto contro i sistemi informatici di uno Stato membro.

L’Italia è uno Stato membro della NATO e vive all’interno del sistema dell’informazione. Dobbiamo prendere atto che la guerra non può che avere, secondo noi, una prepotente dimensione virtuale. L’Italia – lo dico a titolo informativo – parteciperà tra qualche giorno alla riunione semestrale della Commissione parlamentare NATO – Russia; discuteremo propriamente anche di questo argomento e saremo a Tallinn dove ha sede un centro avanzato di studio cibernetico della NATO.

Credo che dobbiamo prendere in considerazione questo aspetto ed essere assolutamente a favore, perché il mondo si evolve, e non possiamo pensare di essere impreparati in caso di attacco al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, mi pare che il lavoro che fu fatto dal COPASIR, all'inizio in un contesto che era ritenuto quasi eccentrico, grazie all'impegno del senatore Ramponi e all'azione convinta di gran parte dell'Aula trovi oggi uno sviluppo estremamente costruttivo, estremamente positivo.

Vorrei partire da quel rapporto, che è stato approvato dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica il 7 luglio 2010, cioè due anni fa, nel quale non soltanto si fa un'analisi della minaccia cibernetica e delle sue prospettive (all'epoca, sinceramente, la percezione era alle prime armi, se si può usare questo termine), ma si formulavano anche delle proposte, che al senatore Ramponi e agli altri colleghi firmatari della mozione n. 405 (testo 3) do atto ben volentieri di aver voluto recepire.

L'attualità, Presidente, si è incaricata di dirci che quelle pur in un certo senso lungimiranti indicazioni sono state rapidamente superate, perché la velocità della trasformazione tecnologica e l'insediamento di vere e proprie strutture militari che sovrintendono alla *cyber war*, mentre in parallelo si diffondeva (questo tema è affrontato efficacemente dalla mozione n. 491, presentata dal senatore Casson) una realtà nel mondo civile che tuttavia ha delle considerevoli implicazioni per la sicurezza delle persone, delle imprese e delle organizzazioni statuali, fanno sì che le deliberazioni di oggi del Senato siano molto attuali e che allo stesso tempo ci dobbiamo però porre il problema di come tenerle aggiornate, perché velocemente diventeranno obsolete.

Questo lo notiamo nel testo della mozione Ramponi che, redatta nel 2010, quindi un anno e mezzo fa, preconizzava una serie di impegni in sede NATO che nel frattempo a tal punto si sono trasformati da far sì che il vertice della NATO di Chicago ha visto la problematica della cosiddetta *smart defense*, di un ripensamento della difesa, come centrale: cioè, quello che era un tema (la *cyber war*, le minacce cibernetiche) messo nei codicilli, nelle postille, nei punti in appendice dei vertici internazionali e che veniva trattato piuttosto dai tecnici, dai tecnologi e dai servizi di *intelligence*, è stato uno dei punti centrali del vertice di questi giorni della NATO. Un vertice, certamente, nel quale la NATO si è interrogata e dovrà continuare ad interrogarsi profondamente – come ricorda la collega Contini – sul proprio senso strategico.

Se noi immaginiamo che i compiti fondamentali della NATO siano quelli di come uscire in modo non disordinato dall'Afghanistan e di come fare i conti in un modo non distruttivo con i tagli ineluttabili ai bilanci della difesa, ci rendiamo conto di quale sia la responsabilità dei Parlamenti democratici per contribuire a dare a questa fondamentale istituzione, perno della sicurezza occidentale e globale, missioni commisurate ai nuovi traguardi della sicurezza di tutti i nostri concittadini del globo,

e certamente degli italiani in primo luogo, se è vero che all'Alleanza Atlantica dobbiamo la gratitudine per aver rappresentato non solo un caposaldo ideologico, come talvolta si è detto, ma la concreta infrastruttura di sicurezza necessaria per la libertà e per il benessere nel nostro Paese.

Quindi, il ripensamento dei compiti della NATO passa strettamente dai temi affrontati in queste mozioni, e nella prima in particolare; oggi sappiamo che la guerra cibernetica è in corso: ci sono Stati maggiori operanti, infrastrutture attrezzate, Stati sovrani i quali esercitano attacchi nei confronti di altri Stati sovrani. Lo fanno in alcuni casi precisamente per testare le difese dell'altro Stato sovrano e così acquisire elementi utili non per un grande *videogame* ma per verificare le condizioni fondamentali che possono scongiurare o far condurre una guerra guerreggiata.

Dobbiamo essere consapevoli dell'immensa rilevanza di ciò di cui stiamo parlando e di quanto sia importante investire il Governo, che ha al suo interno una persona di grande esperienza e competenza, come il ministro ammiraglio Di Paola, perché questi temi fanno parte della nostra vita. Non dobbiamo tornare ad occuparci dell'attacco che fu fatto all'Estonia o alla Georgia, Stati sovrani, negli anni passati. Non dobbiamo renderci conto soltanto che quotidianamente ci sono Stati che devolvono risorse importanti per organizzare una modalità offensiva della *cyber war*, ma sapere che la collaborazione internazionale, e probabilmente un Trattato internazionale che definisca le regole di ingaggio con le quali affrontare questa dirompente trasformazione delle sfide per la sicurezza internazionale, sono indispensabili.

Al tempo della prima mozione Ramponi, l'Alleanza Atlantica aveva iniziato nel Vertice di Lisbona l'esame della protezione dello spazio cibernetico. Le proposte che Rasmussen, segretario generale della NATO, ha presentato a Chicago ci fanno ben riflettere perché rispondono a due esigenze: ottimizzare le risorse, cioè minore capacità di spesa, crisi del debito, e mettere al centro la sensibilità per le nuove minacce asimmetriche. Il ciber spazio è il luogo per eccellenza delle nuove minacce alla sicurezza che, come tali, sono minacce asimmetriche.

Il collega Ramponi sa che non ho firmato in un primo momento la sua mozione per un motivo concreto, pensando che una parte del dispositivo di questo testo, che largamente condivido, non valutasse appieno la necessità di una cooperazione integrale e trasversale tra le Amministrazioni dello Stato, che non può che fare riferimento alla Presidenza del Consiglio per la sua *leadership*, e al DIS in primo luogo. Non c'è dubbio che, se sono cruciali le esigenze, le potenzialità ed i compiti della difesa, non meno significativi sono quelli che debbono avere tutti i Ministri che siedono nel CISR (Affari esteri, Interno, Difesa, Giustizia, Economia e finanze, Sviluppo economico), tutti i soggetti i quali hanno il compito di sovrintendere alla sicurezza della Repubblica.

Ecco perché la nuova formulazione, Presidente, ci trova convinti. Chiedo di aggiungere la nostra firma al testo 3, così come riformulato, che consideriamo pienamente soddisfacente e adeguato alle esigenze che abbiamo qui soltanto tratteggiato.

Concludo con una considerazione sulla mozione Casson – alla quale, se il collega è d'accordo, vorrei aggiungere la firma – che sottolinea che lo spazio cibernetico attraverso l'esaurimento progressivo degli indirizzi IP disponibili per l'accesso in rete si sta trasformando. È chiaro che lo strumento dell'IP *address* non è perfetto e che la rete è per definizione intricata e vulnerabile. È un primo elemento per evitare che lo spazio cibernetico si trasformi in una specie di agorà distruttiva, dove possano prevalere la diffusione di immagini private, la denigrazione della reputazione personale e politica, l'incitamento all'odio razziale e religioso e anche, persino, la somministrazione di istruzioni su come costruire ordigni artigianali. Dobbiamo evitare cioè che il più grande spazio di libertà che è stato conquistato (uno spazio senza cui – giustamente lo si è sottolineato – non avrebbe potuto aver luogo la rivoluzione democratica in tanti Paesi privi di democrazia e libertà) si trasformi, con questo cavallo di Troia, in un fattore gravemente destabilizzante della stessa democrazia e della pacifica e civile convivenza.

La rete è sempre più uno strumento politico, e i suoi benefici sono immensi per l'economia, e anche per la cattura e la liquidazione di dittatori nel mondo, ma i beni più preziosi per ciascun cittadino (la reputazione, la dignità e il diritto alla *privacy*) non debbono essere messi in pericolo dal feticcio dell'assoluto anonimato. L'anonimato assoluto non è un valore: può essere uno strumento di libertà là dove vi sono dittature, ma deve essere uno strumento di responsabilità l'utilizzo della rete creativa, libera, governata non da un grande fratello ma da una democrazia sensibile alle problematiche dell'individuo, attenta anche alla tutela dell'individuo.

Ecco perché, signor Presidente, queste due mozioni sono strumenti entrambi importanti: uno ha la scala della sicurezza, l'altro della libertà, e sono un tappa importante dei lavori del nostro Senato. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni*).

DEL VECCHIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, la minaccia cibernetica è una realtà con la quale il nostro Paese deve confrontarsi: è emerso in maniera chiara nel dibattito che si è sviluppato in Aula tempo addietro ed anche oggi, nelle parole dei rappresentanti del Governo. Una minaccia grave, se si considerano l'importanza e la molteplicità dei settori sui quali essa incombe.

La diffusione di sistemi e strumenti informatici è ormai alla base dello sviluppo delle società ed influenza il progresso culturale, politico ed economico delle Nazioni, esalta le capacità dei singoli, stimola le comunità a sviluppare nuove idee o nuove mode o a recepire, facendoli propri, comportamenti e modi di pensare sviluppatisi altrove.

L'esempio del movimento della Primavera araba, che ha cambiato e sta ancora cambiando le prospettive di larga parte del Nord-Africa e dei Paesi arabi, è la concreta dimostrazione di come la comunicazione cibernetica costituisca il veicolo di nuove aspirazioni, di nuovi modi di pensare, di nuove istanze collettive, uno strumento che non è assoggettabile a fini predefiniti e che può cambiare modi di comportamento consolidati.

In sostanza, non si può immaginare oggi una comunità che non sia fortemente sostenuta nel suo sviluppo dalla struttura e dalle potenzialità del sistema informatico, così come non si può più pensare ad organizzazioni complesse che non si avvalgano delle tecnologie dell'informazione e della gestione dei dati per il funzionamento dei loro settori economico, industriale, sociale e della sicurezza. Questo lo abbiamo ormai pienamente acquisito, ma nello stesso tempo abbiamo compreso che la grande risorsa di progresso insita nelle opportunità informatiche porta con sé una grave vulnerabilità per la società: lo spazio cibernetico non è solo strumento di sviluppo, di efficienza, di moltiplicazione di capacità, ma anche terreno per minacce nei confronti delle strutture sociali ed economiche, minacce per le istituzioni dei Paesi.

Si tratta di pericoli che si configurano talvolta come crimini cibernetici posti in essere da organizzazioni criminali, nazionali o transnazionali, oppure come atti di spionaggio cibernetico diretti a carpire indebitamente segreti industriali, o, infine, come una vera e propria guerra informatica che persegue il disturbo sistematico e l'interdizione delle comunicazioni dell'avversario. In definitiva, una serie di insidie concrete che si rivolgono a diversi settori della nostra società e che possono mettere gravemente a repentaglio la sicurezza interna ed esterna del Paese.

In questo quadro assumono notevole importanza le mozioni oggi in esame. È infatti generale convincimento che solo con la regolamentazione dell'utilizzo dello spazio cibernetico, l'azione di strutture incaricate di contrastare gli attacchi informatici nei diversi settori e la costituzione di un organismo centrale di coordinamento che eserciti il controllo sulle attività di quelle strutture sarà possibile attenuare, se non annullare, la pericolosità della minaccia cibernetica. Quindi, quelle in esame sono mozioni che intercettano le aspettative della Nazione e cercano di eliminare le preoccupazioni della popolazione e delle istituzioni.

Esse recepiscono, specie quella sostenuta da tutti i Gruppi parlamentari a prima firma del senatore Ramponi, le indicazioni formulate da importanti organismi preposti alla sicurezza interna ed esterna del Paese, primo fra tutti, come ricordato poco fa dal senatore Rutelli, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che, oltre due anni fa, ha chiaramente evidenziato la necessità di definire precise linee operative di contrasto dei possibili attacchi cibernetici. Sono mozioni, infine, che sollecitano il Governo a rivolgere grande attenzione nei confronti della protezione delle informazioni, delle telecomunicazioni e dei sistemi informatici e a promuovere iniziative appropriate ed efficaci, che si integrino con quelle già sviluppate autonomamente dalla NATO e dall'Unione europea, che, come già ricordato, già hanno, per finalità legate alle loro fun-

zioni, promosso provvedimenti e misure concrete per contrastare gli attacchi cibernetici.

Per questo motivo, considerato che la riformulazione della mozione a prima firma del senatore Ramponi tra l'altro ha accolto le precisazioni formulate dal nostro Gruppo, e nella consapevolezza che comunque la lotta alla minaccia informatica non potrà esaurirsi con le misure oggi promosse, dichiaro il convinto voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alla mozione a prima firma del senatore Ramponi e alla mozione a prima firma del senatore Casson. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli*).

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, come detto nel mio precedente intervento, esprimo piena soddisfazione, dal momento che, con il concorso sia dei Gruppi parlamentari che dello stesso Governo, siamo riusciti a mettere a punto una mozione che impegna il Governo a svolgere un'attività essenziale, innescata all'inizio, come ricordava il senatore Rutelli, da una presa di coscienza e dal risultato di una ricerca svolta dal COPASIR, successivamente sviluppata in un convegno che il mio Centro studi ha organizzato e che si è avvalso della collaborazione sia dei tecnici che dei politici, per giungere, come dicevo, alla conclusione odierna.

Volevo ringraziare il senatore Rutelli per la brillante e sintetica informazione sull'argomento, con la quale ha gratificato e integrato la conoscenza e la cultura sull'argomento per tutti coloro che erano presenti in Aula durante la sua esposizione.

Non c'è dubbio che stiamo parlando di un argomento di prospettiva più interessante, che sta al di sopra di tutti gli altri argomenti delicati e immanenti relativi alla sicurezza e alla vita del genere umano. La sintesi tra l'elettronica e l'informatica ha dato vita al sistema *cyber* su cui si è fondato oggi il funzionamento della vita della società. Se oggi, ad un certo punto, venisse meno il funzionamento di uno di questi gangli, ad esempio quello che sovrintende all'erogazione dell'energia elettrica, la guida e la controlla, voi non mi sentireste e la luce si spegnerebbe: non ci vedremmo nemmeno.

Tutto il nostro sistema di guida e controllo (economico, finanziario, bancario, di trasporto, di rifornimento dei viveri, di sicurezza, aereo) è regolato da gangli di carattere cibernetico. Questo rappresenta un enorme vantaggio per la nostra società. La nostra vita in questo secolo è cambiata enormemente rispetto ai secoli precedenti. Ma il sistema presenta anche delle vulnerabilità di cui dobbiamo assolutamente renderci conto, come ben hanno sottolineato i senatori Rutelli, Del Vecchio e gli altri che mi hanno preceduto. Non ci accorgiamo di vivere in un sistema vulnerabile agli attacchi, sia di singoli *hacker* che di gruppi organizzati, e per ragioni diversissime, di carattere terroristico, criminale, di *intelligence* o addirittura

tura di *cyber war*: attacchi che possono essere innescati da un momento all'altro.

Con riferimento a questo argomento, l'Italia non ha dormito. Vi è infatti una serie di iniziative attuate dai vari Ministeri, dai vari responsabili – anche della componente civile – delle varie organizzazioni, dal sistema finanziario, bancario, al sistema dei trasporti a quello dell'erogazione dell'energia, iniziative che tuttavia, come ben ha sottolineato a suo tempo il COPASIR e di cui abbiamo preso atto tutti noi, hanno la caratteristica di non essere coordinate in maniera unitaria; fatto essenziale, non tanto per l'attività in sé, quanto per la difesa, la protezione, la prevenzione e la resilienza, ovvero la capacità del sistema di funzionare anche dopo un attacco.

Per questo il Parlamento, e in particolare il Senato, con la convergenza pressoché totale di tutti i Gruppi, ha sentito a suo tempo il dovere di dare un *input* e un indirizzo al Governo su come realizzare questa unitarietà. Da quando la mozione è stata presentata, vi sono state delle novità interessanti. Ormai si è arrivati alla robotizzazione, per cui l'innescò di un attacco di *hacker* può essere riprodotto da 50 incoscienti robot. Durante i problemi legati alla «no TAV», un attacco al sistema informatico del Ministero dell'interno ha bloccato per un periodo non indifferente la facoltà del Ministero di emanare direttive.

Nel frattempo la NATO, come ha ricordato il senatore Rutelli, è andata molto avanti sull'argomento, e devo sottolineare che, fortunatamente, un'azienda italiana, la Finmeccanica, insieme alla Northrop, ha vinto il concorso per la difesa di 40 gangli vitali della NATO.

Questo dimostra che in termini di conoscenza, di *know-how* e di eccellenza l'Italia è in una posizione avanzata, ma ha l'estrema necessità di dar vita a questo organo di coordinamento. Stiamo parlando di uno spazio, quello cibernetico, che rappresenta il luogo nuovo – vorrei che si facesse attenzione, pensando anche alla prospettiva – in cui in futuro potrà realizzarsi lo scontro sui problemi internazionali.

Oggi, quando si parla del problema nucleare dell'Iran, si parla della possibilità o meno di un attacco convenzionale di Israele o degli Stati Uniti; nella realtà oggi l'attacco all'Iran è già in corso e lo è in termini cibernetici e informatici. Vi è un'azione sistematica di ostacolo allo sviluppo dell'attività di ricerca e di arricchimento dell'uranio da parte dei Paesi che non desiderano che l'Iran abbia l'ordigno nucleare, alla quale è sottoposta l'Iran stesso.

In prospettiva direi – arrischio una previsione – che forse non dovremo temere la nascita di conflitti convenzionali fra Stati, ma certamente dovremo mettere in preventivo che certi conflitti, irrisolvibili diplomaticamente, purtroppo potranno realizzarsi nel campo cibernetico. Ecco perché è estremamente importante questo atto di indirizzo al Governo, il quale, peraltro, dall'inizio della presentazione della nostra mozione, si era già mosso in questa direzione, realizzando – come ricordato dal Sottosegretario – già una conclusione precisa relativa alla strategia da adottare.

Chiaramente, annunzio il voto favorevole da parte del Gruppo del Popolo della Libertà. Allo stesso modo, ritengo importante quanto suggerito nel dispositivo della mozione a prima firma del senatore Casson, rispetto alla quale dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo anche a nome della senatrice Poretti per dichiarare il nostro voto di astensione su entrambe le mozioni.

Sulla seconda, perché è stata svuotata dalle dichiarazioni del Governo, in merito alle quali concordo in pieno. Sulla prima, perché, innanzitutto, parte male, affermando che Internet è un sistema aperto. È aperto quanto l'edificio del Pentagono. Chi afferma certe cose probabilmente non conosce Internet che, essendo costituito da una serie di algoritmi, è aperto come un edificio fatto di mattoni e calcestruzzo che si dovrebbe addirittura poter difendere da un attacco militare, simmetrico o asimmetrico che sia. Ma finisce ancora peggio, perché l'unico impegno che avremmo dovuto eventualmente chiedere al Governo sarebbe stato non di andare a creare una struttura centrale di coordinamento e controllo dell'organizzazione di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica, ma (proprio come avremmo dovuto rispondere all'11 settembre) che il diritto internazionale che regola i conflitti – se questi sono tali – facesse un passo avanti.

Avreste dovuto invitare il Governo a chiedere alla Commissione del diritto internazionale di Ginevra di adeguare la strumentazione legislativa internazionale per far fronte a questo tipo di minaccia. Non dico che le minacce non esistano. Tra l'altro, avremmo auspicato che contro la Libia di Gheddafi – del vostro ex amico Gheddafi – fossero lanciati una serie di attacchi cibernetici, per evitare che morissero migliaia di persone. E gli episodi ricordati poco fa dal sottosegretario Malaschini, per quanto gravissimi (in particolare, il primo, quello del 2007, contro l'Estonia) non hanno causato una vittima civile. Questo credo che dal punto di vista della preoccupazione umanitaria sia comunque un aspetto da tenere presente. Allora, se è vero – come è vero – che la prossima guerra – magari è già in corso da molti anni, e i nostri siti governativi (talvolta anche quelli del Senato) hanno subito già degli attacchi – si farà nel cibernazio, non è certo potenziando la Polizia postale e delegando tutto al Ministero della difesa che si riusciranno a difendere i nostri interessi nazionali. Questa è una mozione totalmente inutile, perché guarda a von Clausewitz: se eventualmente ci fosse stato un minimo di sforzo per guardare a Sun Tzu, sono sicuro che le cose sarebbero andate meglio.

Pertanto ci asterremo, anche se dovesse essere richiesto il voto elettronico.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 405 (testo 3).

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 405 (testo 3), presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 405 (testo 2) e 491

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei segnalare che durante la votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico e che io avevo votato a favore della mozione.

PRESIDENTE. Mi giungono segnalazioni in tal senso anche dai senatori Pontone, Pedica, Li Gotti e Spadoni Urbani. Invito gli Uffici a prenderne nota.

Passiamo alla votazione della mozione n. 491 (testo 2).

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 491 (testo 2), presentata dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni

nn. 619, 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) (ore 11,29)

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione delle mozioni nn. 619, 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2), precedentemente sospesa.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che, a seguito della richiesta di sospensione dell'esame delle mozioni avanzata dal Ministro e dell'accordo raggiunto tra i vari Gruppi parlamentari, è stato presentato l'ordine del giorno G1, che rappresenta la sintesi di tutte le mozioni formulate.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori delle mozioni se intendono ritirarle.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1 recepisce in modo compiuto le istanze contenute anche nella mozione n. 620 presentata dal Partito Democratico. Siamo pienamente soddisfatti di questo testo, che ha trovato un punto di equilibrio necessario tra le specificità del comparto e le esigenze di carattere generale. Pertanto, avendo tutti apposto la firma all'ordine del giorno unitario, di cui auspichiamo l'accoglimento da parte del Governo, ritiriamo la mozione n. 620.

SALTAMARTINI (*PdL*). Anche la mozione n. 619 è ritirata, signor Presidente.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ritiriamo la mozione n. 627 presentata dal Gruppo UDC e aderiamo all'ordine del giorno comune scaturito dalla riunione con il Ministro.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, il collega Belisario, che ha partecipato ai lavori, mi ha riferito che le richieste del Gruppo IdV sono state respinte. A questo punto, manteniamo la mozione n. 636.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, ritiriamo la mozione n. 640 (testo 2) e aderiamo all'ordine del giorno unitario G1 scaturito dall'incontro con il Ministro, auspicando di riuscire a parteciparvi, una prossima volta.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, ritiriamo la mozione n. 641 (testo 2), ritenendoci soddisfatti del testo dell'ordine del giorno unitario.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,32)

PRESIDENTE. Invito il ministro Fornero a pronunciarsi sull'ordine del giorno unitario G1 e sulla mozione n. 636, a prima firma della senatrice Carlino, che viene mantenuta.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno unitario G1, che condivide, e parere contrario sulla mozione n. 636 del Gruppo dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

* GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, la ringrazio per aver consentito di invertire il tradizionale ordine degli interventi.

Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi su questi documenti che abbiamo presentato. Il Gruppo del Popolo della Libertà si è tempestivamente attivato perché, nell'ambito dell'attuazione della riforma delle pensioni, che fu approvata con i provvedimenti che caratterizzarono l'avvio dell'azione dell'attuale Governo, toccando tante situazioni, non si poteva non tenere conto della specificità che riguarda il comparto sicurezza e difesa.

Ricordo all'Aula che l'articolo 19 della legge n. 183 del novembre 2010 afferma che è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze ar-

mate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. È stato così sancito il particolare *status* di questi servitori dello Stato che, più di altri, svolgono la loro azione con sacrificio e con grande rischio personale. C'era il Governo Berlusconi. È stato un obiettivo certamente condiviso, anche al di là dei confini della maggioranza dell'epoca, ma personalmente, insieme a tanti colleghi, ho dedicato un impegno che è durato diverse legislature per arrivare a questo principio di specificità.

Non mi nascondo il fatto che le risorse economiche non hanno sin qui consentito di rispondere a questa aspettativa in modo adeguato, ma rivendico anche all'azione del precedente Governo stanziamenti che hanno consentito di fare delle erogazioni che hanno tenuto conto di questa specificità. Furono accantonati fondi per 80 milioni di euro all'anno. Ci auguriamo, è un invito che facciamo all'attuale Governo, che iniziative come quelle prese dal Governo Berlusconi possano essere replicate dal Governo Monti, pur comprendendo le difficoltà di bilancio e la esiguità delle risorse.

In attuazione della norma sulla riforma previdenziale, il Governo deve emanare un regolamento di attuazione. Nelle settimane passate è andata in giro una bozza di regolamento che non avrebbe rispettato la delega che era stata conferita in materia previdenziale dal Parlamento al Governo e avrebbe toccato istituti fondamentali quali l'ausiliaria o la pensione privilegiata. Ai cittadini che dovessero ascoltare non impressioni il nome, perché si chiama così, ma in realtà va a tutelare personale che, per ragioni di servizio, ferite e conseguenze fisiche gravi, facendo parte delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, gode di un trattamento leggermente differenziato. Il termine forse andrebbe modificato, perché non di privilegio si tratta, ma di riconoscimento di un'usura, di un rischio, di una conseguenza fisica della attività, che non è nemmeno necessario sottolineare quanto sia rischiosa, degli appartenenti alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e ai Vigili del fuoco.

Nell'ultima occasione recente del terremoto che ha colpito la Regione Emilia-Romagna, nella fase dei soccorsi uno dei feriti è stato un vigile del fuoco che interveniva nelle situazioni di rischio. Ma potremmo qui ricordare con migliaia di esempi di eroismo e di rischio quello che le Forze armate, le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco affrontano.

Quella bozza di regolamento non è mai stata presentata al Parlamento, ma poiché fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, il Gruppo del Popolo della Libertà e, poi, gli altri Gruppi hanno presentato delle mozioni – di questo stiamo discutendo – che hanno l'obiettivo di salvaguardare alcuni istituti, come una valutazione di un certo tipo dei trattamenti previdenziali, la questione dell'ausiliaria, che consente al personale delle Forze armate, che deve rimanere disponibile per lo Stato, ad avere un riconoscimento di questo ulteriore sacrificio, e altri aspetti. Allora, dicevo, il regolamento ancora non è stato presentato, quindi noi abbiamo preso atto che ciò che circolava era evidentemente qualche ipotesi suggestiva. Ma prima che il regolamento venga presentato, oggi qui al Senato della Repubblica noi aderiamo con convinzione, avendo per primi presentato, con il collega

Saltamartini e tanti altri colleghi del Gruppo, un atto sull'argomento, all'ordine del giorno di sintesi su cui tutti i Gruppi, tranne uno, si sono trovati d'accordo poc'anzi, anche con il Governo.

Quindi si tratta, lo dico al vice ministro Martone, di un atto tipico di indirizzo, perché noi anticipiamo l'emanazione del regolamento fissando i paletti: la delega può riguardare l'età, ma non l'abolizione di alcuni istituti specifici; la delega comporterà delle armonizzazioni, ma non può portare ad ignorare la specificità che è stata sancita da altre leggi. Ecco, di questo stiamo parlando. È una questione concreta e reale. Il Parlamento, su cui molti si interrogano che cosa faccia, ha affrontato i temi della previdenza, ma poi pone dei paletti, richiama un'attenzione, dà un indirizzo al Governo per rispettare alcuni principi, alcune norme, alcune specificità.

Quindi, è un'attività di indirizzo, se vogliamo addirittura preventiva, della quale il Governo (che ha convenuto su questo testo, su cui abbiamo anche apportato delle modifiche) dovrà ovviamente tener conto in vista del regolamento.

Tra i punti principali di questo ordine del giorno, vi è l'impegno a prevedere un'armonizzazione che si fermi sui temi dell'età e non vada a toccare gli istituti specifici che ho richiamato. Si prevede inoltre che si debbano ascoltare gli organi di rappresentanza delle Forze armate e i sindacati delle Forze di polizia, prima ancora dell'adozione del regolamento. Tutti sappiamo che se nelle Forze armate la rappresentanza sono i CO-CER, nella Polizia di Stato, non più a ordinamento militare, ci sono le forze sindacali. Quindi, al secondo punto di questo ordine del giorno (che ricalca, oltre alla nostra, buona parte delle mozioni che sono state presentate), c'è questo impegno, cui il Governo deve ottemperare entro data certa, vice ministro Martone, ossia prima dell'emanazione del regolamento, che è prevista addirittura per il 30 giugno, a convocare gli organi di rappresentanza per l'opportuno confronto.

L'ulteriore impegno che si chiede al Governo è ad avviare misure che riguardino la previdenza complementare anche per questo settore. In altri ambiti della pubblica amministrazione questi atti sono stati avviati a realizzazione. Noi chiediamo, esigiamo, non voglio dire imponiamo, ma certamente decidiamo oggi, che si dia avvio a queste forme previdenziali complementari e che, quindi, si agisca anche nell'ambito di risorse che già sono state accantonate.

E poi riapriamo anche un tema molto delicato e complesso, quello del riordino delle carriere, quarto punto del dispositivo dell'ordine del giorno, che voteremo, si chiede anche che, dopo l'emanazione del regolamento in questione, vi sia un tavolo di concertazione per definire un progetto di riordino dei ruoli e delle carriere. Furono accantonate delle cifre nel passato: alcuni sindacati non le vollero utilizzare sperando che poi potessero ottenere di più. In questi giorni, alcuni di quei sindacalisti hanno avuto la bontà di dire che se si fossero presi le risorse stanziare in una certa fase forse avrebbero ottenuto dei riconoscimenti, mentre attendendo risorse ulteriori rischiano di non vederne erogata alcuna.

Quindi, i temi del riordino delle carriere, della specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco sono una priorità reale.

Quest'atto – che oggi certamente vedrà un ampio consenso – è importante: rivendico al Gruppo del Popolo della Libertà il merito di averlo proposto per primo, tramite la sua mozione, e colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi che hanno lavorato su queste tematiche, non solo in tale frangente, ma costantemente, affinché vi fosse una convergenza, dato che già vi era stata un'ampia condivisione, ritenendo che si trattasse di una questione di grande importanza.

Comprendiamo l'emergenza economica e tutto quanto accade nel Paese, come mi pare il Popolo della Libertà abbia già dimostrato, secondo alcuni anche troppo, su molti versanti. Su questa vicenda, però, ritenevamo giusto un intervento del Parlamento per la tutela della specificità, con un atto concreto di attenzione alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e ai Vigili del fuoco. Credo sia una scelta importante del Parlamento, che il PdL rivendica con forza, determinazione e coerenza rispetto alle norme sulle specificità che il Governo Berlusconi varò e che per noi oggi sono una garanzia a tutela di uomini e donne che servono la nostra sicurezza e la nostra libertà e ai quali va la nostra costante gratitudine. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, avremmo preferito avere più tempo per valutare a fondo il documento che il Ministro ci ha consegnato solo in Aula, anche perché riteniamo l'avesse già pronto, quindi avremmo potuto averlo per tempo.

Tuttavia, abbiamo chiesto che fosse inserito un nostro impegno, non riportato nelle altre mozioni, relativo all'impiego operativo. Preso atto comunque dell'indisponibilità ad accettarlo, ci vediamo costretti a mantenere la nostra mozione, insistendo perché venga messa ai voti e chiedendo sin d'ora il voto elettronico, e a preannunciare che il Gruppo dell'Italia dei Valori esprimerà un voto di astensione in occasione dell'altra votazione.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, il Gruppo di Coesione Nazionale preannuncia il voto favorevole sul nuovo ordine del giorno in discussione, frutto della sintesi delle tante mozioni presentate dai vari Gruppi, che vanno a tutela del personale di sicurezza e difesa,

dei Vigili del fuoco e del soccorso pubblico, nonché dell'efficienza del servizio che svolgono.

Risulta già superiore alla media europea l'età in cui in Italia il personale dei suddetti comparti può accedere alla pensione. È pertanto di notevole importanza che l'intervento sia graduale nel tempo e che la materia oggetto di armonizzazione sia solo quella (l'eventuale incremento dei limiti di età per accedere alla pensione di vecchiaia e l'aumento dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva per beneficiare della nuova pensione anticipata).

Oltre tutto, la mancanza di altro espresso criterio, diverso da quello indicato dalla norma di legge che prevede l'emanazione del regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, esclude qualsiasi intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto sicurezza, difesa e Vigili del fuoco, connaturati all'espletamento di attività atipiche e usuranti: esse esigono strumenti compensativi volti a differenziare la posizione lavorativa e ordinamentale, anche ai fini dell'accesso alla pensione.

Come recitava il testo della mozione n. 619, che avevamo sottoscritto insieme al collega Saltamartini e che ritroviamo nel nuovo ordine del giorno condiviso dal Governo e da quasi tutte le forze politiche, «l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza dalla peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti».

Detta disposizione fornisce una cornice di riferimento per l'intero quadro normativo riguardante questi comparti, ma è altresì norma programmatica, in quanto prevede che la disciplina attuativa del principio di specificità sia definita con successivi provvedimenti legislativi. In tale contesto, il regolamento di armonizzazione di cui parliamo in materia pensionistica, che deve essere formalizzato entro il prossimo 30 giugno, rappresenta il primo vero passo di concreta attuazione della specificità che lo Stato riconosce al personale di questi comparti, che comporta anche il rischio della loro incolumità personale.

Il concetto di specificità dei comparti in oggetto mira proprio a rappresentare la condizione peculiare del personale che è assoggettato ad un complesso di limitazioni e obblighi del tutto peculiari (come ad esempio per il diritto allo sciopero), nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di particolare idoneità psicofisica e il mantenimento di *standard* di efficienza operativa periodicamente verificati e testati con controlli medici, prove fisiche, severe attività addestrative.

Pertanto, l'assunto della specificità non può tradursi in una penalizzazione per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, posto che il mantenimento in basso, rispetto al sistema generale, del limite anagrafico ordinamentale per la cessazione dal servizio è un'esigenza funzionale dello Stato. Per evitare tali effetti, si rende indispensabile anche un intervento, attraverso un graduale e contestuale adeguamento degli assetti ordinamentali, anche al fine di contenere il preoccupante aumento dell'età media del personale in servizio, nonché di garantire la correlata funzionalità delle amministrazioni interessate e dei peculiari meccanismi di progressione in carriera.

Come richiesto dai firmatari delle mozioni all'ordine del giorno, è importante che il Governo si impegni ad avviare una seria trattativa con le rappresentanze sindacali e il COCER al fine di giungere a un regolamento condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore, e ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento, le procedure di concertazione atte all'avvio di forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, anche attraverso il ricorso al possibile utilizzo di parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione.

La soluzione definitiva alla questione, anche questa richiamata nell'ultimo ordine del giorno, potrà giungere però solo con la predisposizione di un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale, quindi il cosiddetto riordino delle carriere. Se i sindacati e i COCER lo avessero accettato nel periodo 2005-2006, oggi avremmo già un regolamento di armonizzazione, come ricordava prima anche il collega Gasparri, e avremmo già fatto un salto in avanti. Tra l'altro, purtroppo, abbiamo perso gli stanziamenti di allora che sono stati sottratti dalle casse del bilancio. Tale regolamento di armonizzazione dovrebbe assicurare la compatibilità finanziaria anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate ai vari comparti. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Maraventano*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, come abbiamo già preannunciato, i Gruppi per il Terzo polo, PD e PdL sono compatti nel riconoscere l'importanza che rivestono il tavolo di lavoro e il tavolo di coordinamento con i sindacati, i COCER, per tutte le Forze dell'ordine e le Forze di polizia e sono concordi nel ritenere necessario che vengano avviati quanto prima. Lo abbiamo chiesto ieri al Ministro e lo ribadiamo oggi al Vice Ministro: è molto importante che questo progetto venga avviato, perché i nostri militari, i nostri poliziotti e i nostri uomini della sicurezza, soprattutto in questo momento, sono persone che

lavorano in silenzio e, dato che hanno giurato, non scioperano in nessun caso.

Per questo motivo e per tutto quello che concerne la sicurezza in Italia, non possiamo permetterci il lusso di agire diversamente da quanto abbiamo previsto. Auguriamoci che questo progetto venga preso in considerazione seriamente e che il tavolo di lavoro e di confronto vengano subito avviati. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

* SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, ieri ho concluso l'illustrazione della mozione raccomandandomi all'intelligenza e alla professionalità del Ministro, perché non era concepibile emanare un regolamento senza tenere conto della parola delle Forze dell'ordine.

Purtroppo, come ripeto spesso, viviamo un momento molto delicato: pensiamo all'attentato di Genova e alla criminalità organizzata incombente. Viviamo un momento in cui si ripresentano segnali di terrorismo, che mi sembra il Paese stia in qualche modo sottovalutando. Pur non pensando che oggi ci siano le condizioni per un ritorno agli anni di piombo, infatti, non sottovaluterei tali nuove forme di minaccia che si affacciano all'orizzonte.

Ebbene, baluardo unico rispetto a queste forme di criminalità e ai rurgiti di terrorismo sono le Forze dell'ordine. Che dire, poi, dei Vigili del fuoco, che sempre – sempre – vengono sottovalutati e di cui si parla soltanto quando operano con interventi, talvolta eroici, a rischio della vita, o dei militari, che rappresentano il nostro Paese all'estero rischiando veramente la vita ogni giorno?

Tutto ciò è stato sottovalutato, e si è messo a punto un regolamento – come ha poc'anzi evidenziato il senatore Gasparri, e come io ribadisco – di cui qui ufficialmente non abbiamo notizia. Non si può disattendere la parola delle Forze dell'ordine e dei nostri militari, non si può non tenere presente l'eroico lavoro quotidianamente svolto dai Vigili del fuoco.

Mi voglio congratulare con il ministro Fornero per l'apertura che questa mattina ha mostrato rispetto alle richieste avanzate all'unanimità dall'Assemblea del Senato. Si tratta di richieste potrei dire banali: quelle di salvaguardare il comparto sicurezza, di parlare e di avviare un tavolo di dialogo con le rappresentanze sindacali. Non si chiedevano cose assurde o impossibili: si chiedeva quello che era logico. Altrimenti, il malessere delle Forze dell'ordine, iniziato con i precedenti Governi, con i forti tagli che hanno vessato tutto il comparto sicurezza, il morale di questi uomini che non si arrendono mai rischia di creare problemi; a farne le spese, però, non sarà il Ministero del lavoro, ma saranno quelli dell'interno e della di-

fesa. E allora – lo dicevo ieri nell’illustrazione della mozione –: signor Ministro, tenga conto di questi aspetti, che sono imprescindibili.

Mi compiaccio del fatto che oggi abbiamo varato un documento pressoché unanimemente. Sono d’accordo con gli interventi di chi mi ha preceduto, in particolare del senatore Gasparri, ma non sono d’accordo quando egli sottolinea che il documento è nato da un partito o da un Gruppo: è nato spontaneamente da tutti i Gruppi del Senato, e anche di questo voglio compiacermi.

Annuncio, dunque, che il mio Gruppo voterà a favore dell’ordine del giorno varato con il contributo di tutti i Gruppi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, anche noi esprimiamo soddisfazione per quanto è stato messo in campo. Dobbiamo essere chiari sul fatto che la specificità delle professioni che comportano un certo livello di efficienza fisica ed una considerevole esposizione al rischio merita di essere riconosciuta (come si vuole fare), nel solco di quanto accaduto all’epoca del Governo Berlusconi con la legge 4 novembre 2010, n. 183.

Va altresì sottolineato che nella riforma del mercato del lavoro, per quanto riguarda le pensioni, ci preoccupava molto il fatto che non si valutasse la possibilità di diversificare, anche perché gli uomini dello Stato che fanno parte delle Forze dell’ordine e che lavorano per la sicurezza di tutti noi e del Paese hanno bisogno di avere un trattamento, non privilegiato (come ha poc’anzi dichiarato il senatore Gasparri, usando forse un termine improprio), ma sicuramente diversificato. Peraltro, dobbiamo riconoscere che spesso le diversificazioni avvengono perché purtroppo sono stati subiti dei danni.

Quindi, siamo molto soddisfatti di quanto è avvenuto e rivendichiamo anche il fatto che noi da subito avevamo chiesto una volta per tutte, tramite anche la mia collega Maraventano, che venisse completato quel processo di inserimento del personale dei Vigili del fuoco che è operativo nel comparto sicurezza. Riteniamo che non sia ammissibile discriminare i trattamenti riservati a chi, in ragione delle proprie mansioni, si espone ad alti rischi, che sono gli stessi anche di altri colleghi delle Forze dell’ordine. Questo accade spesso per il lavoro che svolgono i vigili del fuoco: stiamo vedendo anche in questi giorni come stanno lavorando a seguito del terremoto.

Per noi questo è sempre stato un passaggio che rientra in una logica di impegno di lunga data che abbiamo assunto per il comparto difesa e sicurezza, e rivendichiamo un po’ a noi questo successo che è stato ottenere l’equiparazione del trattamento economico concesso ai vigili del fuoco volontari a quello riconosciuto ai vigili del fuoco in servizio perma-

nente, in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio.

Come ha dichiarato ieri la mia collega Maraventano, una vedova di un vigile del fuoco, che sia in servizio permanente o meno, è la vedova di una persona che ha fatto il suo dovere ed è caduta nell'ambito della sua mansione.

Noi chiediamo al Governo – è una questione che purtroppo non siamo riusciti ad inserire nella mozione – e auspichiamo che in un prossimo futuro si possa anche valutare la possibilità di un ulteriore allargamento all'interno del comparto difesa e sicurezza a profitto del personale delle polizie locali. È un tema che noi avevamo perseguito all'inizio della legislatura con il Governo Berlusconi, un tema a noi molto caro.

Desideriamo anche esprimere l'augurio, con l'ordine del giorno adesso in esame e condiviso, che si possa costruire con il Governo un terreno migliore, e chiediamo allo stesso che si impegni già in questa sede e che gli impegni vengano mantenuti.

Per questi motivi, il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore dell'ordine del giorno G1, e speriamo di poter ottenere dei risultati, come questa volta, condivisi da tutto l'arco costituzionale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DE SENA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, oggi si esaurisce in quest'Aula un argomento che incide profondamente sulla vita delle donne e degli uomini in divisa, esaminando l'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico. Si tratta certamente di *governance* della spesa pubblica pensionistica complessiva, che deve rispondere ai requisiti dell'equità in condizioni lavorative speciali.

Per tutto questo è importante che, nell'esercizio del potere normativo, il Governo si attenga rigorosamente alla delega recante i limiti di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, praticando l'armonizzazione dei requisiti di accesso e non, come si evince dalla bozza di regolamento prospettata alle parti sociali, il trattamento di ausiliaria, le pensioni privilegiate ed i periodi figurativi di contribuzione. È da sottolineare che gli ambiti entro i quali il Governo è chiamato ad esercitare il potere normativo concernono solo ed esclusivamente le anzianità di servizio necessarie per le pensioni di vecchiaia e anticipate.

Inoltre, nell'esercizio di questa fonte secondaria del diritto, il Governo dovrebbe tenere conto della fonte primaria, l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, che ha riconosciuto al personale delle Forze di polizia, dei Vigili del fuoco e delle Forze armate la specificità anche nell'ambito dei trattamenti. Si tratta indubbiamente di un principio legislativo

che prevede il riconoscimento dell'atipicità lavorativa del personale di questi particolari e delicati settori della pubblica amministrazione.

D'altra parte, parlare di trattamenti pensionistici dei comparti in argomento è una scelta legata non a logiche di privilegio, ma all'efficienza della tutela dei cittadini dalla criminalità, dalle calamità, ed alla corretta funzione delle nostre Forze armate sempre più spesso impegnate in teatri operativi internazionali.

Non possiamo tralasciare che quando parliamo delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco e di Forze armate, parliamo di un lavoro duro, difficile, usurante e direttamente connesso alla tutela dei diritti inviolabili dei cittadini di un Paese democratico, non comparabile con altri settori della pubblica amministrazione.

Ogni anno, come evidenziano le statistiche, a seguito dell'esercizio oneroso e per effetto di particolari attività operative molti operatori sono costretti a lasciare il servizio attivo per la perdita dei requisiti di idoneità. Le condizioni di impiego altamente usurante presuppongono il costante possesso di particolare idoneità psicofisica ed il mantenimento di *standard* operativi coerenti.

Per questo, il Gruppo del Partito Democratico chiede una particolare attenzione alle istanze provenienti da questi settori. È necessario garantire a questo personale di lavorare serenamente, ponendo attenzione al problema della realizzazione di forme pensionistiche complementari, avendo cura di salvaguardare con apposita previsione il personale attualmente in servizio e già assoggettato al sistema contributivo puro.

Ovviamente, consapevoli della attuale complessa contingenza economica, il finanziamento di queste particolari esigenze può essere attuato se accompagnato da un progetto di riordino complessivo dei comparti stessi in linea con la modernità dei nostri tempi, specialmente sotto l'aspetto tecnologico.

Questo ordine del giorno unitario esalta la vita di uomini e di donne che ogni giorno, con orgoglio, abnegazione e rischio della vita, rappresentano le nostre istituzioni e che, quindi, meritano attenzione e considerazioni concrete. E mi sia, signor Presidente, consentito concludere con una sentita annotazione commemorativa.

Questa mattina la Commissione parlamentare antimafia si è recata al sacrario della Polizia di Stato per onorare le vittime della strage di Capaci: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della Polizia di Stato Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani. Ho voluto nominare questi agenti della Polizia di Stato, come con grande sensibilità ha fatto recentemente in occasione di un incontro con alcune scuole di Palermo

e del Centro-Nord il presidente Schifani, perché sono stati i testimoni silenziosi della vicenda umana ed istituzionale di un maestro irripetibile dell'antimafia, ma perfettamente consapevoli dei rischi della loro missione. Da questi personaggi, da questi «figli del popolo», come li definiva Pasolini in un periodo terribile vissuto dal nostro Paese e nel corso del quale specialmente le Forze di polizia tutte furono vittime di atti terroristici di inaudita violenza, nel mio percorso professionale e istituzionale ho avuto vere lezioni di vita. A questi personaggi spesso rivolgo il mio pensiero con grande rispetto, ammirazione e gratitudine.

Per tutti gli argomenti ora esposti, che riprendono in parte quelli trattati in sede di discussione generale, il Partito Democratico – che della cultura della sicurezza, intesa nella sua più ampia accezione, fa programma – voterà a favore dell'ordine del giorno unitario, anche in considerazione dell'esplicita previsione che in esso è contenuta relativa all'adeguamento delle forme pensionistiche complementari del comparto sicurezza, difesa e vigili del fuoco al cosiddetto comparto dello Stato, sottolineando per il Governo che – per un mero errore materiale, ritengo – al n. 4 del dispositivo dell'ordine del giorno G1 manca la menzione dei Vigili del fuoco. (*Applausi dal Gruppo Partito Democratico. Congratulazioni.*)

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, sottolineo al rappresentante del Governo quanto appena detto dal collega De Sena, cioè che al punto 4 del dispositivo, pensiamo per un mero errore materiale, è saltato il riferimento esplicito ai Vigili del fuoco.

Si tratta evidentemente, colleghi, non di equiparare automaticamente la condizione dei Vigili del fuoco a quella delle Forze di polizia, ma di consentire loro di partecipare ad un tavolo in cui si possa discutere seriamente del tema del riordino delle carriere.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno accolgono la proposta di correzione testé avanzata?

SALTAMARTINI (*PdL*). Sì, signora Presidente, c'è il nostro consenso, anche perché si tratta semplicemente di un refuso. Tutta la struttura di queste forze, deputate alla sicurezza interna, esterna e al soccorso pubblico, è destinataria di un trattamento omogeneo, e quindi è giusto che nel Ministero dell'interno i Vigili del fuoco e la Polizia di Stato possano organizzare e strutturare le loro attività con una simmetria che sia funzionale all'efficacia dei servizi svolti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul testo corretto dell'ordine del giorno.

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo esprime parere favorevole sul testo dell'ordine del giorno G1 così corretto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 636.

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, confermo la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caforio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 636, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 619, 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1 (testo corretto).

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1 (testo corretto), presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Sulla situazione dei precari del settore giustizia

DELLA MONICA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, ieri mattina, davanti alla Camera dei deputati, in piazza Montecitorio, i cosiddetti precari della giustizia hanno manifestato per sensibilizzare il Parlamento rispetto ad una situazione di criticità personale e del sistema giustizia.

Si tratta di lavoratori che provengono da situazioni di crisi aziendale, quindi ex cassaintegrati o in mobilità, che attualmente sono utilizzati, in virtù di alcune specifiche convenzioni con gli enti locali, presso gli uffici giudiziari italiani (tribunali, corti d'appello, procure, giudici di pace e così via), dei quali oltre 500 operano presso gli uffici giudiziari di Roma e del Lazio.

In conseguenza delle gravissime carenze di personale amministrativo, queste persone negli ultimi due anni si sono trovate a supplire ai vuoti di organico, garantendo la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini. Pertanto, se il loro apporto venisse meno, gli uffici giudiziari presso cui operano di fatto rischiano la paralisi operativa.

Si tratta infatti di personale competente e motivato, per la cui formazione sono state investite risorse pubbliche, che lavorano a fianco dei dipendenti degli uffici dalle 6 alle 8 ore al giorno svolgendo diverse mansioni, anche di responsabilità, assimilabili a quelle dei cancellieri, per un rimborso spese di soli 240 euro mensili, spesso peraltro pagati con molti mesi di ritardo.

Il Presidente della corte d'appello di Roma ha messo in rilievo che l'ufficio corpi di reato presso il tribunale di Larino è retto da un precario della giustizia, che non c'è più personale per il deposito delle sentenze e per le successive notifiche.

Le convenzioni in virtù delle quali questi lavoratori hanno potuto svolgere tali funzioni sono in scadenza e, qualora non si provvederà a trovare una soluzione concreta, gli uffici giudiziari che beneficiano del loro apporto rischiano di essere messi totalmente in ginocchio. Tale rischio è stato evidenziato in più occasioni dagli stessi capi e dirigenti degli uffici giudiziari, a partire dal presidente della corte d'appello di Roma, il quale, sottolineando la professionalità e la serietà di tali lavoratori mostrata nello svolgimento dei compiti loro affidati, ha insistito a più riprese perché si trovi una soluzione che consenta di non dover rinunciare a tali risorse umane.

È certamente possibile garantire la permanenza di queste indispensabili risorse all'interno del sistema giudiziario. Vi sono diverse strade percorribili: è però necessario perseguirle con urgenza e determinazione, sia per garantire un percorso di sicurezza sociale a uomini e donne che sentono l'orgoglio di lavorare per lo svolgimento di una delle funzioni più importanti dello Stato, sia per evitare la paralisi di uffici giudiziari, il cui funzionamento, a causa delle gravissime carenze di organico e di risorse economiche, è già fortemente compromesso.

Chiedo pertanto, signora Presidente, che il Ministro della giustizia prenda atto di tale situazione e ci dica, venendo anche in questa sede, se sia possibile trovare una soluzione e, ancor di più, se è possibile trovarla in via d'urgenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Della Monica, immagino che lei presenterà un atto ispettivo. È così?

DELLA MONICA (*PD*). Sì, signora Presidente.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

FERRANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta alla mia interrogazione 4-06469, del 21 dicembre scorso, rivolta al Ministro della giustizia: sono infatti passati ormai cinque mesi dalla presentazione e ritengo che essa affronti un argomento piuttosto delicato. A partire dalle informazioni e dalle notizie rese pubbliche sulla stampa di Siracusa, si rilevava in quella stessa interrogazione che potevano esserci degli elementi di intreccio poco chiari, oscuri, tra esponenti della procura di Siracusa, a partire dai suoi vertici, e parti dell'avvocatura dello stesso foro, che avrebbero meritato, seppur nel doveroso rispetto del principio della distinzione delle funzioni tra Parlamento, magistratura ed Esecutivo, un'attenzione specifica.

In proposito, cito una decisione del Consiglio superiore della magistratura del 6 maggio 2009, in cui, in merito alla possibilità di intervento di magistrati in società di capitali, come sembra avvenga in questo caso, lo stesso Consiglio afferma che il magistrato è tenuto a procedere a una valutazione della compatibilità in concreto dell'attività esercitata e delle forme adottate con le condizioni di credibilità e prestigio e con l'immagine di correttezza e indipendenza richieste per l'espletamento della funzione giudiziaria e indissolubilmente connesse all'appartenenza stessa all'ordine giudiziario. Si tratta di elementi che, per ciò che risulta all'interrogante, nel caso di Siracusa, sono messi a repentaglio, anche perché, se quanto abbiamo voluto denunciare in quella interrogazione corrispondesse a verità, in tutto o in parte, ciò getterebbe ombre sulla terzietà dei magistrati coinvolti, come la stessa sezione dell'Associazione nazionale magistrati aveva rilevato a Siracusa.

A valle di quella interrogazione – insisto: di cinque mesi fa – noi sappiamo essere stati presentati elementi di analoga preoccupazione, da parte di amministratori locali, al Consiglio superiore della magistratura, come sappiamo che lo stesso CSM ha in esame questo caso, e soprattutto sappiamo che l'ispezione che noi richiedevamo al Ministero della giustizia è stata in effetti disposta, e nel mese di marzo, per circa 20 giorni, si è svolta nel tribunale in questione.

Tramite lei, signora Presidente, chiediamo quindi al Governo se non sia giunto il momento di dare una risposta alle preoccupazioni formulate cinque mesi fa nell'interrogazione, perché lasciare il tribunale di Siracusa e quindi i cittadini di quella Provincia, in una situazione poco chiara dal punto di vista della possibile terzietà dei magistrati che ivi operano è un elemento davvero preoccupante.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, sarà premura della Presidenza sollecitare il Governo in tal senso.

AMATO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo anch'io per sollecitare un'interrogazione. Detto così, però, rischio di essere impreciso, perché il problema è un altro, e per questo mi permetto di richiamare la sua attenzione.

Su una questione, l'Ateneo senese, ho presentato, dal 21 ottobre 2010 fino al 15 maggio scorso, ben otto interrogazioni, rimaste tutte senza risposta: non mi ha risposto il Governo Berlusconi, non mi risponde il Governo Monti.

Nella fattispecie, si tratta dell'interrogazione a risposta scritta 4-06375 e delle interrogazioni a risposta orale 3-01674, 3-01735, 3-01785, 3-01937, 3-02148, 3-02591 e 3-02850.

Ciascuna di queste otto interrogazioni chiama in causa, direttamente o indirettamente, gli attuali vertici dell'Università di Siena per fatti di inutilità gravità sia sotto il profilo procedurale che amministrativo e gestionale. Credo che le questioni sollevate nelle mie interrogazioni, anche alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni nella città di Siena, e che possiamo leggere su tutti i giornali, relativamente ad un sistema di potere che tutto lega al suo interno e che qualcuno ha anche definito il «groviglio armonioso», pongano problemi che meriterebbero l'interesse del Ministro ed imporrebbero una sua risposta, nell'interesse dell'Università di Siena, e dei suoi studenti, *in primis*.

Aggiungo, però, signor Presidente, che è un fatto grave che un senatore sia costretto a richiamare la sua attenzione perché dopo otto interrogazioni non ha ricevuto uno straccio di risposta. Quindi, le chiedo di tutelare in questo caso i miei diritti di senatore e, attraverso la mia persona, i diritti dell'intera istituzione Senato. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Senatore Amato, sarà mia premura riferire al presidente Schifani e sollecitare la sua richiesta.

Sui tempi di presentazione del bilancio interno del Senato Su proposte di modifica del Regolamento del Senato

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, se il senatore Amato è d'accordo, sottoscrivo tutte le interrogazioni parlamentari poco fa ricordate.

Desidero sollevare tre questioni che riguardano il nostro Senato.

La prima concerne il dibattito all'interno del Consiglio di Presidenza relativamente al nostro bilancio preventivo. Oggi è il 23 maggio e credo non si possano che usare parole come scandalo e vergogna come appellativi per questo modo di procedere.

La seconda questione è relativa ad alcune dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, che vorrebbe fossero rese pubbliche le sedute della Giunta relativamente al caso del senatore Lusi, in esame in queste ore. Siamo tutti d'accordo a che vi sia non il pubblico ludibrio, ma massima pubblicizzazione dei lavori parlamentari. Chiedo pertanto a lei, signora Presidente, di far presente al presidente Schifani, presidente della Giunta per il Regolamento, che dal luglio 2010 giace una proposta di modificazione regolamentare, a firma dei senatori Poretti, Perduca e Bonino, che chiede la pubblicità di tutti i lavori della Commissioni e delle Giunte.

Unirei a tale richiesta un'altra richiesta di modifica regolamentare, relativa al processo di elezione per i componenti delle Autorità garanti e de-

gli organi collegiali di garanzia, che vanno dalla Consulta alle Autorità che in questi giorni sono in scadenza. Vi è stata una foglia di fico presentata dal presidente Fini sulla vergogna della spartizione partitocratica e dell'occupazione di queste Autorità, con l'annuncio di posticipo del voto che avrebbe dovuto tenersi oggi e l'ulteriore annuncio, fatto anche in sede di Senato quando abbiamo avuto l'elezione due mesi fa di alcuni magistrati, della pubblicizzazione dei *curricula* dei candidati. Questo non è il problema. Infatti, essendo intercorsi degli accordi tra i Gruppi ed essendo, nel caso dell'AGCOM, diminuito il numero dei commissari, cinque sono i Gruppi, cinque sono i commissari, cinque saranno i *curricula vitae* e cinque saranno le persone elette quando si terranno le elezioni. Questo non è il problema. La nostra proposta di modificazione regolamentare chiede che possano essere avanzate candidature dai singoli parlamentari, ma anche dai candidati stessi che non hanno nessun tipo di contatto con la partitocrazia o con i parlamentari in quanto individui, e che, una volta raccolte queste candidature, si possa procedere, come avviene in seno alla Commissione europea, a una serie di audizioni nelle Commissioni competenti di merito e, dopo che siano stati espressi pareri favorevoli o contrari nei confronti di queste candidature, si arrivi in Aula e si voti sulle stesse.

Quindi, ringraziando la Presidenza per il tempo in più che mi è stato concesso, ricapitolo: notizie certe, e non la solita risposta – ahimè – di rito, per cui si sta discutendo sulla presentazione all'Aula del bilancio preventivo del Senato, oggi, 23 maggio; altra segnalazione, cui dare seguito in tempi record, però, visto e considerato che sia il dibattito sul senatore Lusi che il voto che presto avremo su altre autorità incombono, di convocazione *ad horas* della Giunta per il Regolamento e di un voto finalmente certo. Meglio sarebbe se il voto avvenisse sulla nostra proposta, non perché l'abbiamo presentata noi, ma perché credo raccolga tutte le preoccupazioni che, di tanto in tanto, vengono portate all'attenzione della stampa dai senatori e anche dalla società civile. Ciò, affinché, dalla fine del mese di maggio in poi – inteso come resto della legislatura – vi possano essere non decisioni *ad hoc* da assumere, bensì modifiche certe che possano andare incontro a questa grande richiesta di trasparenza – vera o presunta che sia – dentro e fuori il Palazzo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Perduca. Riferirò al presidente Schifani, oltre che sollecitare quanto da lei richiesto.

Sulla situazione dell'aeroporto internazionale di Venezia

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, desidero evidenziare in quest'Aula – chiedendole cortesemente di intervenire presso il Governo –

un fatto molto grave avvenuto ieri all'aeroporto internazionale di Venezia, che è il terzo scalo internazionale d'Italia, con gravissimi disagi per i viaggiatori e grandi ritardi anche sui voli. Ciò è dovuto al fatto che per l'asta di gestione da 12 anni si sta aspettando la conferma del contratto con ENAC per realizzare alcuni interventi di miglioria e di sviluppo sull'aeroporto che comporterebbero un migliore accesso ai servizi da parte degli utenti e uno sviluppo in termini occupazionali.

In questo momento di grave crisi economica, che tocca anche il settore del lavoro, vedere società disposte a investire e a lavorare bloccate dalla burocrazia e dalle lungaggini richiama ad una responsabilità plurima. Infatti, essendo trascorsi 12 anni, sono diversi i Governi che si sono succeduti e diversi i responsabili dei Ministeri che hanno dato i riscontri: solo promesse, ma poi nulla di concreto.

Oggi, chiedo che questo Governo, che si presenta anche come Governo del fare, Governo tecnico, svincolato da altri legami, intervenga in maniera rapida, efficiente ed efficace per dare avvio a questo protocollo e consentire alla società di gestione di realizzare gli interventi e migliorare un'importante infrastruttura, al servizio non del solo Nord Est, ma di un territorio molto più ampio. Ricordiamo anche che il Nord-Est è il motore, la locomotiva di questo Paese: ha grandi *trend* di sviluppo, sta recuperando le conseguenze di questa crisi e ha quindi bisogno di infrastrutture e di collegamenti aerei internazionali assolutamente efficienti ed efficaci; il Veneto, ad esempio, è la prima Regione d'Italia in quanto a flussi turistici.

Mi auguro che i disservizi, registrati ieri in maniera eclatante, ma che sono latenti da molto tempo, siano colmati al più presto.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola anche se ho chiesto solo ora di intervenire.

Torno a sollecitare la risposta del Governo ad una serie di atti di sindacato ispettivo, ultima l'interpellanza 2-00468 riguardante lo scandalo planetario dei prodotti finanziari derivati, vere e proprie armi di distruzione di massa delle democrazie e della sovranità popolare.

I banchieri speculatori, collusi con le autorità vigilanti, come FED, BCE e Bankitalia, continuano ad emettere montagne di derivati, per una somma pari a 650 trilioni di dollari, 12 volte il PIL del mondo, che misura il sudore degli uomini. Le conseguenze sono perdite rilevanti su queste scommesse, così come è accaduto alla JP Morgan, che non si sa bene

se abbia perso 3 o 10 miliardi di dollari, soldi che vengono poi ripianati dai Governi tramite le tasse dei contribuenti.

Questa cricca mafio-massonica composta da banchieri centrali, fondi, agenzie di *rating*, oltre a decidere sui destini del mondo, decide di far reprimere con i manganelli quelle manifestazioni pacifiche che da oltre un anno si svolgono in ogni parte del globo: sono giovani che protestano contro l'1 per cento della popolazione che ruba il futuro al restante 99 per cento, che non ne può più di subire.

Signora Presidente, ricordo che avrò presentato 40 o 50 atti di sindacato ispettivo per i quali, così come è accaduto al senatore Amato, non ho ricevuto alcuna risposta.

Ogni giorno vengono manipolati i mercati su piattaforme opache tramite i meccanismi ad alta frequenza HFT, e chi paga poi è sempre il povero risparmiatore.

Ricordo che i prodotti derivati sono anche in pancia agli enti locali, sui quali, fortunatamente, alcune procure della Repubblica stanno indagando. Si parla di 66,5 miliardi di euro.

Voglio anche ricordare che il signor Mario Draghi, presidente della BCE, quando è stato direttore generale del Tesoro ha cominciato a sottoscrivere prodotti derivati per circa 160 miliardi che sono in pancia al Tesoro; tra l'altro, sono stati anche rimborsati oltre 3 miliardi in maniera più o meno clientelare.

Signora Presidente, davvero è arrivato il momento in cui questo Governo tecnico risponda agli atti di sindacato ispettivo, anche perché il 31 maggio di ogni anno si celebra a Palazzo Koch, via Nazionale 91, a Roma, la «messa cantata» della Banca d'Italia. Una Banca d'Italia collusa con i banchieri non serve a nessuno. La BCE ha erogato all'Italia un prestito triennale di 270 miliardi di euro ad un tasso dell'1 per cento. Le famiglie sono strozzate, la gente si deve impiccare, si compiono gesti estremi, suicidi, e questi personaggi fanno utili trimestrali con i prestiti della BCE.

Signora Presidente, la ringrazio ancora per avermi dato la parola. L'Italia dei Valori partecipa da molti anni alla manifestazione che si svolge il 31 maggio davanti alla Banca d'Italia; a suo tempo siamo stati anche picchiati dalla polizia, nonostante manifestassimo pacificamente contro l'ex governatore. Ci siamo presi le botte. Annuncio che quest'anno ho invitato anche Beppe Grillo alla manifestazione. Mi auguro che possa venire, perché bisogna scardinare questo potere ottuso di Palazzo Koch e della Banca d'Italia. Chiunque è invitato a venire. La gente non ne può più della collusione con le banche e con i banchieri.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, anche per lei solleciteremo qualche risposta da parte del Governo.

Per la liberazione dei due militari italiani detenuti in India

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo solo per mettere al corrente l'Assemblea che l'iniziativa che ho preso di incontrare i nostri marò ha raccolto 33 firme di senatori della Repubblica e che oggi incontrerò alla Camera un gruppo di deputati che intende venire con noi.

Voglio anche comunicare alla Presidenza che ho concordato con il sottosegretario De Mistura che questa delegazione, arrivando in India, vada a Nuova Delhi per incontrare ufficialmente i parlamentari indiani affinché si possa operare una pressione completa nei riguardi anche delle autorità indiane, dopo gli ultimi, gravi avvenimenti che fanno sì che i nostri sottufficiali, fucilieri di Marina, siano ancora indagati e in carcere. Abbiamo concordato anche che non andremo in questi giorni, perché aspettiamo che le autorità indiane, come hanno promesso, trasferiscano i nostri marò dalla prigionia alla Scuola di polizia, sempre quindi agli arresti, ma almeno in un luogo differente. Ovviamente, ritengo opportuno evitare qualsiasi iniziativa che possa danneggiare i nostri sottufficiali ingiustamente arrestati. Aspetteremo dunque che avvenga questo trasferimento. Nel caso però non avvenisse, allora ci recheremo, sempre dopo l'incontro con i parlamentari indiani, al carcere per incontrarli.

Volevo poi ripetere che oggi incontrerò alcuni deputati – credo siano già una quindicina – che vogliono partecipare a questa iniziativa. (*Applausi del senatore Ciarrapico*).

Sulle procedure a carico delle imprese titolari di crediti nei confronti della pubblica amministrazione

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, volevo mettere in evidenza l'idea del Governo per i rimborsi delle società che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Ebbene, leggendo un *vademecum* pubblicato sul «Corriere della Sera», io, che ho esperienza in materia di società private e so come funzionano queste fatture non pagate dalla pubblica amministrazione, sostengo che viene da pensare che oltre al danno sia subentrata anche la beffa.

Il Governo ha appena predisposto quattro nuovi decreti, due dei quali hanno l'obiettivo di risolvere proprio il problema del credito che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione. Si dice nel

vademecum che l'impresa potrà decidere tre cose: compensare il suo credito con debiti tributari iscritti a ruolo alla data del 30 aprile; ottenere un'anticipazione bancaria a fronte del credito certificato; cedere *pro soluto* o *pro solvendo* il credito certificato presso intermediari finanziari.

Ora l'impresa chiede solo una cosa: chiede il denaro contro quella fattura, il che vuol dire solo aver svolto un servizio per la pubblica amministrazione contro il pagamento di quel servizio.

Il «Corriere della Sera» pubblica una mappa – che credo la dica tutta – secondo la quale, tra tutti i Paesi del mondo, noi siamo ad un minimo di ritardi di pagamenti di 180 giorni. Sappiamo che nella sanità questo ritardo arriva anche a 200 o 300 giorni.

GRAMAZIO (*PdL*). Anche di più.

PEDICA (*IdV*). Talvolta anche di più. Allora, le imprese che leggono questo documento (un'altra botta di scienza che ha tirato fuori questo Governo) si preoccupano ancora di più. Basta leggere i due capitoli che saranno oggetto di una mia interrogazione parlamentare. È inaudito: anziché aiutare, con questi due decreti si certifica l'uccisione definitiva delle imprese. L'impresa è costretta a scaricare dal sito del MEF nei prossimi giorni (sono altri giorni che si aggiungono al ritardo minimo di 180 giorni) il modulo di due pagine, compilarlo e inviarlo all'ente creditore, evidenziando le cifre per le somministrazioni, forniture e appalti eseguiti e mai pagati. Possibile che occorra ricordare ancora una volta il debito a quelle pubbliche amministrazioni che non hanno pagato? Dal momento in cui parte la richiesta di certificazione, l'ente pubblico ha due mesi di tempo, altri 60 giorni, per rispondere riconoscendo il debito, oppure argomentandone l'inesigibilità totale o parziale. Qui c'è un'altra beffa: l'impresa che si impegna a chiedere i soldi, che sono i suoi, deve anche impegnarsi a rinunciare alle azioni legali, cioè agli interessi di mora. Qui cadiamo nel paradosso.

Da ultimo, signora Presidente, ringraziandola per avermi dato la parola, la pubblica amministrazione può compensare il credito con altri debiti in essere, oppure non certifica motivando le ragioni. Ci sono tantissime imprese che sono vessate da una società che si chiama Equitalia, proprio perché, non avendo ottenuto il pagamento di queste fatture, non hanno potuto pagare qualcosa che lo Stato ha chiesto loro, attraverso Equitalia, come soldi indietro. C'è qualcosa che non va: in questi due decreti si certifica ancora di più la presa in giro nei confronti di queste imprese private che hanno lavorato per la pubblica amministrazione e ancora una volta si premia la pubblica amministrazione che non fa che portare avanti ancora di più quel debito a 60-70 giorni, o quello che sarà.

Signora Presidente, questa è veramente una vergogna che dovrà spiegare il Governo. Spero di aver capito male, ma il Governo, su questi decreti, o fa bene chiarezza, o altrimenti gli si rivolta tutto il Paese contro.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pedica. La invito a presentare su questo tema, come lei ha già annunciato, un atto ispettivo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17,30, anziché alle ore 16, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 12,39*).

Allegato A

MOZIONI

**Mozioni sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti
sicurezza, difesa e vigili del fuoco**

(1-00619 *p.a.*) (19 aprile 2012)

Ritirata

SALTAMARTINI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, CANTONI, RAMPONI, ALBERTI CASELLATI, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, ASCIUTTI, BALBONI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BEVILACQUA, BIANCHI, BIANCONI, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALIENDO, CAMBER, CARUSO, CASOLI, CASTRO, COMPAGNA, COSTA, D'ALÌ, DE ECCHER, DE FEO, DE LILLO, DI GIACOMO, ESPOSITO, FANTETTI, FLUTTERO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GHIGO, GIORDANO, GIOVANARDI, GIULIANO, GRAMAZIO, LATRONICO, LAURO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, MALAN, MANTICA, MANTOVANI, MAZZARACCHIO, NESSA, PARAVIA, PASTORE, PICHETTO FRATIN, PISCITELLI, PONTONE, POSSA, SACCOMANNO, SANCIU, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VICARI, ZANETTA, DI STEFANO, VIESPOLI, FLERES, SAIA, VILLARI, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, POLI BORTONE, FILIPPI Alberto, CENTARO, FERRARA, BONFRISCO. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 deve essere armonizzato l'ordinamento del trattamento di quiescenza del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicu-

rezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

il personale del comparto Sicurezza e Difesa gode, seppur non astrattamente applicabile al procedimento normativo regolamentare in argomento, di una "garanzia parlamentare" e di un'autonomia contrattuale limitata quanto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali per il divieto di esercizio del diritto di sciopero ai primi e del divieto assoluto di adesione e formazione di organismi sindacali quanto ai militari di talché "Nel caso in cui l'accordo e le concertazioni [contrattuali] non vengano definiti entro centocinquanta giorni dall'inizio delle relative procedure, il Governo riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti" *ex art. 7, comma 13, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195;*

l'intervento regolamentare deve rispondere al principio di proporzionalità, principio generale del diritto, e deve essere limitato esclusivamente ai limiti di età del personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco nei trattamenti di quiescenza e anticipati;

la normazione regolamentare cosiddetta di secondo livello non può valicare quella primaria della legge nonché la previsione costituzionale di cui all'art. 3, primo comma, della Costituzione in forza del quale la mancanza di altro espresso criterio si traduce in un'arbitraria discriminazione di questo personale a ordinamento speciale in ragione dei peculiari compiti e dei rispettivi *status*;

i limiti di età per tali trattamenti previsti per il personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco degli altri Stati europei risultano di larga massima inferiori a quelli già stabiliti per l'omologo personale italiano;

il principio di specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico che si prevede che debba essere attuato attraverso successivi provvedimenti ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche;

per diretto effetto di tali attività operative ed addestrative, i requisiti anagrafici e di età che risultano direttamente connessi all'idoneità al servizio pongono la regolamentazione di cui trattasi nella necessità di operare in un'attenta considerazione della specificità dei comparti Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico;

la norma sulla specificità, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Dalle notizie che sono infatti emerse al riguardo, la bozza regolamentare proposta dal Governo contiene una serie di vizi di eccesso di delega, di straripamento di potere e di ec-

cesso di potere da cui si può presumere possa scaturire un intenso contenzioso giurisdizionale con questo meritorio personale;

lo Stato costituzionale di diritto è caratterizzato non solo dall'affermazione del principio di uguaglianza, quanto e soprattutto, come nel caso di specie, dalla declinazione di tale principio nel senso del divieto di discriminazioni al contrario, cosiddetta *reverse discrimination*,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a garantire, con disposizioni transitorie, la certezza dei rapporti giuridici già consolidati o in via di maturazione che, per esigenze funzionali, potranno essere prolungati solo su base volontaria;

3) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con i sindacati rappresentativi ed il Cocer per giungere ad un regolamento condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, le procedure di concertazione atte all'avvio di forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, anche attraverso il ricorso al possibile utilizzo di parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione;

5) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo – coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione – e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

(1-00620) (26 aprile 2012)

Ritirata

BIANCO, SCANU, DE SENA, ADAMO, AMATI, BASTICO, CECANTI, CRISAFULLI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, NEGRI, PINOTTI, SANNA, VITALI, ANTEZZA, DEL VECCHIO. – Il Senato, premesso che:

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede

all'articolo 24, comma 18, che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 sono adottate le relative misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

l'intervento regolamentare deve rispondere ai principi di equità e proporzionalità e deve essere circoscritto esclusivamente ai limiti di età del personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco nei trattamenti di quiescenza e anticipati;

la disciplina regolamentare dovrà essere adottata dal Governo nel rispetto delle disposizioni legislative citate nonché conformemente al principio di cui all'art. 3, primo comma, della Costituzione che impone la ragionevolezza delle distinzioni e il divieto di discriminazioni al contrario;

i limiti di età per tali trattamenti previsti per il personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco degli altri Stati europei risultano di larga massima inferiori a quelli già stabiliti per l'omologo personale italiano;

il principio di specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico che si prevede che debba essere attuato attraverso successivi provvedimenti ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche;

per diretto effetto di tali attività operative ed addestrative, i requisiti anagrafici e di età che risultano direttamente connessi all'idoneità al servizio pongono la regolamentazione di cui si tratta nella necessità di operare in un'attenta considerazione della specificità dei comparti Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico;

la norma sulla specificità, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a garantire, anche con disposizioni transitorie, il personale dei comparti che, per esigenze funzionali, è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati;

3) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con i sindacati rappresentativi ed il Cocer per giungere ad un regolamento condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, le procedure di concertazione atte all'avvio di forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, anche attraverso il ricorso al possibile utilizzo di parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione;

5) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo – coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione – e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

(1-00627) (08 maggio 2012)

Ritirata

D'ALIA, SERRA, FISTAROL, GIAI, GUSTAVINO, GALIOTO, MUSSO, SBARBATI, VIZZINI, FOSSON. – Il Senato,

premesso che:

il comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico gode di una tale «specificità», in ragione delle funzioni e degli interessi che tutela, che lo contraddistingue dal resto del pubblico impiego;

l'ufficio di sorveglianza delle istituzioni democratiche, di difesa dell'ordine e della sicurezza, interna ed esterna, richiede di considerare, quale condizione indispensabile e funzionale all'efficacia organizzativa delle strutture operative, l'efficienza psico-fisica del personale addetto a tale comparto;

tale adeguatezza e idoneità psicofisica, nonché il mantenimento di *standard* di efficienza operativa, sono periodicamente verificati, mediante controlli medici, prove fisiche e attività di carattere addestrativo;

ogni anno, in ragione del servizio, molti operatori perdono i requisiti di idoneità o, peggio, muoiono nell'adempimento del dovere;

la specificità del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico si estrinseca inoltre, in ragione della peculiarità dei compiti esercitati, proprio nell'assoggettamento a particolari obblighi e ad un complesso di limitazioni personali, previste da leggi e regolamenti, nonché ad una condizione di impiego altamente usurante;

proprio in virtù di tale specificità il cosiddetto decreto-legge Salva Italia ha previsto che, in sede di armonizzazione delle regole di quiescenza del personale in questione rispetto a quello dei lavoratori pubblici e privati, si provveda con apposito regolamento;

il comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, prescrive infatti che la disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale addetto a specifiche attività, tra cui quello del citato comparto, sia armonizzata mediante un progressivo innalzamento dei requisiti ad oggi previsti, tendendo conto delle peculiarità e delle specifiche esigenze, con un regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012;

in sostanza, tale armonizzazione si tradurrebbe in un allineamento dei requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, la modifica per quella anticipata, la cancellazione dal 2018 dell'ausiliaria e la riduzione a due anni della maggiorazione che eleva virtualmente gli anni di contribuzione;

in virtù della suddetta specificità, la cosiddetta armonizzazione non può, tuttavia, tradursi in una penalizzazione per il personale del comparto in questione, considerato che il peculiare limite anagrafico per la cessazione dal servizio è funzionale all'espletamento di specifici uffici a servizio dello Stato;

inoltre, il comparto versa già in un profondo stato di malessere e l'exasperazione e la sfiducia crescente si alimenterebbero di fronte ad un ulteriore provvedimento punitivo che si aggiungerebbe ai pesanti interventi occorsi negli ultimi anni in materia di trattamento economico, mettendo così a forte rischio la stessa efficienza ed efficacia del personale;

inoltre, in tutti i Paesi europei, i limiti di età previsti per il personale militare e delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco sono inferiori rispetto a quelli vigenti in Italia;

premesso altresì che:

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego nonché ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, nonché dello stato giuridico del personale appartenente ai Corpi, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'or-

dine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti;

il comma 2 dell'art. 19 citato prescrive che la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

in tal senso, il regolamento di armonizzazione della normativa in materia pensionistica, ai sensi del decreto-legge n. 201 del 2011, deve rappresentare, quindi, l'estrinsecazione di quel principio di specificità che il Paese riconosce, secondo quanto dispone la legge n. 183 del 2010, al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, proprio in virtù degli altissimi compiti di sicurezza interna e internazionale cui è destinato;

in considerazione di ciò, ai sensi del citato comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, si esclude, quindi, ogni intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto in questione connaturati all'espletamento di atipiche ed usuranti attività che rendono indispensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la posizione del personale addetto, anche ai fini dell'accesso alla pensione;

già la legge n. 243 del 2004 (cosiddetta legge Maroni) prevedeva che gli addetti al comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico, per la loro specificità, fossero esclusi dal processo di innalzamento dell'età pensionabile;

piuttosto, non si è ancora proceduto all'istituzione di forme pensionistiche integrative e complementari per il personale del comparto e in generale non sono mai state previste forme di tutela del personale assunto dopo il 1° gennaio 1996, che godrà del solo sistema contributivo;

considerato che:

le rappresentanze del personale in questione hanno chiesto, in diverse pubbliche occasioni, un confronto con l'Esecutivo sul tema;

proprio in ragione della specificità del comparto, si configura come determinante la partecipazione delle rappresentanze sindacali del personale nella fase di definizione dei provvedimenti loro riguardanti, come accaduto in altre circostanze; al contrario, tale prassi pare, almeno sino ad oggi, disattesa nell'ambito dell'esercizio della delega di cui al comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

eppure, la norma sulla specificità di cui all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

in tal senso, inoltre, il personale del comparto Sicurezza e Difesa gode, seppur non astrattamente applicabile al procedimento normativo regolamentare in argomento, di una "garanzia parlamentare" e di un'autonomia contrattuale limitata quanto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali per il divieto di esercizio del diritto di sciopero ai primi e del di-

vieto assoluto di adesione e formazione di organismi sindacali quanto ai militari di talché "Nel caso in cui l'accordo e le concertazioni [contrattuali] (...) non vengano definiti entro centocinquanta giorni dall'inizio delle relative procedure, il Governo riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti" *ex art.* 7, comma 13, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, recante "Attuazione dell'art. 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate",

impegna il Governo:

1) ad avviare, tempestivamente, un tavolo di concertazione con tutte le rappresentanze del personale ai fini di addivenire ad un regolamento condiviso che riconosca e tuteli la specificità dell'intero comparto;

2) a prevedere, in seno al medesimo regolamento di armonizzazione, norme a tutela della specificità del lavoro svolto dal personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico che, per ragioni funzionali all'esercizio dei propri uffici, è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati;

3) ad escludere ogni intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto connaturati all'espletamento di attività atipiche ed usuranti che rendono indispensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la posizione del personale addetto in ragione di specifici rischi professionali;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento, procedure di riconoscimento di forme pensionistiche complementari, salvaguardando, in particolare, il personale attualmente in servizio assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro;

5) ad intraprendere, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico.

(1-00636) (15 maggio 2012)

Respinta

CARLINO, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

la devastante crisi economica sta interessando tutto il sistema socio-economico-produttivo del Paese;

i Governi che si sono succeduti durante la Legislatura in corso, per far fronte alla richiamata situazione economica, hanno, in più occasioni e con numerosi provvedimenti, irresponsabilmente addossato i costi del necessario risanamento finanziario sulle classi sociali medio basse;

a riprova di quanto riportato, a titolo d'esempio, si richiamano le norme contenute nel decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge del 22 dicembre 2011, n. 214, tra le quali, al capo IV del titolo III (Riduzioni di Spesa. Pensioni), che hanno innalzato significativamente i requisiti per l'accesso all'età pensionabile, bloccato gli scatti stipendiali e delle pensioni, previsto il completo passaggio al sistema contributivo, scaricando l'intero costo della crisi sui lavoratori con reddito non elevato;

al comma 18 dell'articolo 24 del citato decreto-legge, si prescrive peraltro che, mediante regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012, la disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, sia armonizzata per il tramite di un progressivo innalzamento dei requisiti attualmente previsti, pur tenendo conto delle peculiarità e delle specifiche esigenze del comparto;

premesso inoltre che:

l'attuale modello di sicurezza, concepito in presenza di grandi risorse statali e della necessità di riavviare il settore industriale del Paese, risulta essere – non certo per responsabilità degli appartenenti alle Forze armate e di polizia, ma per una programmazione a giudizio dei proponenti errata, compiuta dai vari Esecutivi succedutisi nel tempo, nonché per una volontà di soddisfare le esigenze industriali, piuttosto che quelle della sicurezza – arretrato rispetto al nuovo scenario criminale nazionale ed internazionale;

il quadro normativo di riferimento del comparto Sicurezza si è connotato per una serie di tagli, adottati per tramite di manovre finanziarie presentate dall'attuale e dallo scorso Governo, nella XIV Legislatura, innumerevoli ed ingentissimi, tanto da determinare l'aumento vertiginoso di atti criminali non perseguiti su tutto il territorio nazionale;

nonostante gli sbandierati pacchetti sicurezza del Governo Berlusconi, le riduzioni degli stanziamenti relativi al comparto che ricomprende Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Carabinieri hanno generato una situazione desolante che vede, a solo titolo di esempio: *a)* agenti che non possono uscire dalle caserme perché le volanti non funzionano e non ci sono fondi per sistemarle; *b)* attese insopportabili sulla linea telefonica di emergenza 113 per assenza di personale addetto; *c)* assenza di fondi per l'acquisto di derrate alimentari sufficienti al mantenimento di *standard* decenti per l'alimentazione dei detenuti; *d)* sempre più frequenti difficoltà di tradurre un detenuto, colpevole o innocente che sia, per consentirgli di presenziare al suo processo; *e)* interi quartieri senza Forze dell'ordine che presidiano il territorio, senza distinzione tra centro e periferia, tra le zone più tranquille e quelle più insicure, a causa della chiusura delle caserme; *f)* commissariati di Polizia di Stato con incredibili carenze d'organico che, pur mantenendo attivi i servizi al pubblico, *de facto* non riescono a compiere tutte le attività attribuite in condizioni normali, con conseguenze nefaste sulla sicurezza dei cittadini; *g)* l'organico del Corpo dei carabinieri, così come riportato in numerose

relazioni del Governo al Parlamento, sottostimato di oltre 7.000 unità; *h*) l'assenza di fondi per l'addestramento, l'esercitazione, la formazione e l'aggiornamento delle unità dei Vigili del fuoco;

considerato che:

nel Documento di economia e finanza 2012 – all'allegato 1, punto 51 della prima tabella, sezione "lavoro e pensioni", misura: "Ampliamento della contrattazione decentrata, detassazione e decontribuzione dei salari di secondo livello", colonna: "impatto sul pubblico impiego", il Governo prevede testualmente: "per la detassazione dei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico" – ovvero tutti gli ambiti relativi al presente atto di indirizzo – maggiori oneri per 60 milioni anche per il 2012;

in aggiunta al desolante quadro descritto, il Governo Monti dovrebbe precedere in questi giorni, e comunque non oltre il 30 giugno 2012, alla cosiddetta armonizzazione, ovvero all'inasprimento, della disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, così come riportato in premessa;

in tutti i Paesi europei i limiti di età previsti per il personale militare e delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco risultano inferiori a quelli stabiliti per il personale italiano;

considerato inoltre che:

i presentatori del presente atto, fortemente contrari alla serie di provvedimenti sinora adottati, si sono battuti al fine di indicizzare completamente le pensioni, che dovrebbero continuare a seguire l'andamento dell'inflazione, per evitare che i cittadini perdano potere d'acquisto, scontrandosi con maggioranze e Governi che hanno previsto al contrario la sola reindicizzazione parziale per le pensioni sino a 1.400 euro;

il Governo è ancora alle prese con il problema dei lavoratori, prossimi alla pensione secondo le vecchie regole o che si trovano a dover lavorare anche 5 anni in più rispetto alle precedenti;

i sottoscrittori del presente atto di indirizzo, nel corso di tutta la XVI Legislatura, hanno stigmatizzato i provvedimenti adottati da parte dei Governi che si sono succeduti nei confronti del predetto comparto, in quanto non si è provveduto né al reperimento delle fondamentali risorse economiche per l'esercizio della funzione, né a programmare concreti ed opportuni interventi strutturali al fine di garantire sicurezza del territorio, dei cittadini e degli operatori del settore. Non c'è stato il tanto auspicato aumento dell'organico addetto alla sicurezza, non sono stati previsti tempi certi per lo svolgimento dei processi, né aumenti di organici nella funzione giurisdizionale, né tanto meno spazi, infrastrutture o ristrutturazioni di edifici esistenti da destinare al settore penitenziario;

ritenuto che:

le norme introdotte nell'ordinamento giuridico in materia pensionistica dal Governo Monti rappresentino un'iniqua operazione volta a far cassa, riformulando un sistema pensionistico pensato appena quindici anni prima, non rispettando i diritti acquisiti dei lavoratori, non ricono-

scendo, molto spesso, ai lavoratori una vita di sacrifici e la giusta aspirazione all'equità;

la riforma della previdenza, fissando requisiti più stringenti per il pensionamento, seppur rafforzando da subito la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, ha rappresentato un costo pressoché insopportabile per i cittadini italiani, sia in termini di riduzione del potere d'acquisto che di frustrazione di aspettative individuali;

ritenuto altresì che:

la specificità del comparto Sicurezza sia volta a distinguere la particolare posizione, anche giuridica, all'interno dell'ordinamento, del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dalle altre categorie di dipendenti pubblici;

i lavoratori della sicurezza sono assoggettati ad una serie di limitazioni ed obblighi del tutto peculiari – impossibilità di iscriversi a partiti politici, sindacati, di scioperare – nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di particolare idoneità psicofisica e il mantenimento di *standard* di efficienza operativa puntualmente verificati mediante controlli medici, prove fisiche e severe attività a carattere addestrativo;

alla richiamata "specificità" non può che corrispondere una differenziazione di requisiti utili al fine del raggiungimento dell'età pensionabile, rispetto ad altri comparti della pubblica amministrazione. Differenziazione che non deve in alcun modo rappresentare un privilegio rispetto alle altre categorie, considerando che un limite anagrafico ridotto, soprattutto per i lavoratori con compiti operativi, è da considerarsi imprescindibile per il corretto espletamento della funzione sicurezza;

non è assolutamente utile un incondizionato ed indiscriminato aumento dell'età pensionabile dei lavoratori, senza la previsione di una rivisitazione strutturale dell'intero assetto del comparto,

impegna il Governo:

1) a salvaguardare la specificità del comparto, convocando celermente un tavolo di concertazione dei lavoratori del settore, con il riconoscimento della particolare attività svolta sul territorio per la sicurezza dei cittadini, tanto più in un particolare momento di forte tensione sociale;

2) ad ascoltare le ragioni dei lavoratori predisponendo interventi volti a tutelare la specificità del settore, nell'interesse generale della sicurezza e dei cittadini;

3) a valutare lo spostamento degli operatori di pubblica sicurezza ad incarichi non operativi soprattutto negli ultimi anni della vita lavorativa, quali che siano i requisiti fissati dalle normative;

4) a ridisegnare il modello di sicurezza nazionale mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, basandolo su programmi comuni ai singoli corpi interessati, con l'intento di generare economie di gestione e maggiore efficienza nei più svariati settori, garantendo tuttavia una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei del comparto sicurezza, osando nel contrasto all'inerzia e alla resistenza al cambiamento tipiche di tutte le burocrazie,

al fine di mantenere, ovvero aumentare, le tutele previdenziali dei lavoratori del settore;

5) a riconsiderare la logica dei tagli indiscriminati e a provvedere, in una situazione di oggettiva crisi economica e mancanza di fondi, a distribuire gli stessi con maggiore oculatezza, con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza dei cittadini e al contempo l'incolumità e condizioni lavorative e previdenziali ottimali al personale del comparto;

6) a garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità che permettano agli operatori di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti fondamentali per garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza, rinunciando, per compensare le spese, all'acquisto di inutili cacciabombardieri atti ad offendere e non a difendere la sicurezza del territorio e dei cittadini italiani.

(1-00640) (testo 2) (16 maggio 2012)

Ritirata

CONTINI, RUTELLI, DE ANGELIS, BAIO, BALDASSARRI, BRUNO, DE LUCA Cristina, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, STRANO, VALDITARA. – Il Senato,

premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, introducendo una riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha delineato un nuovo assetto normativo dei trattamenti previdenziali con il passaggio dal calcolo retributivo a quello contributivo;

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 26, comma 20, analogamente a quanto previsto per altri comparti, ha previsto l'istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto Sicurezza e Difesa, attraverso procedure di concertazione;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, approvato con una pressoché totale convergenza di tutte le forze politiche, ha riconosciuto la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, "ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale";

tale specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente trova ragione nella peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché nei particolari requisiti di efficienza operativa richiesti e nei correlati impieghi in attività usuranti;

tale disposizione è base di riferimento per l'intero quadro normativo riguardante le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e costituisce, altresì, norma programmatica in quanto prevede, al comma 2 dell'articolo 19, che la disciplina attuativa del pre-

detto principio di specificità «è definita con successivi provvedimenti legislativi»;

il concetto di specificità mira, quindi, a rappresentare la particolare condizione del personale delle Forze armate delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che è assoggettato ad un complesso di limitazioni e obblighi del tutto peculiari, nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di idoneità psicofisica e il mantenimento di *standard* di efficienza operativa periodicamente verificati e testati, con controlli medici, prove fisiche, severe attività addestrative;

ne consegue, quindi, l'esigenza funzionale delle amministrazioni del comparto che gli appartenenti alle Forze armate ed alle Forze di polizia debbano essere necessariamente destinatari di limiti di età per il collocamento in quiescenza diversi rispetto ai lavoratori pubblici e privati, proprio per essere in grado di contrastare efficacemente ogni possibile minaccia. È di tutta evidenza come questa esigenza, intimamente connessa con i peculiari compiti istituzionali, non possa tradursi in una ingiustificata penalizzazione nei confronti del personale;

nonostante la declamata specificità, per tutti i lavoratori pubblici e privati sono state avviate da tempo forme previdenziali complementari, finalizzate a coprire il divario tra quanto si è percepito in servizio e quanto invece si è maturato in termini di pensione, mentre per il personale dei citati comparti tale forma di previdenza è tuttora da definire;

il Governo all'atto dell'emanazione del cosiddetto decreto-legge salva Italia ha, tenuto conto del particolare ruolo che tale comparto ha nell'ambito della pubblica amministrazione, prevedendo, proprio in virtù della specificità, l'emanazione di un regolamento volto ad armonizzare i requisiti di accesso al trattamento pensionistico del personale con quello delineato in senso generale per tutti i lavoratori pubblici e privati, previa valutazione della fattibilità funzionale e tenendo conto delle peculiarità delle singole Forze armate e Corpi armati militari e civili dello Stato, nonché del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il regolamento di armonizzazione in materia pensionistica, deve essere formalizzato entro il 30 giugno 2012, e rappresenta, pertanto, il primo vero passo di concreta attuazione della specificità, che lo Stato riconosce a tale personale, chiamato ad assicurare il bene della vita a tutela della collettività, anche a rischio della propria incolumità personale;

l'articolo 24, commi 6, 7, 10, 11 e 12, del decreto-legge n. 201 del 2011, in vigore dal 6 dicembre 2011 per il comparto pubblico e privato, disciplina i nuovi requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia e a quella anticipata. Tali disposizioni, in estrema sintesi, prevedono che dal 2012: *a)* il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia sia portato da 65 a 66 anni; *b)* il requisito per il diritto alla pensione anticipata sia conseguito alla maturazione del 42° anno e un mese di anzianità per gli uomini e del 41° anno e un mese di anzianità per le donne; *c)* l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita operi, oltre che per i limiti di età anagrafica, anche per quelli di contribuzione;

tali requisiti, in base al combinato disposto dei commi 3 e 18 del medesimo articolo 24, non si applicano direttamente al personale del comparto Sicurezza e Difesa, per il quale è prevista, invece, l'adozione di un regolamento (comma 18) per introdurre le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti, con la finalità di assicurare un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento;

si tratta di un regolamento di delegificazione, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, vale a dire di un regolamento con il quale il Governo, in base ad espressa delega di legge, è autorizzato a disciplinare, nei limiti della delega, materie che normalmente sono disciplinate da norme di rango primario, ragione per cui è prevista l'acquisizione del parere della Commissioni parlamentari;

considerato che:

l'armonizzazione, in base all'interpretazione letterale e logica della norma, deve ovviamente essere riferita ai soli contenuti innovativi dell'art. 24 (requisiti di accesso al trattamento pensionistico), che costituiscono, in questo senso, il solo parametro di riferimento. Quindi, l'eventuale intervento su altri istituti peculiari previsti dall'attuale quadro normativo, nei confronti del personale del comparto, è da ritenersi assolutamente fuori delega;

l'art. 24 reca disposizioni volte a innalzare i requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione, prevedendo anche il loro aggiornamento automatico in relazione all'andamento statistico dell'aspettativa di vita, e non tratta, invece, in alcun modo, altre questioni o particolari istituti afferenti alla materia pensionistica;

deve ritenersi preclusa la possibilità di intervenire con tale regolamento per modificare o abrogare la specifica normativa sugli istituti pensionistici peculiari del comparto, quali la cosiddetta supervalutazione dei servizi, la pensione privilegiata e principalmente l'ausiliaria, ovvero l'omologo istituto delle Forze di polizia,

impegna il Governo:

1) ad avviare sullo specifico tema dell'armonizzazione un tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze sindacali ed i Consigli centrali di rappresentanza (i Cocer);

2) ad articolare il regolamento di armonizzazione sul solo innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia e anticipata e sui relativi meccanismi di adeguamento automatico;

3) a prevedere nel suo ambito norme di tutela della specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico che, per esigenze funzionali è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati, con trattamenti pensionistici sostanzialmente più contenuti;

4) ad avviare un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con tutte le amministrazioni del comparto, le rappresentanze sindacali ed i Cocer per dettare, attraverso un provvedimento di concertazione, le regole per l'avvio di forme pensionistiche integrative per i lavoratori del comparto Sicurezza e Difesa e per salvaguardare la loro peculiarità nei trattamenti previdenziali.

(1-00641) (testo 2) (17 maggio 2012)

Ritirata

MARAVENTANO, TORRI, MAZZATORTA, MURA, PITTONI, CAGNIN, VALLARDI, VALLI, DIVINA (*). – Il Senato,

premessi che:

il comma 18 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto salva Italia, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 si proceda all'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento di quiescenza del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

in considerazione della predetta specificità lavorativa del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è indubbio che un innalzamento *tout court* dell'età pensionabile possa ostacolare la reale capacità operativa dei lavoratori in questione, con conseguenti inevitabili riflessi anche sul livello di efficienza della sicurezza del Paese;

il riconoscimento della specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico, infatti, ha proprio lo scopo di valutare la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, considerando le condizioni di impiego operativo altamente rischioso cui è soggetto, che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche necessariamente correlate con il requisito anagrafico;

ne consegue che l'intervento regolamentare deve rispondere ai principi ed ai limiti recati dalla delega prevista nel cosiddetto decreto

Salva Italia. In tale contesto, i contenuti del regolamento di armonizzazione devono, per espresso dettato legislativo, tenere conto delle peculiarità ordinamentali delle Amministrazioni del comparto, tra le quali l'esigenza funzionale di limiti di età necessariamente più contenuti rispetto al resto dei lavoratori. Tutto questo senza che la riconosciuta richiamata specificità del comparto possa tradursi in una incomprensibile penalizzazione;

il personale del comparto Sicurezza e Difesa, peraltro, gode di un'autonomia contrattuale limitata rispetto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali, per via del mancato riconoscimento del diritto di sciopero e della piena libertà di organizzazione sindacale e di altri diritti costituzionalmente riconosciuti al resto dei lavoratori;

esiste, altresì, il problema di assicurare a tutte le componenti del comparto Sicurezza e Difesa e Vigili del fuoco esposto ad attività dal rischio comparabile un trattamento equipollente anche sotto il profilo della tutela infortunistica, con particolare riguardo al personale volontario dei Vigili del fuoco, attualmente penalizzato;

il Governo non ha ancora esercitato le deleghe previste dal comma 7 dell'art. 27 della legge n. 183 del 2010, relative all'equiparazione della pensione ai superstiti riconosciuta ai familiari dei vigili del fuoco volontari deceduti per causa di servizio al trattamento economico spettante ai familiari superstiti dei vigili del fuoco in servizio permanente anche nelle ipotesi in cui i vigili del fuoco volontari siano deceduti espletando attività addestrative od operative diverse da quelle connesse al soccorso, nonché all'equiparazione del trattamento economico concesso ai vigili del fuoco volontari a quello riconosciuto ai vigili del fuoco in servizio permanente in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio, includendo anche il periodo di addestramento iniziale reso dagli aspiranti vigili del fuoco a titolo gratuito;

ribadendo altresì l'opportunità di un inserimento organico del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel comparto Sicurezza e Difesa, prevedendo nel concreto la necessità di armonizzare progressivamente gli istituti retributivi, a partire dalla prossima tornata contrattuale;

ritenendo infine auspicabile l'allargamento del medesimo comparto anche al personale delle polizie locali e provinciali,

impegna il Governo:

1) ad adottare il regolamento di armonizzazione, di cui al comma 18 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto Salva Italia, solo nel momento in cui sia stata definitivamente prevista la possibilità per il personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico di aderire a forme pensionistiche complementari (il cosiddetto II pilastro), al pari di quanto previsto da anni, con i relativi provvedimenti di contrattazione, nei confronti di tutti i lavoratori pubblici e privati;

2) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili

del fuoco e Soccorso pubblico, con particolare riguardo all'allungamento dell'età pensionabile per il personale operativo in relazione ai diritti acquisiti e al previgente ordinamento;

3) ad ancorare organicamente il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle polizie locali e provinciali al comparto Sicurezza e Difesa;

4) ad attuare la delega di cui al comma 7 dell'art. 27 della legge n. 183 del 2010, eliminando le differenze di trattamento attualmente esistenti all'interno del comparto Sicurezza e Difesa tra categorie di personale diverse, ma esposte alla stessa tipologia di rischio, com'è il caso del personale volontario dei Vigili del fuoco incaricato del Soccorso tecnico urgente alla stessa stregua di quello permanente in forza al Corpo;

5) a garantire, con disposizioni transitorie, la certezza dei rapporti giuridici già consolidati o in via di maturazione che, per esigenze funzionali, potranno essere prolungati solo su base volontaria;

6) a mantenere l'attuale normativa della "pensione privilegiata" in considerazione che il personale del comparto espleta attività ad elevato rischio, condotte spesso in condizioni ambientali avverse, in Patria ed all'estero;

7) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con le rappresentanze sindacali ed il Comitato centrale di rappresentanza (i Cocer) per giungere ad un regolamento di armonizzazione sostanzialmente condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

8) ad aprire, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, un tavolo sulla previdenza complementare, al fine anche di salvaguardare il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo;

9) ad utilizzare parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione per l'avvio di forme pensionistiche complementari;

10) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo – coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione – e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ORDINE DEL GIORNO

G1

GASPARRI, BIANCO, SERRA, CONTINI, MARAVENTANO, SALTAMARTINI, SCANU, D'ALIA, RUTELLI, TORRI (*)

V. testo corretto

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede all'articolo 24, comma 18, che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 sono adottate le relative misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

la disciplina regolamentare dovrà essere adottata dal Governo nel rispetto delle disposizioni legislative citate nonché conformemente al principio di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione che impone la ragionevolezza delle distinzioni e il divieto di discriminazioni;

il principio di specificità del comparto sicurezza e difesa e del comparto dei vigili del fuoco ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psicofisiche;

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto sicurezza e difesa e del comparto vigili del fuoco esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a procedere prima dell'adozione del regolamento di cui al punto 1, ad un incontro con i sindacati più rappresentativi e con il Cocer;

3) ad avviare forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, nei medesimi termini previsti per il personale del comparto Stato, nel rispetto dei vincoli del bilancio pubblico;

4) ad avviare, dopo l'emanazione del regolamento in questione, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale del comparto sicurezza e difesa.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mongiello e Barbolini.

G1 (testo corretto)

GASPARRI, BIANCO, SERRA, CONTINI, MARAVENTANO, SALTAMARTINI, SCANU, D'ALIA, RUTELLI, TORRI, MONGIELLO, BARBOLINI

Approvato

Il Senato,

premesse che:

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede all'articolo 24, comma 18, che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 sono adottate le relative misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

la disciplina regolamentare dovrà essere adottata dal Governo nel rispetto delle disposizioni legislative citate nonché conformemente al principio di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione che impone la ragionevolezza delle distinzioni e il divieto di discriminazioni;

il principio di specificità del comparto sicurezza e difesa e del comparto dei vigili del fuoco ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psicofisiche,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto sicurezza e difesa e del comparto vigili del fuoco esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a procedere prima dell'adozione del regolamento di cui al punto 1, ad un incontro con i sindacati più rappresentativi e con il Cocer;

3) ad avviare forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, nei medesimi termini previsti per il personale del comparto Stato, nel rispetto dei vincoli del bilancio pubblico;

4) ad avviare, dopo l'emanazione del regolamento in questione, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale del comparto sicurezza e difesa e del comparto dei vigili del fuoco.

MOZIONI

Mozioni sulla sicurezza da minaccia cibernetica

(1-00405) (testo 2) (14 marzo 2012)

V. testo 3

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, PISTORIO, D'ALIA, VIESPOLI, GRAMAZIO, DE ECCHER, DI STEFANO. – Il Senato,

considerato che:

le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione costituiscono sempre di più una parte fondamentale per la vita della società;

la struttura aperta del sistema *Internet* è vulnerabile ad attacchi che possono avere origine: criminale (*cyber crime*), terroristica (*cyber terrorism*), per attività di spionaggio (*cyber espionage*) o, addirittura, dar vita ad una *cyber war*, cioè un vero e proprio conflitto tra nazioni combattuto

attraverso la paralisi di tutti i gangli vitali per la vita delle società dei reciproci contendenti;

il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, all'art. 7-bis, rubricato "Sicurezza Telematica", dispone che "Ferme restando le competenze dei Servizi informativi e di sicurezza (...) l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e per la regolarità dei servizi di telecomunicazione (Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni) assicura i servizi di protezione informatica delle infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale individuate con decreto del Ministro dell'interno";

con decreto del Ministro dell'interno 9 gennaio 2008 sono state individuate le infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale;

in ossequio allo stesso decreto, è stato istituito con decreto del Capo della Polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC);

il nuovo concetto strategico della Nato e la dichiarazione finale del vertice di Lisbona hanno individuato come nuovo obiettivo la tutela della sicurezza del *cyber space*;

i principali Governi europei, e in particolare, in ordine di tempo, il Regno Unito, la Francia, la Germania e l'Olanda, si sono dotati di una dottrina *cyber* sicurezza nazionale, grazie alla quale si individuano le priorità di intervento e si attribuiscono ruoli e responsabilità con l'obiettivo di ridurre la frammentazione di competenze e di stimolare una più profonda collaborazione sul piano multilaterale;

nel convincimento che i *cyber attack*, oltre ad essere cresciuti in frequenza, siano divenuti oltremodo pericolosi per il mantenimento della prosperità dei singoli Paesi, l'Alleanza Atlantica ha avvertito la necessità di introdurre la dimensione informatica dei moderni conflitti nella propria dottrina strategica, nonché l'urgenza di potenziare la propria capacità nella prevenzione da un attacco, reagire ad esso, migliorando la resilienza e limitando i danni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2010 ha dato vita al Nucleo interministeriale situazione pianificazione (NISP) quale organo di studio e supporto alle attività del Comitato politico strategico (COPS) in materia di organizzazione nazionale per la gestione della crisi;

le istituzioni nazionali hanno preso atto dei vari tipi di minaccia cibernetica ed hanno avviato iniziative di contrasto;

il quadro di difesa contro tali attacchi presenta in Italia una situazione diffusa di sistemi di protezione in via avanzata di completamento, nell'ambito dei diversi assetti pubblici e privati;

nelle conclusioni e raccomandazioni della relazione del COPASIR sulle possibili implicazioni e minacce per la sicurezza nazionale, derivanti dallo spazio cibernetico, si auspica un adeguato coordinamento di tutti i soggetti interessati alla messa a punto di un sistema di protezione di tutti

gli assetti sensibili, riguardanti la vita economica, sociale e politica dello Stato,

impegna il Governo:

ad individuare, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, una struttura centrale di coordinamento e controllo dell'organizzazione di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica; ad essa, sulla base delle determinazioni relative alla minaccia, individuate dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), spetta il compito di predisporre una pianificazione concettuale ed organizzativa unitaria, con la conseguente adozione di misure nonché l'emanazione di apposite disposizioni coordinate ed integrate. A tale organismo compete altresì l'effettuazione dei controlli necessari ad assicurare la concreta attuazione, da parte di tutti gli organismi pubblici e privati interessati, delle misure e delle disposizioni in materia di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica;

a definire successivamente, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno da appositi approfonditi studi, una proposta organizzativa, da realizzare mediante l'adozione di un apposito provvedimento o mediante la presentazione di interventi normativi, idonea a creare uno strumento nazionale in grado di affrontare la futura minaccia cibernetica e di rispondere al massimo livello di difesa, in un contesto interministeriale e internazionale;

ad affidare al Ministero della difesa la protezione delle strutture e delle reti di comunicazione della Difesa, in armonia con le direttive impartite dalla struttura di coordinamento e di controllo della Presidenza del Consiglio dei ministri, riconoscendogli la capacità di prevenire e di contrastare le aggressioni cibernetiche, sviluppate nei riguardi delle sue strutture informatizzate, nonché di mettere in atto appositi sistemi di difesa preventiva dalla minaccia, con strumenti, procedure e prescrizioni propri e/o multinazionali (della Nato e dell'Unione europea), tenendo costantemente e preventivamente informata la Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alle iniziative da intraprendere ed ai provvedimenti da attuare.

(1-00405) (testo 3) (23 maggio 2012)

Approvata

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, PISTORIO, D'ALIA, VIESPOLI, GRAMAZIO, DE ECCHER, DI STEFANO, RUTELLI (*). – Il Senato,

considerato che:

le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione costituiscono sempre di più una parte fondamentale per la vita della società;

la struttura aperta del sistema *Internet* è vulnerabile ad attacchi che possono avere origine: criminale (*cyber crime*), terroristica (*cyber terrorism*), per attività di spionaggio (*cyber espionage*) o, addirittura, dar vita

ad una *cyber war*, cioè un vero e proprio conflitto tra nazioni combattuto attraverso la paralisi di tutti i gangli vitali per la vita delle società dei reciproci contendenti;

il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, all'art. 7-bis, rubricato "Sicurezza Telematica", dispone che "Ferma restando le competenze dei Servizi informativi e di sicurezza (...) l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e per la regolarità dei servizi di telecomunicazione (Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni) assicura i servizi di protezione informatica delle infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale individuate con decreto del Ministro dell'interno";

con decreto del Ministro dell'interno 9 gennaio 2008 sono state individuate le infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale;

in ossequio allo stesso decreto, è stato istituito con decreto del Capo della Polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC);

il nuovo concetto strategico della Nato e la dichiarazione finale del vertice di Lisbona hanno individuato come nuovo obiettivo la tutela della sicurezza del *cyber space*;

i principali Governi europei, e in particolare, in ordine di tempo, il Regno Unito, la Francia, la Germania e l'Olanda, si sono dotati di una dottrina *cyber* sicurezza nazionale, grazie alla quale si individuano le priorità di intervento e si attribuiscono ruoli e responsabilità con l'obiettivo di ridurre la frammentazione di competenze e di stimolare una più profonda collaborazione sul piano multilaterale;

nel convincimento che i *cyber attack*, oltre ad essere cresciuti in frequenza, siano divenuti oltremodo pericolosi per il mantenimento della prosperità dei singoli Paesi, l'Alleanza Atlantica ha avvertito la necessità di introdurre la dimensione informatica dei moderni conflitti nella propria dottrina strategica, nonché l'urgenza di potenziare la propria capacità nella prevenzione da un attacco, reagire ad esso, migliorando la resilienza e limitando i danni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2010 ha dato vita al Nucleo interministeriale situazione pianificazione (NISP) quale organo di studio e supporto alle attività del Comitato politico strategico (COPS) in materia di organizzazione nazionale per la gestione della crisi;

le istituzioni nazionali hanno preso atto dei vari tipi di minaccia cibernetica ed hanno avviato iniziative di contrasto;

il quadro di difesa contro tali attacchi presenta in Italia una situazione diffusa di sistemi di protezione in via avanzata di completamento, nell'ambito dei diversi assetti pubblici e privati;

nelle conclusioni e raccomandazioni della relazione del COPASIR sulle possibili implicazioni e minacce per la sicurezza nazionale, derivanti dallo spazio cibernetico, si auspica un adeguato coordinamento di tutti i soggetti interessati alla messa a punto di un sistema di protezione di tutti

gli assetti sensibili, riguardanti la vita economica, sociale e politica dello Stato,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni idonea iniziativa per giungere alla costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in tempi congrui, tenuto conto della specificità e tecnicità delle materia e della complessità e delicatezza delle valutazioni che essa comporta, di un Comitato interministeriale per l'indirizzo e il coordinamento strategico in materia di sicurezza dello spazio cibernetico, cui affidare l'adozione di una strategia nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico e l'approvazione degli indirizzi generali e delle direttive vincolanti da perseguire nel quadro della politica, nazionale ed internazionale, della sicurezza dello spazio cibernetico nonché l'individuazione degli interventi normativi conseguentemente necessari;

a individuare, tra le strutture già costituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quella cui attribuire le funzioni di Segreteria e di supporto al costituendo Comitato per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli;

a mettere in atto appositi sistemi di difesa preventiva dalla minaccia, con strumenti, procedure e prescrizioni propri e/o multinazionali anche in aderenza con gli impegni assunti in ambito NATO e Unione europea, affidando ai Ministeri competenti, nel rispetto delle specifiche competenze, la protezione delle strutture e delle reti di comunicazione, in armonia con le direttive impartite dal Comitato interministeriale e tenendolo costantemente e preventivamente informato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(1-00491) (02 novembre 2011)

V. testo 2

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, GARRAFFA, MARITATI, ADAMO, CECANTI, INCOSTANTE, SANNA, SERRA. – Il Senato,

premesso che:

uno dei presupposti essenziali della sicurezza delle reti è costituito dalla possibilità di identificare univocamente l'autore di condotte illecite; in ragione dell'anonimato che caratterizza le comunicazioni in rete, tale possibilità dipende (quasi) esclusivamente dall'assegnazione a ciascun utente o abbonato al servizio di fornitura del collegamento Internet di un indirizzo di protocollo Internet (IP), ovvero – come lo definisce l'art. 1, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 109 del 2008, recante "Attuazione della direttiva 2006/24/CE riguardante la conservazione dei dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e

che modifica la direttiva 2002/58/CE" - di un indirizzo di protocollo che consente l'identificazione diretta dell'abbonato o utente che effettua comunicazioni sulla rete pubblica;

si tratta, in altri termini, di una sorta di targa che consente di identificare l'autore di ciascuna condotta tenuta in rete, oggi fondata sul sistema "IPv4" che, articolandosi sulla combinazione di 32 byte, può assegnare al massimo 232 indirizzi distinti;

considerato che:

tale numero massimo di indirizzi IP è prossimo all'esaurimento, in ragione dell'avvenuta assegnazione di quasi tutte le combinazioni disponibili e dell'assenza di investimenti finalizzati all'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, che avrebbero potuto agevolare il passaggio al protocollo IPv6; sistema idoneo a garantire la disponibilità di nuovi indirizzi;

è evidente che la saturazione degli indirizzi IP disponibili renderà oltremodo difficili – se non impossibili – le indagini volte all'accertamento non solo di fenomeni quali *cyber-crime*, *cyber-espionage* e *cyber-terrorism*, ma più in generale di qualsiasi tipo di illecito per la cui realizzazione l'autore abbia fatto ricorso alla rete,

impegna il Governo:

ad adottare, con la massima urgenza – in ragione della gravità dei rischi conseguenti all'esaurimento degli indirizzi IPv4 – misure idonee a consentire la disponibilità di nuovi indirizzi IP univoci, con il passaggio al V6 o con l'introduzione di dispositivi tecnici che consentano altrimenti l'identificazione dell'utente;

a stanziare, parallelamente, risorse adeguate volte a promuovere l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, al fine di evitare che in futuro si possano riproporre problematiche analoghe a quella in esame.

(1-00491) (testo 2) (23 maggio 2012)

Approvata

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, GARRAFFA, MARITATI, ADAMO, CEC-CANTI, INCOSTANTE, SANNA, SERRA, RUTELLI (*). – Il Senato,

premessi che:

uno dei presupposti essenziali della sicurezza delle reti è costituito dalla possibilità di identificare univocamente l'autore di condotte illecite;

in ragione dell'anonimato che caratterizza le comunicazioni in rete, tale possibilità dipende (quasi) esclusivamente dall'assegnazione a ciascun utente o abbonato al servizio di fornitura del collegamento Internet di un indirizzo di protocollo Internet (IP), ovvero – come lo definisce l'art. 1, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 109 del 2008, recante "Attuazione della direttiva 2006/24/CE riguardante la conservazione dei dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e

che modifica la direttiva 2002/58/CE"- di un indirizzo di protocollo che consente l'identificazione diretta dell'abbonato o utente che effettua comunicazioni sulla rete pubblica;

si tratta, in altri termini, di una sorta di targa che consente di identificare l'autore di ciascuna condotta tenuta in rete, oggi fondata sul sistema "IPv4" che, articolandosi sulla combinazione di 32 byte, può assegnare al massimo 232 indirizzi distinti;

considerato che:

tale numero massimo di indirizzi IP è prossimo all'esaurimento, in ragione dell'avvenuta assegnazione di quasi tutte le combinazioni disponibili e dell'assenza di investimenti finalizzati all'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, che avrebbero potuto agevolare il passaggio al protocollo IPv6; sistema idoneo a garantire la disponibilità di nuovi indirizzi;

è evidente che la saturazione degli indirizzi IP disponibili renderà oltremodo difficili – se non impossibili – le indagini volte all'accertamento non solo di fenomeni quali *cyber-crime*, *cyber-espionage* e *cyber-terrorism*, ma più in generale di qualsiasi tipo di illecito per la cui realizzazione l'autore abbia fatto ricorso alla rete,

impegna il Governo

ad adottare, con la massima urgenza – in ragione della gravità dei rischi conseguenti all'esaurimento degli indirizzi IPv4 – misure idonee a consentire la disponibilità di nuovi indirizzi IP univoci, con il passaggio al V6 o con l'introduzione di dispositivi tecnici che consentano altrimenti l'identificazione dell'utente.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00405 (testo 3), Ramponi e altri, sulla sicurezza da minaccia cibernetica	242	241	011	230	000	121	APPR.
002	Nom.	Mozione 1-00491 (testo 2), Casson e altri, sulla sicurezza da minaccia cibernetica	259	258	016	242	000	130	APPR.
003	Nom.	Moz.1-00636, Carlino e altri, sulla disciplina pensionistica personale comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco	266	265	224	011	030	133	RESP.
004	Nom.	ODG G1 (TC), Gasparri e altri, disciplina pensionistica personale comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco	267	266	005	261	000	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	F	A	F
ADERENTI IRENE	F	F	C	F
ADRAGNA BENEDETTO				
AGOSTINI MAURO	F	F	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F	A	F
ALICATA BRUNO	F	F	A	F
ALLEGRI LAURA	F	F	A	F
AMATI SILVANA	F	F	A	F
AMATO PAOLO	F	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	A	F
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	F	F	A	F
ANTEZZA MARIA	M	M	M	M
ARMATO TERESA	F	F	A	F
ASCIUTTI FRANCO	F	A	A	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	A	F
AUGELLO ANDREA	F	F	A	F
AZZOLLINI ANTONIO			A	F
BAIO EMANUELA	F	F	A	F
BALBONI ALBERTO	F	F	A	F
BALDASSARRI MARIO				
BALDINI MASSIMO	F	F	A	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	A	F
BARELLI PAOLO				
BASSOLI FIORENZA	M	M	M	M
BASTICO MARIANGELA	F	F	A	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	A	F
BELISARIO FELICE				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	A	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	A	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F		
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	A	F
BIANCHI DORINA	F	F	A	F
BIANCO ENZO	F	F	A	F
BIANCONI LAURA	F	F	A	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	A	F
BLAZINA TAMARA	F	F	A	F
BODEGA LORENZO	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA		F	C	
BOLDRINI GIACINTO	F	F	A	F
BONDI SANDRO	F	F	A	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	A	F
BONINO EMMA			A	F
BORNACIN GIORGIO	F	A	A	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSCETTO GABRIELE	F	F	A	F
BOSONE DANIELE	F	F	A	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	A	F
BUGNANO PATRIZIA				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO				
BUTTI ALESSIO	F	F	A	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	A	F
CAFORIO GIUSEPPE			F	A
CAGNIN LUCIANO	F	F	C	F
CALABRO' RAFFAELE			A	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	A	F
CALIGIURI BATTISTA	F	F	A	F
CAMBER GIULIO	F	F	A	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	A	F
CARLINO GIULIANA	A	A	F	A
CARLONI ANNA MARIA	F	F	A	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F		
CARRARA VALERIO		F	A	F
CARUSO ANTONINO		F	A	F
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	F	F	C	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	A	F
CASTRO MAURIZIO	F	F	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F		
CENTARO ROBERTO	F	F	A	F
CERUTI MAURO	F	F	A	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	A	F
CHITI VANNINO	P	P	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	A	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	A	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA				
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	A	F
CONTI RICCARDO	F	F	A	F
CONTINI BARBARA	F	F	A	F
CORONELLA GENNARO	F	F	A	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	A	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	A	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
CRISAFULLI VLADIMIRO				
CURSI CESARE	F	F	A	F
CUTRUFO MAURO			A	F
D'ALI' ANTONIO	F	F		F
D'ALIA GIANPIERO		F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	A	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	F	F	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	A	F
DE ECCHER CRISTANO	F	A	A	F
DE FEO DIANA	F	F	A	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	A	F
DE LILLO STEFANO	F	F	A	F
DE LUCA CRISTINA	F	F	A	F
DE LUCA VINCENZO				
DE SENA LUIGI	F	F	A	F
DE TONI GIANPIERO		A	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	A	A	C	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	A	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	A	F
DELLA SETA ROBERTO	A	A	A	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	F	F	A	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO			A	F
DI NARDO ANIELLO	F	A	F	A
DI STEFANO FABRIZIO				F
DIGILIO EGIDIO	F	F	A	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	F	C	F
DONAGGIO CECILIA				
D'UBALDO LUCIO			A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	A	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F	A	F
FASANO VINCENZO	F	F	A	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	A	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	A	F
FERRARA MARIO	F	F	A	F
FILIPPI ALBERTO	F	F	A	F
FILIPPI MARCO	F	F	A	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	A	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	A	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	A	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	A	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	F	F	A	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	A	F
FOLLINI MARCO	F	F	A	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	A	F
FOSSON ANTONIO	F	F	A	F
FRANCO PAOLO	F	F	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	A	F
GALIO TO VINCENZO	F	F	A	F
GALLO COSIMO	F	F	A	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	A	F
GALPERTI GUIDO	F	F	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	A	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	A	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F	F	A	F
GENTILE ANTONIO	F	F	A	F
GERMONTANI MARIA IDA		F	A	F
GHEDINI RITA	F	F	A	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	A	F
GIAI MIRELLA		F	A	F
GIAMBRONE FABIO				
GIARETTA PAOLO	F	F	A	F
GIORDANO BASILIO	F	F	A	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	A	F
GIULIANO PASQUALE		F	A	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	A	F
GRANAIO LA MANUELA	F	F	A	F
GRILLO LUIGI			A	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	A	F
ICHINO PIETRO	F	F	A	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	A	F
IZZO COSIMO	F	F	A	F
LADU SILVESTRO	F	F	A	F
LANNUTTI ELIO	A	A	F	A
LATORRE NICOLA	F	F	A	F
LATRONICO COSIMO	F	F	A	F
LAURO RAFFAELE	F	F	A	F
LEDDI MARIA	F	F	A	F
LEGNINI GIOVANNI			A	F
LENNA VANNI	F	F	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	C	F
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	M	A	F	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	A	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	A	F
LONGO PIERO	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE				
LUSI LUIGI	F	F	A	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	A	F
MALAN LUCIO	F	F	A	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	F	F	A	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	A	F
MARCUCCI ANDREA	A	F	A	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	A	F
MARINI FRANCO	F	F	A	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	A	F
MASCITELLI ALFONSO			F	A
MATTEOLI ALTERO	F	F	A	F
MAURO ROSA ANGELA			P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	C	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	A	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	A	F
MERCATALI VIDMER	F	F	A	F
MESSINA ALFREDO	F	F	A	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	A	F
MILANA RICCARDO	F	F	A	F
MILONE GIUSEPPE		F	A	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	A	F
MONACO FRANCESCO	F	F	A	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	A	F
MONTANI ENRICO				
MONTI CESARINO	F	F	C	F
MONTI MARIO	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	M	M	M	M
MORRA CARMELO		F	A	F
MORRI FABRIZIO	F	F	A	F
MUGNAI FRANCO	F	F	A	F
MURA ROBERTO	F	F	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	A	F
MUSSO ENRICO	F	F	A	F
NANIA DOMENICO				
NEGRI MAGDA	F	F	A	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NEROZZI PAOLO	F	F	A	F
NESPOLI VINCENZO	F	F	C	F
NESSA PASQUALE	F	F	A	F
OLIVA VINCENZO	F	F	A	F
ORSI FRANCO	F	F	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	A	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	A	F
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	F	F	A	F
PARDI FRANCESCO	F	A	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	A	F
PASTORE ANDREA	F	F	A	F
PEDICA STEFANO		A	F	F
PEGORER CARLO	F	F	A	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	A	A	A	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	A	F
PETERLINI OSKAR	F	F	A	F
PICCIONI LORENZO	F	F	A	F
PICCONI FILIPPO				
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	F	A	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	A	F
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	F	F	A	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	F
PISANU BEPPE	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	M	M	M	M
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	F	F	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO		F	A	F
PORETTI DONATELLA	A	A	A	F
POSSA GUIDO	F	F	A	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	A	F
QUAGLIARIELLO GAETANO				
RAMPONI LUIGI	F	F	A	F
RANAZZO NINO	F	F	A	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	A	F
RIZZI FABIO	F	F	C	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	A	F
ROILO GIORGIO	F	F	A	F
ROSSI NICOLA	F	F	A	F
ROSSI PAOLO	F	F	A	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	A	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUSSO GIACINTO	F	F	A	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F	A	F
SACCOMANNO MICHELE	A	F	A	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	C	F
SAIA MAURIZIO	F	F	A	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	A	F
SANCIU FEDELE	F	F	A	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	A	F
SANNA FRANCESCO		F	A	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F	A	F
SARRO CARLO	F	F	A	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	A	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	A	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	A	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	A	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	A	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	A	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	A	F
SERRA ACHILLE	F	F	A	F
SIBILIA COSIMO	F	F	A	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	A	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	A	F
SPADONI URBANI ADA		F	A	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F	A	F
STIFFONI PIERGIORGIO				
STRADIOTTO MARCO	F	F	A	F
STRANO ANTONINO				
TANCREDI PAOLO	F	F	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	A	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	F
TOFANI ORESTE		F	A	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	A	F
TOMASSINI ANTONIO				
TONINI GIORGIO	F	F	C	F
TORRI GIOVANNI	F	F	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	A	F
TREU TIZIANO			A	F
VACCARI GIANVITTORE	F	F	A	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	A	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	A	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	C	F
VALLI ARMANDO	F	F	C	F

Seduta N. 0728 del 23/05/2012 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICARI SIMONA			A	F
VICECONTE GUIDO		F	A	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	A	F
VILLARI RICCARDO	F	F	A	F
VIMERCATI LUIGI	A	A	A	F
VITA VINCENZO MARIA	A	A	A	F
VITALI WALTER	F	F	A	F
VIZZINI CARLO	F	F		F
ZANDA LUIGI	F	F	A	F
ZANETTA VALTER	F	F	A	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	A	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	A	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Antezza, Bassoli, Bodega, Casoli, Chiti, Ciampi, Colombo, D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, Delogu, Garraffa, Longo, Pera, Piscitelli e Poli Bortone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Armato, Della Monica, De Sena, Latronico, Lauro, Li Gotti, Maraventano, Pisanu, Saltamartini e Serra, per attività della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Casson, per fini istituzionali; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Marcenaro e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mantica, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE); Dini e Morando, per partecipare ad un incontro internazionale.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Giuseppe Milone ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà.

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Andria Alfonso, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Pignedoli Leana, Tomassini Antonio, Possa Guido, Antezza Maria, Bertuzzi Maria Teresa, Mongiello Colomba, Pertoldi Flavio, Randazzo Nino, Armato Teresa, Carloni Anna Maria, Chiaromonte Franca, De Luca Vincenzo, Incostante Maria Fortuna, Castiglione Maria Giuseppa, Di Nardo Aniello, Russo Giacinto

Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della Dieta Mediterranea (3310)

(presentato in data 23/5/2012).

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 maggio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, e successive modificazioni, la relazione – relativa all'anno 2010 – sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. LXIV, n. 4*).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 11 maggio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione nell'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXXXIII, n. 3*).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il senatore Alfredo Mantica, in sostituzione del senatore Alberto Balboni, dimissionario.

Interpellanze

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che: in data 22 maggio 2012, alle ore 10.50, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo e l'on. Paola Concia, uscendo dalla stazione di Roma Termini su piazzale dei Cinquecento, sono state assalite dalle purtroppo note richieste e offerte dei tassisti abusivi. Hanno loro risposto di non insistere, a pena di denuncia, cosa che hanno poi pensato di fare visto che proprio nel marciapiede tra le uscite della stazione e la coda delle persone in attesa dei taxi era parcheggiata una macchina dei Carabinieri, con un carabiniere in servizio;

le parlamentari si sono rivolte al carabiniere segnalando la presenza dei tassisti abusivi indicandoli, denunciando quindi l'attività illecita che in quel momento si stava consumando. Il carabiniere ha risposto con le seguenti parole: «Non ci sono tassisti abusivi, io non ne vedo. Se volete fare una denuncia andate a farla in caserma». Esterrefatte dalla risposta hanno insistito indicando i tassisti, ma il carabiniere insisteva che secondo lui non c'erano tassisti abusivi e che lui non ne vedeva. Nel frattempo i tassisti stessi si stavano dileguando tra la folla che continuava a radunarsi intorno. Il carabiniere, infastidito dall'insistenza, ha chiesto alle due parlamentari di fornirgli i documenti per identificarle. Le due parlamentari hanno fornito i tesserini rilasciati rispettivamente dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati. Nella concitata fase in cui non si riusciva a capire perché il carabiniere chiedesse loro i documenti e non in-

tervenisse contro i tassisti abusivi, lo stesso ha chiamato i suoi superiori. Prima sono arrivati due carabinieri e poi infine un maresciallo;

nonostante ripetute richieste di riavere i documenti, che venivano trattiene senza farne alcun uso, alla fine, su richiesta del maresciallo, sono stati trascritti i dati su un foglio, tra cui anche la residenza;

anche a due passanti sono stati richiesti gli stessi dati;

alle reiterate richieste che venisse fornito il nominativo del carabiniere in questione, né il carabiniere né i superiori hanno dato soddisfazione. Non è quindi stato possibile identificarlo;

la situazione è apparsa paradossale fin dalla prima risposta del carabiniere che in seguito ha cercato di dare una versione diversa, dopo aver visto i documenti, dicendo che non erano le due parlamentari a dover fare la denuncia in caserma, ma che lui avrebbe portato in caserma i tassisti abusivi, versione insostenibile visto che aveva negato l'esistenza dei tassisti abusivi fin dall'inizio e quando erano andati via ha chiesto dove fossero: gli era stato fatto notare che, ormai, i tassisti abusivi non c'erano più e, visto l'atteggiamento sorridente ed ironico della prima firmataria della presente interpellanza, addirittura chiedeva ad uno dei tassisti indicati in precedenza di essere suo testimone contro l'atteggiamento provocatorio rilevato;

nel frattempo l'onorevole Concia ha preannunciato che una volta arrivata alla Camera si sarebbe rivolta alla Polizia. Uno dei carabinieri arrivati in un secondo momento ha replicato: «tanto voi siete la casta!»;

riottenuti finalmente i documenti dopo una ventina di minuti, le due parlamentari sono finalmente riuscite a lasciare la stazione Termini;

considerato che tali fatti costituiscono un evidente disincentivo per i cittadini a collaborare con le Forze dell'ordine per denunciare palesi illegalità e violazioni di legge, fatti su cui le parlamentari si riservano, in altra sede, di sporgere denuncia per rifiuto od omissione di atti d'ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno svolgere un'indagine ispettiva interna all'Arma dei carabinieri ai fini di accertare l'operato del carabiniere in questione, identificandolo, e più in generale della Caserma dei carabinieri della stazione di Roma Termini per il controllo, la denuncia e la repressione del fenomeno dell'esercizio dei tassisti abusivi.

(2-00470)

Interrogazioni

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il servizio di gestione integrata dei rifiuti è affidato, nei comuni di Bagheria, Misilmeri, Castronovo di Sicilia, Casteldaccia, Altavilla Milicia, Santa Flavia ed in altri 15 comuni della provincia di Palermo, all'autorità d'ambito «Palermo/4 – Consorzio intercomunale rifiuti energia e servizi/

Coinres», consorzio di enti locali, costituito ai sensi degli artt. 23 e 25 della legge n. 142 del 1990 e successive modifiche e integrazioni;

anche secondo quanto precisato dalla pronuncia della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Sicilia, del 7 marzo 2012, n. 781, resa con specifico riferimento al Coinres, lo stesso deve essere incluso nel novero delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che in tali termini qualifica i consorzi di enti locali;

con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e n. 232, la stessa Corte d'appello di Palermo, sezione lavoro, ha espressamente riconosciuto la natura pubblica del Coinres;

ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000 nei consorzi di Comuni e Province, qual è il Coinres, trovano applicazione le disposizioni dettate dall'art. 143 del medesimo decreto legislativo in materia di accesso ispettivo e di scioglimento degli organi nel caso di accertata emersione di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile, ovvero su forme di condizionamento, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni, nonché il regolare funzionamento dei servizi loro affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica;

considerato che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nella relazione finale approvata all'unanimità il 20 ottobre 2010, ha dedicato approfondita attenzione al Coinres, rilevando profili di illiceità nella pratica delle assunzioni del personale e nell'affidamento degli appalti per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti;

nella relazione si mette in luce come il caso del Coinres sia emblematico non solo di una gestione dissennata del consorzio, nel quale sono stati assunti numerosi dipendenti in violazione di tutte le regole prescritte in tema di evidenza pubblica, ma anche del subdolo insinuarsi della criminalità organizzata;

come si evince dalla medesima relazione nel capitolo proprio intitolato «Coinres. Deficit finanziario. Assunzioni», a pag. 37, molte delle persone assunte presso lo stesso risultano essere parenti di personaggi legati alla criminalità organizzata o favoriti da questi personaggi;

come evidenziato nella medesima relazione «la presenza di un soggetto legato alla criminalità organizzata all'interno di una società d'ambito territoriale può essere il segnale di una forma ben più incisiva di controllo finalizzato ad orientare le scelte in merito alla gestione e tale illecita finalità può essere più facilmente perseguita per il tramite di persone che apparentemente svolgono funzioni di basso livello all'interno della società, ma che in realtà operano nell'ombra a vantaggio dell'organizzazione criminale di appartenenza» (pag. 36);

così pure dalla relazione si desumono, nell'affidamento degli appalti per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti, legami diretti ed indiretti tra il Coinres e la criminalità organizzata, la quale sembrerebbe se ne contenda la direzione come si ricava da alcuni omicidi di dipendenti dello stesso consorzio, già indagati per reati di mafia, occorsi negli ultimi anni (pag. 38);

nel capitolo della Relazione intitolato «Il dissesto finanziario degli ATO» si ribadisce (pag. 108) come siano stati quindi accertati numerosi legami tra il consorzio summenzionato «e personaggi legati alla criminalità organizzata, sia per quanto concerne i dipendenti assunti (spesso indagati o arrestati per associazione a delinquere di stampo mafioso), sia per quanto concerne i mezzi utilizzati per l'effettuazione del servizio (mezzi forniti da società e da imprese che, secondo le informazioni fornite dalla questura di Palermo, risultano legate alla criminalità organizzata)»;

le valutazioni della Commissione hanno trovato inoltre puntuale riscontro sia in numerose pronunce giurisdizionali che nell'ulteriore attività di indagine della Procura della Repubblica di Palermo;

infatti, con la richiamata sentenza del 7 marzo 2012, n. 781, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Sicilia, ha condannato precedenti amministratori del Coinres al rimborso di oltre 3 milioni di euro per il danno scaturente da alcune illecite assunzioni; mentre con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e n. 232, la Corte d'appello di Palermo ha dichiarato l'illegittimità di ulteriori 200 assunzioni;

lo scorso 17 aprile 2012, i carabinieri del ROS, su delega della Procura della Repubblica di Palermo, hanno effettuato una serie di arresti relativi all'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, sia per quanto concerne l'assunzione del personale che per quanto riguarda la gestione degli appalti;

secondo quanto riportato da «Il Giornale di Sicilia» del 19 aprile 2012, nel corso di una conversazione intercettata durante le indagini del ROS di Palermo, lo stesso Assessore regionale *pro tempore* all'energia ed ai servizi di pubblica utilità risulta essere stato destinatario di possibili intimidazioni per il solo fatto di essersi opposto ad un'assunzione illegittima presso il medesimo consorzio;

le illecite descritte si sono tradotte in una gestione del servizio soggetta a ripetute interruzioni, che hanno determinato situazioni di pericolo per la salute pubblica e che, sotto il profilo finanziario, hanno costretto i Comuni consorziati a sopportare enormi costi impropri, con il rischio del dissesto finanziario, obbligandoli altresì a onerare i cittadini di una tassa per lo smaltimento dei rifiuti (TARS) raddoppiata,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che sussistano le condizioni normative per disporre l'accesso ispettivo antimafia, disciplinato dal combinato disposto dagli artt. 143 e 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000, attese le disfunzioni nella gestione del servizio, scaturenti da una numerosa serie di irregolarità e le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, accertate anche dalla Commissione bicamerale di inchiesta

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, gli arresti operati dai Carabinieri del ROS di Palermo, le minacce espressamente rivolte all'incolumità di un Assessore regionale, perciò costretto ad essere a lungo destinatario di provvedimenti di tutela personale, con scorta ed auto blindata, gli omicidi consumati in quella che appare essere una faida fra le famiglie mafiose della zona per il controllo delle attività consortili e la sostanziale interruzione di un accettabile livello del servizio di smaltimento dei rifiuti nei territori interessati;

quali iniziative intenda assumere al riguardo, ai fini di avviare le relative procedure nei confronti del Coinres per evitare che intere porzioni del territorio della Sicilia siano afflitte da condizioni di intollerabile vessazione scaturenti da un incremento esponenziale della pressione fiscale per l'erogazione del servizio di smaltimento dei rifiuti, a fronte dell'assenza sostanziale di tale servizio, limitato ordinariamente alle sole attività essenziali, spesso sospese del tutto per la cronica carenza di risorse finanziarie del Coinres, provocata dal perpetrare di spese illegittime.

(3-02879)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PALMIZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nella notte fra il 19 e il 20 maggio 2012 un violento terremoto ha interessato l'intera pianura Padana, da Milano fino alle Marche. La scossa più forte, che ha raggiunto un picco di ben 5.9 gradi della scala Richter, ha provocato danni ingenti nelle province di Modena, Ferrara e Bologna ed in particolare a Crevalcore, Pieve di Cento, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale;

il bilancio del grave sisma è di 7 morti, tra cui alcuni operai che lavoravano durante il turno di notte in una fabbrica, e di almeno 50 feriti, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda garantire in tempi rapidi il censimento dei danni subiti dai cittadini e l'effettivo rimborso loro spettante (visto che non è stato ancora emanato il regolamento attuativo stabilito all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, sulla riforma della protezione civile);

se non ritenga di dover intervenire affinché sia avviato un censimento che tenga conto della possibilità di restaurare o ricostruire, *ex novo*, i monumenti artistici che hanno subito gravissimi danni, le torri medioevali, i palazzi rinascimentali, le chiese parrocchiali che per secoli sono stati centri identitari delle popolazioni e testimoni delle tradizioni locali culturali ed artistiche;

se non intenda valutare l'ipotesi della sospensione del pagamento dell'Imu e una moratoria sui mutui per tutte le case e le imprese danneggiate;

se non ritenga utile e doveroso pensare ad ammortizzatori in deroga (cassa integrazione) per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza, quella della casa distrutta e quella della perdita del posto di lavoro;

se non ritenga di dover intervenire e congelare, almeno per i prossimi 12 mesi, il patto di stabilità.

(4-07523)

FASANO, TOTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Regione Trentino-Alto Adige ha trasferito, per iniziativa dei suoi amministratori, alcune importanti competenze alle Province autonome di Trento e Bolzano a giudizio degli interroganti ponendo, in tal modo, le basi per un progressivo processo di emarginazione della parte di lingua italiana;

da ultimo, secondo indiscrezioni, anche la direzione regionale dell'INPS dovrebbe essere soppressa e le relative funzioni dovrebbero essere trasferite alle due strutture provinciali,

si chiede di sapere se risulti il citato trasferimento di competenze dall'INPS regionale alle sedi provinciali e, in caso affermativo, se e quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di tutelare i cittadini di lingua italiana.

(4-07524)

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008 è stato bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 814 posti per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco del ruolo del Corpo nazionale;

nel Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno, supplemento straordinario n. 1/25 del 16 luglio 2010, è stata pubblicata la graduatoria finale del concorso pubblico, registrato all'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno in data 14 luglio 2010 con il n. 7458;

tale graduatoria rappresenta, ad oggi, l'unico «serbatoio» utile cui attingere per l'assunzione di vigili del fuoco nei prossimi anni;

dalla data di pubblicazione della graduatoria del concorso sono stati già avviati due corsi di formazione professionale, il 70° e il 71° corso per allievi vigili del fuoco, che hanno complessivamente coinvolto, all'incirca, 1.600 individui;

fino alla data del 7 febbraio 2011 sono stati chiamati a visita circa 2.900 soggetti, di cui 2.700 circa sono risultati idonei;

rimangono in attesa di chiamata circa 1.100 soggetti risultati idonei;

è ormai trascorso più di un anno dalla visita medica di idoneità e permane una forte carenza di organico per il Corpo nazionale;

nella risposta scritta all'interrogazione 4-06920, sottoscritta dal firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, il Sottosegretario di Stato per l'interno Ferrara ha scritto che «L'avvio di un nuovo corso di formazione per il personale appartenente al ruolo di vigile del fuoco potrà avvenire soltanto dopo l'emanazione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del decreto di autorizzazione all'assunzione delle unità di personale»,

si chiede di sapere:

se e quando si intenda emanare il decreto di autorizzazione all'assunzione di unità di personale in modo da permettere l'avvio di un nuovo corso di formazione;

se alla luce della manifesta carenza di organico in cui versa il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in vista degli imminenti bandi di concorso sui passaggi di qualifica a capo squadra e a capo squadra reparto, non si ritenga opportuno programmare ed avviare il successivo corso di formazione professionale anche anticipando il *turnover* 2012, attingendo dalla graduatoria del concorso a 814 posti, a tutti coloro che sono rimasti tra gli idonei al 7 febbraio 2011, onde evitare che decorra ulteriore tempo dalla verifica di idoneità e ottimizzando, così, le risorse già impiegate per l'espletamento del concorso e delle stesse visite di idoneità.

(4-07525)

CABRAS, BUBBICO, SANNA, SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il sistema elettrico della Sardegna, nonostante sia interconnesso con il continente, presenta strutturali condizioni di isolamento causa di inefficienza nel servizio e di un prezzo medio dell'energia mediamente più alto del 30 per cento di quello praticato nel resto del Paese;

gli impianti di produzione attualmente in esercizio sono dislocati in prevalenza al nord e al sud della regione con uno squilibrio rilevante nella rete isolana;

lo sviluppo delle energie alternative colloca la Sardegna fra le aree più prossime al raggiungimento degli obiettivi assunti in sede europea in termini di potenza installata alimentata da fonti rinnovabili per il prossimo decennio;

nella prospettiva, se venisse rispettato il programma di investimenti concordato, il parco di produzione garantirebbe sicurezza del servizio e diversificazione delle fonti;

il gruppo E.On, titolare del sito produttivo di Fiumesanto (Sassari) attualmente operativo con quattro gruppi, due dei quali alimentati a olio combustibile in via di spegnimento perché obsoleti e autorizzati in deroga agli attuali limiti di emissione, ha recentemente richiesto una proroga di 36 mesi all'inizio dei lavori di realizzazione del quinto gruppo a carbone già autorizzato da un accordo di programma siglato nel 2007 tra l'allora gruppo Endesa e la Regione Sardegna;

il Ministero dello sviluppo economico ha concesso una proroga di 18 mesi all'inizio dei lavori di costruzione del quinto gruppo;

il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato all'unanimità un atto di indirizzo che impegna il Governo regionale a svolgere ogni iniziativa utile a garantire la realizzazione del quinto gruppo in Fiumesanto, si chiede di sapere:

se risponda al vero che E.On produzione abbia espresso la volontà di non realizzare il quinto gruppo autorizzato così come sarebbe stato direttamente rappresentato alla Provincia e ai Comuni interessati del territorio Sassari e Porto Torres;

se risponda al vero che, sia stato manifestato un interesse verso E.On da parte di altri gruppi operanti in Sardegna nella produzione di energia elettrica, finalizzato a subentrare nella realizzazione del quinto gruppo di Fiumesanto;

se il Governo non valuti che sia prioritario assumere ogni utile iniziativa affinché sia garantita la realizzazione del quinto gruppo previsto dai programmi concordati da E.On, e in subordine se non si debba favorire, dopo le necessarie verifiche, la possibilità che altri operatori possano subentrare nel sito di Fiumesanto, in particolare considerando i gravi problemi che si manifesteranno per il sistema elettrico regionale nella prospettiva che vede il sito operare in assenza del nuovo gruppo con soli due gruppi in esercizio, di età prossima ai 20 anni.

(4-07526)

PETERLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in base alle norme dello statuto di autonomia, i servizi pubblici, ivi compresa Trenitalia, in Trentino-Alto Adige garantiscono un servizio bilingue sul territorio che, purtroppo, viene messo sempre più in dubbio dall'impiego del personale di Bolzano;

il personale addetto al trasporto ferroviario della Divisione passeggeri nazionale/internazionale di Trenitalia, relativo al presidio di Bolzano, sta vivendo un progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro con grandi incertezze riguardo al proprio futuro lavorativo;

in particolare, il personale addetto a tale servizio, di macchina e di bordo, operante in Alto Adige, fino a poco tempo fa dedito ad un'attività lavorativa intensa, si è visto sottrarre un'importante parte di lavoro in quanto, in relazione, ad esempio, ai treni Euro-City, nonché ai treni d'agenzia «Auto-Zug», la gestione della Divisione passeggeri è stata affidata ad altre imprese ferroviarie;

tali imprese tendenzialmente non impiegano personale del territorio altoatesino;

a tale situazione ha fatto inoltre seguito la soppressione di numerose relazioni soprattutto verso il meridione che, oltre a rappresentare l'ennesimo caso di sottrazione di lavoro ai danni dei lavoratori del servizio, ha anche determinato rilevanti disagi per i cittadini del territorio che, come riportato recentemente dalla stampa locale, sono stati privati di un servizio importante per la collettività;

attualmente, quindi, al personale altoatesino vengono assegnati pochissimi servizi; tale situazione rende l'impianto di Bolzano improduttivo e a rischio chiusura, nonostante il personale ivi operante sia altamente professionalizzato ed abbia sempre svolto in maniera egregia il proprio lavoro;

peraltro, i treni appartenenti al servizio Frecciargento, sostenuti economicamente dalla Provincia di Bolzano, sono serviti da personale di altri impianti, quali ad esempio quello di Roma o Bologna, e non da personale locale, assolutamente in grado di operare nel servizio, in quanto, oltre ad essere bilingue, è anche già in possesso di specifica abilitazione (ETR 460 – ETR 480 – ETR 600);

il personale di bordo e di macchina è in possesso delle necessarie abilitazioni per operare anche in servizi della Divisione relativa al trasporto regionale; ben potrebbe quindi essere impiegato in tale divisione, sopperendo ad eventuali carenze,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni sui fatti in possesso dal Ministro in indirizzo;

quali le iniziative di competenza intenda adottare, e in quali tempi, per risolvere la grave situazione illustrata e, in particolare, per restituire dignità e certezze ai lavoratori altoatesini, di fatto estromessi dalla propria attività lavorativa.

(4-07527)

FRANCO Vittoria, CHITI, RUSCONI, LIVI BACCI, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 3-02830).

(4-07528)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la società Pietro Mazzoni ambiente SpA, appaltatore quasi monopolista dei servizi di pulizia del materiale rotabile di Trenitalia fino a pochi anni fa, ha in corso una lunghissima serie di contenziosi civili, amministrativi e penali con Trenitalia e Ferrovie dello Stato relativamente ai contratti di appalto per i servizi di pulizia;

la società di informatica Geisa Srl è costituita da tre persone che hanno avuto fino al recente passato ruoli di primissimo piano nelle società del gruppo Mazzoni. Si rileva da una semplice visura presso la Camera del commercio relativamente alla società in questione, ad ottobre 2010 (avvio operativo dei rapporti con Trenitalia) il signor Claudio Zamparini è Presidente della Geisa, Procuratore speciale (dal 2003) della Pietro Mazzoni ambiente SpA e consigliere delegato della TMI Srl (subentrata per cessione del ramo d'azienda alla Serfer SpA, altro appaltatore storico di Trenitalia ed uscente);

la società Geisa Srl nel mese di ottobre 2010 pubblicava un'intera pagina di pubblicità sul quotidiano «La Freccia», in distribuzione gratuita nei treni Frecciarossa;

Trenitalia ha affidato a TSF-Almaviva la realizzazione di un *software* per la gestione degli appalti denominato Super;

tale attività meriterebbe specifici approfondimenti riguardo alle modalità di sviluppo, il rispetto dei tempi di realizzazione ed il continuo incremento dei costi;

considerato che la Direzione amministrazione finanze e controllo di Trenitalia ha affidato, nel mese di ottobre 2010, formale incarico alla società di informatica Geisa Srl di interfaccia tra gli appaltatori delle pulizie ed il sistema informatico Super, che elabora tutti i dati industriali ed economici di tutti questi appalti (valore circa 200 milioni di euro all'anno),

l'interrogante chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, risulti che sia stato sensato, oltre che per evidenti motivi di opportunità, aver offerto la possibilità alla società Geisa – che si immagina possa avere rapporti con la Mazzoni – di avere accesso a tutte le informazioni ed ai dati – anche contabili – che riguardano i servizi di pulizia di Trenitalia, in considerazione dei contenziosi ancora aperti con la Mazzoni, in contrasto e senza il benché minimo rispetto delle condizioni di riservatezza necessaria per una corretta gestione dei contenziosi;

quindi se non intendano assumere immediate iniziative ispettive ai fini dell'esercizio dei poteri di competenza.

(4-07529)

TOTARO, CARDIELLO, COSTA, CALIGIURI, FASANO, SCARPA BONAZZA BUORA, SACCOMANNO, COMPAGNA, PERDUCA, PORETTI, RAMPONI, GRAMAZIO, DE ECCHER, CIARRAPICO, SALTAMARTINI, BALBONI, PICCIONI, NESSA, ALLEGRINI, FLUTTERO, GALLONE, MILONE, CASTRO, SAIA, PARAVIA, AMORUSO, LADU, ORSI, BORNACIN, CORONELLA, BUTTI, CARRARA, BEVILACQUA, DI STEFANO, PONTONE, GAMBA, ALICATA, IZZO, BONDI, DI GIACOMO. – *Ai Ministri della giustizia e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'emittente radiofonica Radio Studio 54 con sede a Scandicci (Firenze), che trasmette in FM in gran parte della Toscana, oltre a trasmettere programmi musicali, è una voce anticonformista e di critica all'amministrazione politica fiorentina e toscana;

il *patron* Guido Gheri nelle trasmissioni da lui dirette ha sempre dato voce a cittadini, immigrati e a persone bisognose di aiuto;

in data 26 aprile 2012 l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro dell'emittente radiofonica Radio Studio 54 che, tra l'altro, vive di sole pubblicità e non di contributi pubblici;

Guido Gheri e il suo collaboratore Salvatore Buono sarebbero accusati del reato di diffamazione nei confronti di un cittadino che ha pre-

sentato querela e del reato di istigazione all'odio razziale per affermazioni fatte nel corso delle trasmissioni radiofoniche;

non risultano rinvii a giudizio né condanne a carico degli inquisiti;

da tale chiusura la Radio sta ricevendo un danno economico e d'immagine di notevole entità,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza delle motivazioni di detta decisione che ha portato alla chiusura totale di un mezzo d'informazione libero;

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti esposti.

(4-07530)

TOTARO, CARDIELLO, GRAMAZIO, BALBONI, NESSA, FLUTTERO, GALLONE, MILONE, PARAVIA, SPADONI URBANI, BORNACIN, SAIA, CARRARA, RAMPONI, CIARRAPICO, AUGELLO, CALIGIURI, FASANO, SACCOMANNO, PICCIONI, DE ECCHER, PALMIZIO, COMPAGNA, ALLEGRINI, LADU, LICASTRO SCARDINO, CORONELLA, BUTTI, BEVILACQUA, DI STEFANO, GAMBA, CARUSO, ALICATA, LAURO, IZZO, DI GIACOMO, SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sono state rese note dalla stampa presunte elargizioni da parte dell'ex tesoriere della Margherita, in favore di due società che avrebbero fornito servizi al Sindaco di Firenze Matteo Renzi;

la stampa ha reso nota l'identità delle due società (si veda l'articolo di Mauro Bonciani e Marzio Fatucchi pubblicato il 2 marzo 2012 sul «Corrierefiorentino.it»): si tratta della Web&Press di Firenze, che avrebbe ricevuto 36.000 euro e della società Dinamiche (che è stata diretta fino al fallimento da Fabrizio Masia) a sua volta beneficiaria di 40.200 euro. Sempre a mezzo stampa si è appreso che i pagamenti risalgono rispettivamente a giugno e settembre 2009 e parrebbero quindi riferibili a spese elettorali sostenute durante le comunali che si conclusero con la vittoria del sindaco Renzi;

considerato che:

Web&Press è una società amministrata dal signor Patrizio Donnini. L'azienda, che si occupa di comunicazione, da campagne pubblicitarie a ricerche di mercato, inoltre è l'editrice di «Reporter», un mensile di informazione sulla città di Firenze;

a quanto risulta dal citato articolo, Donnini ha confermato il pagamento di 36.000 euro da parte della Margherita ed ha dichiarato di aver «lavorato per la campagna elettorale di Renzi» per le primarie e per la campagna elettorale, anche con la distribuzione a 180.000 famiglie fiorentine del programma elettorale di Renzi attraverso il mensile «Reporter»;

come risulta dal profilo LinkedIn il suddetto Donnini attualmente ricopre il ruolo di Ceo presso Web&Press edizioni, mentre dal 2007 al 2009 ha ricoperto il ruolo di *manager* presso Dotmedia Srl;

Dotmedia è un'agenzia di comunicazione fiorentina il cui CEO risulta attualmente essere il signor Davide Bancarella, *web marketing* dal 2007 al 2009 presso Web&Press edizioni;

sia Dotmedia sia Web&Press hanno la sede in via Kassel;

dal sito di Dotmedia risulta che alla società sono state affidate le seguenti campagne pubblicitarie: nel 2009 «campagna elettorale Matteo Renzi», nel 2010 «acqua del rubinetto» per Publiacqua, «centri formativi territoriali» per Florence Multimedia, «la tua scuola non fa la differenza» per Florence Multimedia, «collocamento mirato» per la Provincia di Firenze, nel 2011 «campagna contro lo spreco dell'acqua» per Publiacqua, «genialmente toscano» per Mukki, «c'è posto per te» per Firenze Parcheggi, «campagna contro la violenza sulle donne» per Florence Multimedia e, infine, la recente «notte tricolore» per il Comune di Firenze,

si chiede di sapere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se risulti confermato che i finanziamenti del 2009 dal tesoriere della Margherita ricevuti dalla Web&Press siano stati utilizzati per la campagna elettorale di Matteo Renzi oppure per le iniziative politiche della Margherita, partito già sciolto nel 2006;

se risulti in che modo è stato utilizzato il finanziamento alla società Dinamiche e in quale anno essa è fallita, e se risultino eventualmente i motivi per i quali, dopo l'elezione a sindaco di Matteo Renzi, molte campagne pubblicitarie per il Comune di Firenze e per gli enti partecipati del Comune di Firenze siano state affidate alla medesima società, con introiti per centinaia di migliaia di euro.

(4-07531)

PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Stefano Cucchi è stato arrestato il 15 ottobre 2009, ed è deceduto in stato custodiale il 22 ottobre 2009;

il diritto alla vita ed il divieto di trattamenti inumani e degradanti, affermati dall'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, produce responsabilità internazionale dello Stato inadempiente e quindi, se accertato, anche la conseguente responsabilità contabile degli uffici che quell'inadempienza hanno contribuito a porre in essere, con il loro comportamento anche omissivo; considerato che:

il Ministero della giustizia, a seguito delle terribili condizioni in cui si trovava il corpo di Stefano Cucchi nel momento in cui veniva effettuato il suo riconoscimento da parte dei suoi familiari, effettuava un'inchiesta amministrativa sul suo decesso;

nelle conclusioni di tale inchiesta si dava atto che sono stati evidenziati gli elementi che attestano la violazione delle normative di riferimento perché se ne valuti la congruità ai fini dell'eventuale investitura della competente Direzione generale del personale e della formazione per l'avvio dei procedimenti di sua spettanza. Riferiva – di un'incredibile

continuativa mancata risposta all'effettiva tutela dei diritti, in tutte le tappe che hanno visto Stefano Cucchi imbattersi nei vari servizi di diversi organi pubblici. Assenza di comprensione del disagio, mancata assistenza ai bisogni, ed in taluni casi assenza del Comune senso di umanità. L'inchiesta riferiva ancora come Stefano Cucchi abbia concluso la sua vita in modo inumano e degradante;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante il 9 maggio 2011, la signora Ilaria Cucchi, supportata dai suoi legali, ha fatto richiesta di accesso al fascicolo relativo a tale procedimento, rinvenendo in tale incartamento un unico atto di istruttoria compiuta dal Ministero, una nota a firma del direttore dell'ufficio reggente ed indirizzata al capo del Dipartimento, con la quale si negherebbe semplicemente e genericamente la sussistenza di profili di responsabilità in capo alla sua amministrazione senza nulla aggiungere. Nella medesima nota apparirebbe un'annotazione scritta a mano che richiederebbe la parola: «concordo», sottoscritta il 1° febbraio e con sigla illeggibile;

rilevato che il 5 dicembre 2011 la famiglia Cucchi tramite il suo legale, avvocato Fabio Anselmo, ha fatto richiesta formale di risarcimento dei danni subiti per la terribile morte del congiunto mentre questi si trovava affidato alla custodia del Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravveda che palesi contraddizioni in capo al suo Ministero;

se non ritenga appai superficiale la comunicazione data attraverso il non meglio precisato direttore dell'ufficio reggente;

se nei meccanismi di immediato ricovero dei detenuti in attesa di giudizio si ravvisino – o si siano ravvisati, anche all'esito di procedure interne originate dalla vicenda in premessa – criticità, carenze di risorse umane ed economiche (anche sotto il profilo della formazione e dell'addestramento del personale) e snodi procedurali inefficaci o farraginosi, che alterino o pongano a repentaglio l'insopprimibile esigenza di messa in sicurezza dell'incolumità individuale del detenuto.

(4-07532)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02550, della senatrice Fioroni ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

